IL PICCOLO

Anno 106 / numero 173 / L. 800 — Giornale di Trieste — Giovedì 23 luglio 1987

SCORTA USA AL KUWAIT

Dentro il Golfo con «brivido»

La petroliera del Kuwait «Gas Prince» mentre naviga nel Golfo Persico, battendo la bandiera americana.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo convoglio americano ha attraversato ieri pomeriggio lo stretto di Hormuz e prosegue la navigazione nel Golfo Persico. Domani mattina raggiungerà il porto petrolifero di Al Ahmadi (Kuwait). E' composto dall'incrociatore «Kidd», costruito a suo tempo per lo scià, dall'incrociatore «Fox», dalla fregata «Crommelin», da una nave appoggio e da due petroliere kuwaitiane, alle quali è stata «prestata» la bandiera statunitense. Le sei unità attendevano il «go ahead», all'ancora davanti al porto di Khawr Fakkan, all'imboccatura dello stretto di Hormuz.

L'ordine è arrivato nel cuor della notte (nel Golfo). La testa del convoglio è stata presa dal «Kidd». Seguivano le petroliere ribattezzate «Bridgeton» e «Gas Prince». Infine l'incrociatore «Fox» e la fregata «Crommelin». Una volta nello stretto, largo tra le 23 e le 50 miglia, è cambiata la formazione. Il «Fox» e la «Crommelin» hanno manovrato in modo da porsi fra la costa iraniana e la sagoma delle super-petroliere.

Il comandante del convoglio, il capitano David P. Yonkers, aveva dichiarato ai giornalisti a bordo: «Non credo che avremo sorprese, ci manterremo al centro dello stretto in acque internazionali, ma se gli iraniani dovessero lanciare i silkworms (i missili di costruzione cinese), penso che sarebbe il loro ultimo lancio». E' andata così. Non ci sono state sorprese. Il convoglio è passato indisturbato.

La determinazione americana ha consigliato prudenza agli ayatollah. Ha fatto rientrare per il momento la sfida alla super-potenza d'Occidente, che pubblicamente si era impegnata a mantenere transitabili le rotte del petrolio. I «silkworms» non sono stati resi operativi, ha confermato la ricognizione aerea.

In un primo bilancio dell'operazione si dovranno tenere presenti altri tre aspetti positivi: 1) l'atteggiamento degli alleati europei, due dei quali, Francia e Gran Bretagna, seguiranno l'esempio americano e daranno il via a convogli petroliferi scortati. 2) L'unanimità formatasi all'Onu attorno alla risoluzione americana per un cessate il fuoco fra Iran e Iraq. 3) Il prezzo del petrolio, in calo dopo l'allentarsi dei timori di una chiusura dello stretto di Hormuz.

Avvilita da nove mesi di magre (da Reykjavik in poi), la diplomazia americana riprende quota. Forse il capitolo umiliante cominciato in Iran sta per chiudersi ancora in Iran. Questa prospettiva si basa sull'iniziale cautela degli ayatollah. Martedì sera, alla televisione americana, l'ambasciatore iraniano all'Onu (fra Usa e Iran non ci sono rapporti, come ora fra Francia e Iran), Said Rajaie Khorassani ha ripetuto: non attaccheremo se l'Iraq non attaccherà le nostre navi. Ma l'ambasciatore iracheno, Nizar Hamdoon, nel corso della stessa trasmissione, ha respinto ogni impegno: smetteremo i nostri attacchi alle petroliere iraniane, solo se l'Iran accetterà la risoluzione dell'Onu per un cessate il fuoco.

La diplomazia americana è al lavoro per prolungare la tregua di fatto nelle acque del Golfo Persico. Da nove giorni non si registrano attacchi. Sull'Iraq gli Stati Uniti esercitano forti pressioni: sino a che i suoi aerei non torneranno a colpire, anche gli iraniani se ne staranno buoni.

La tregua nella guerra delle petroliere darebbe tempo a un'ulteriore iniziativa americana all'Onu: una seconda risoluzione, che impone l'embargo d'armi a chi dei due belligeranti (in questo caso l'Iran) si opponesse al cessate il fuoco.

Questa seconda risoluzione verrebbe presentata in settembre. L'Unione Sovietica ha approvato la prima. Sulla seconda non si pronuncia. Le previsioni sono per un no. L'Unione Sovietica ha un interesse economico e un interesse strategico: ricava consistenti guadagni dalla vendita di armi e la sua presenza militare nel Golfo si vanificherebbe, una volta cessati i motivi di tensione.

Se, dunque, il convoglio arriverà sano e salvo domani ad Al Ahmadi, si tratterà di un primo test positivo, non di una vittoria definitiva. L'Iran è imprevedibile.

Servizi a pagina **5**



L'allarme continua

Quattordici morti e 17 dispersi questo il drammatico quadro dopo l'alluvione che ha colpito l'alta Lombardia e il Trentino-Alto Adige fornito, ieri alla Camera, dal ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti intervenuto a Montecitorio per rispondere alle interrogazioni urgenti presentate da tutti i gruppi sull'alluvione nel Nord Italia. Zamberletti ha subito annunciato che l'emergenza è destinata a continuare: «Purtroppo — ha detto — non posso dirvi che la situazione meteorologica tenda al miglioramento. I miei uffici mi hanno appena informato che si prevede entro le prossime 24-48 ore un deciso peggioramento sia nelle zone già colpite sia in altre nel Nord Italia, tale da lasciare prevedere un'elevata possibilità di violenti temporali, rischio di nubifragi e grandi quantitativi di pioggia». Nella foto un gruppo di militari scava tra il fango che ha sommerso Tartano alla ricerca di altre eventuali vittime.

Servizi a pagina **4**

SENTENZA A MILANO

Di nuovo a -5 la Triestina

Anche l'Empoli partirà con cinque punti in meno il prossimo campionato. Tre anni di inibizione per i presidenti De Riù e Pinzani.

Servizio di
Bruno Lubis

MILANO — Sul far della sera la commissione disciplinare della Lega calcio ha emanato la sua sentenza, senza rullo di tamburi. Empoli e Triestina restano nelle rispettive serie ma partono con un handicap di 5 punti nel prossimo campionato; De Riù e Pinzani vengono inibiti a svolgere funzioni di rappresentanza e atti propri della carica di presidenti per tre anni; Silvano Bini è inibito per tre mesi e Luigi Piedimonte squalificato per analogo periodo essendo riconosciuta la loro omessa denuncia. I due hanno subìto un sottile distinguo: Piedimonte è solo squalificato, visto il contributo di ricerca della verità dato alla commissione disciplinare.

Le richieste di Corrado De Biase sono state ridimensionate. Il procuratore federale aveva chiesto la retrocessione delle due squadre, l'inibizione a cinque anni dei presidenti e quella a sei mesi per i due direttori generali di Empoli e Triestina.

Il presidente della disciplinare D'Alessio ha sfumato la pena, non volendo punire troppo forse chi aveva già in qualche modo subìto in passato la penalizzazione. Insomma le due società pagheranno, ma non pesantemente. O forse il ragionamento di D'Alessio e gli altri due giudici è stato questo: l'illecito c'è stato, ma è successo due campionati or sono. Non si può dunque condannare troppo l'Empoli, che ha cambiato gestione (anche se Pinzani è sempre titolare del pacco azionario) e si è meritata la salvezza nella massima serie.

Per Pinzani e De Riù inibizione a tre anni. Periodo lungo, anche se non il massimo come faceva supporre ci sarebbe stato nella sentenza. Anche se De Biase s'era sdegnato con i dinieghi del presidente della Triestina; anche se le scuse di Pinzani sono sembrate delle capriole dialettiche. Ma leggiamo il dispositivo della sentenza.

«La commissione dichiara responsabili di illecito sportivo ai sensi dell'art. 3, lettera A del Regolamento di disciplina, Pinzani Giovanni e De Riù Raffaele e dichiara quindi colpevoli ai sensi dell'art. 5, lettera A del Regolamento di disciplina, le società S. C. Empoli Spa e U.S. Triestina calcio Spa; si dichiara inoltre colpevoli di omessa denuncia ai sensi dell'art. 3, lettera B del regolamento di disciplina Bini Silvano e Piedimonte Luigi. Inflitte a Pinzani Giovanni e de Riù Raffaele la inibizione (art. 11 n. 5 r.d.) per la durata di anni tre; a Bini Silvano l'inibizione (art. 11 n. 5 r.d.) e a Piedimonte Luigi una squalifica (art. 11 n. 8 r.d.) per la durata di mesi tre; alle società S.C. Empoli Spa e U.S. Triestina calcio Spa la penalizzazione di cinque punti in classifica da scontare nell'annata sportiva 1987-1988».

D'Alessio e gli altri giudici non rilasciano dichiarazioni in merito alla sentenza. Per capirne di più bisogna leggere le motivazioni che, ovviamente, richiedono il tempo di stesura. Solo allora sarà chiara la linea seguita dalla disciplinare nel giudizio. Ma ci saranno comunque i ricorsi: quello di Corrado De Biase che aveva definito l'illecito messo in atto da Pinzani e De Riù una cosa chiarissima e mai così bene documentata; quello delle società nel tentativo di vedersi ridurre la penalizzazione; quello dei terzi interessati, Brescia e Campobasso, nella speranza che la Caf ritenga di retrocedere Empoli e Triestina a loro vantaggio.

I tempi a disposizione per il secondo grado del giudizio sono stretti. Carraro vuole che tutto sia sistemato entro il 3 agosto.

L'avv. Stigliani a nome del collegio di difesa della Triestina e di Raffaele De Riù ha rilasciato in serata la seguente dichiarazione.

«Anche a nome dei colleghi Chiusano, Lozzi e Devescovi esprimo moderata soddisfazione per l'esito del primo grado del giudizio sportivo. La linea accusatoria della procura federale, che eveva chiesto la retrocessione per la Triestina e 5 anni di inibizione per il suo presidente, è uscita sconfitta».

«In altri termini, se sportivamente possiamo considerarci soddisfatti per l'esito che consente alla Triestina la permanenza in serie B, non altrettanto possiamo dire sotto il profilo giuridico, in quanto ci attendevamo una sentenza di proscioglimento. Rimane la concreta possibilità di ottenere dalla Caf una sentenza più favorevole, anche perché sembra che non sia stata applicata la continuazione, alla quale la Triestina ha comunque diritto trattandosi di fatti accaduti nella medesima stagione sportiva».

Servizio a pagina **IV**

RINCARI

Affitti

PAGINA 2

Affitti più cari a partire dal primo agosto in seguito all'aggiornamento dell'equo canone: per le abitazioni l'aumento sarà del tre per cento mentre per gli uffici e i negozi il rincaro sarà dell'otto per cento. Per negozi e uffici tuttavia l'aggiornamento vale per due anni. L'aggiornamento dell'equo canone è stato stabilito dall'Istat che ha analizzato l'andamento del costo della vita nell'ultimo anno. Sono già scoppiate polemiche.

TRENI

Sciopero

PAGINA 4

Le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e le rispettive federazioni dei trasporti si sono poste l'obiettivo di garantire all'utenza un'«estate sicura». Tuttavia le minacce di sospensioni del lavoro continuano a gravare in vari settori. Uno sciopero nazionale di 24 ore, dalle 16 del 26 luglio alla stessa ora del giorno dopo, è stato infatti già proclamato dal Coordinamento nazionale macchinisti, sicché in quel giorno avremo ancora «treni difficili».

LANEROSSI

Vendita

PAGINA 10

Ancora una privatizzazione di un'azienda di Stato (dopo l'Alfa Romeo): l'Eni ha deciso di cedere il gruppo Lanerossi alla Marzotto. All'ente presieduto da Reviglio andranno 168 miliardi in contanti (la Marzotto inoltre si accollerà 352 miliardi tra debiti e passività della Lanerossi). Subito dopo la notizia, un fioccare di polemiche. «La soluzione peggiore», ha tra gli altri tuonato il responsabile economico del Psi, Forte.

SISTIANA

Progetto

PAGINA 2

La baia di Sistiana è destinata a divenire nei prossimi anni uno dei punti fermi dell'offerta turistica regionale. Un avveniristico progetto per il rilancio della zona è stato presentato ieri dalla Finsepol di Quirino Cardarelli, che ha recentemente rilevato la baia e intende investirvi nei prossimi cinque anni una cifra vicina ai 150 miliardi di lire. Tra le realizzazioni previste, la copertura dell'area dell'ex cava, destinata a diventare un bacino.

SCANDALO

«Lenny»

PAGINA 7

Appena pubblicata negli Stati Uniti, suscita scalpore e scandalo un'irriverente biografia del grande direttore d'orchestra Leonard Bernstein, scritta da Joan Peyser. Il libro rivela particolari scabrosi e piccanti sulla vita privata del maestro e ne ridimensiona parzialmente anche le dimensioni artistiche. L'unico a non aver reagito con particolare vivacità al libro-scandalo è stato lo stesso «Lenny» Bernstein.

ANCHE SE NESSUNO VUOLE CHIAMARLO PIU' COSI'

E alla fine sarà pentapartito

Goria agli ultimi ritocchi sul programma - Sempre più lontani verdi e radicali

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — L'autoesclusione dei verdi e un certo gelido disinteresse per l'offerta radicale di prender parte ai giochi di maggioranza — evidenziati ieri dopo i colloqui tra le delegazioni dei due partiti e il presidente incaricato — sgombrano il campo dagli ultimi equivoci sulla formula. Quello di Goria sarà un governo a cinque Dc-Psi-Pri-Psdi-Pli, ma non «un pentapartito». Visto che a nessuno piace che si chiami così: non a Craxi perché lo ritiene una fase superata con la sua uscita da palazzo Chigi, non a De Mita perché non ha ottenuto il patto di ferro che reclamava, non ai laici che stanno ancora piangendo sui risultati elettorali di quella formula.

Nasce insomma l'intesa di programma, sia pure ancora una volta a cinque. E a testimoniarlo ci sono le 37 pagine che il presidente incaricato ha fatto recapitare ieri pomeriggio, tramite il suo personale «ambasciatore» Cappugi, sulle scrivanie di De Mita, Craxi, Biasini, Nicolazzi e Altissimo. Sunto del lavoro di questi giorni e base di discussione della programmata riunione collegiale («Non è un vertice», ha tenuto a specificare Goria) che potrebbe tenersi domani, il documento ha una premessa, quattro capitoli — continuità dell'azione di governo, punti significativi del medio periodo, assetto istituzionale e di governo, passaggio '87-'88 — e due appendici per quel che riguarda l'ambiente e il nucleare.

Per quanto riguarda quest'ultimo, scottante tema, si prevede che i referendum possano essere anticipati o al prossimo autunno o al più tardi la prossima primavera. Che si chiuda la centrale di Latina, si riattivi quella di Caorso, si proseguano i lavori per Montalto (non riconvertibile) e si giunga a una moratoria che annulli qualsiasi altra iniziativa. Ancora, per sommi capi, in tema di giustizia si fa riferimento al pacchetto Rognoni (nel nucleare è il «lodo Andreotti» che viene rispolverato), ci si impegna a una revisione della tassa sulla salute, si conferma la manovra per l'attenuazione della curva delle aliquote Irpef con la precisazione che congrua parte degli sgravi si incentrerà sui nuclei familiari, si accenna alla «razionalizzazione» del trattamento fiscale dei redditi da capitale (ma la pressione fiscale complessiva resterà invariata), si parla di detassazione degli utili reinvestiti.

Ancora si conferma la necessità di far marciare l'accordo sul «pacchetto-casa» caro a Nicolazzi, si rileva la necessità imposta dai liberali di intervenire sulle Usl, si sottolinea poi ampiamente la necessità di riforme istituzionali con priorità per la legge per la presidenza del consiglio. Né si dimentica di citare l'urgenza di una riforma della previdenza.

Sul programma non dovrebbero sorgere problemi di rilievo. Anche perché Goria ha fatto sapere tramite Cappugi che si tratta di una serie di considerazioni ancora «aperte» ai contributi. Qualche scoglio il presidente incaricato potrebbe invece incontrarlo sulla formula. Se Mattioli a nome dei verdi ha, infatti, chiarito senza equivoci che il sole che ride «non appoggerà il governo», colpevole di aver ignorato i cinque comandamenti di cui si chiedeva l'osservanza (no al nucleare, chiusura della caccia, riconversione dell'industria bellica ecc.). Pannella insiste. E' disponibile a entrare in maggioranza e nel governo.

E forte dell'insussistenza di «veti» fornitagli da Goria ieri (anche se il presidente incaricato ha tenuto a far presente la necessità di osservare «continuità e omogeneità della maggioranza», ha chiesto ufficialmente ieri incontri ai partiti laici per avallare la sua buona fede, il suo «sì» al programma e dunque il suo ingresso nel governo.

Il calendario messo a punto da Goria, dopo la «collegiale» che si dovrebbe tenere domani, prevede un passaggio al Quirinale all'inizio della prossima settimana per sciogliere la riserva. Poi il varo dell'esecutivo a fine luglio e l'avvio del dibattito sulla fiducia ai primi di agosto.

Servizi a pagina **2**

PSI-CEI

Polemica

PAGINA 2

Non si placa la polemica tra socialisti e Chiesa sugli interventi delle gerarchie cattoliche nella vita politica italiana. La Cei ha diffuso una nota con cui li definisce «doverosi», il Psi convoca una direzione sul tema e il Pri sostiene le tesi socialiste.

RELIGIONE A SCUOLA

Falcucci «bocciata»

Il Tar annulla parte del decreto

ROMA — Chi non segue a scuola l'ora di religione non è obbligato a partecipare a corsi alternativi: lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, annullando parzialmente la circolare Falcucci n. 302 dell'ottobre 1986.

Secondo i giudici amministrativi deve essere eliminata quella parte del provvedimento che sancisce, per chi abbia scelto la facoltà di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, l'obbligatorietà degli insegnamenti integrativi o la presenza nelle attività di studio che la scuola offre in opzione.

L'ora di religione, aggiunge il Tar, ha un carattere aggiuntivo ed è facoltativa; quindi a chi non vuole seguirla non si possono imporre altri insegnamenti.

A rivolgersi al Tar, per conto di un gruppo di genitori, era stato l'avv. Corrado Mauceri e l'iniziativa era stata poi condivisa dalla federazione nazionale degli insegnanti medi (Fnism).

Il provvedimento preso ora dalla terza sezione del Tribunale amministrativo, data la natura della circolare Falcucci, ha efficacia su tutto il territorio nazionale.

Premesso che la sentenza del Tar del Lazio, potendo essere impugnata dal governo presso il Consiglio di Stato, non è ancora definitiva, qualora fosse poi recepita dalle disposizioni ministeriali per il nuovo anno scolastico, potrebbe metter fine a una serie di problemi, che si sono via via accavallati finendo con il complicare anziché semplificare le cose.

L'intesa fra il ministero dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana, raggiunta il 16 dicembre 1985 ai sensi del n. 5, lettera B, del protocollo addizionale al nuovo Concordato, non fa alcuna menzione di materie alternative, non essendo questa una questione che riguarda i rapporti fra Stato e Chiesa, unicamente preoccupata, quest'ultima, che vi sia per tutti coloro che ne fanno richiesta un insegnamento della religione cattolica.

Tutto nacque successivamente da varie disposizioni ministeriali, volte a istituire alcune «attività alternative» per coloro che dell'insegnamento della religione non si avvalgono, e come tale fu recepita da una risoluzone della Camera votata il 16 gennaio 1986.

Se il ragionamento del Tar del Lazio diverrà definitivo, molte cose saranno semplificate: occorre ora attendere quale sarà l'opinione del governo e in particolare quanto al riguardo riferirà presto al Parlamento il nuovo ministro dell'istruzione in ottemperanza alla sopra citata risoluzione della Camera del 16 gennaio 1986.

[d. pier.]

ACCORDO FRA DC E LAICI

Governo, metà e metà Si discute sui nomi

IL PCI DOPO LE ELEZIONI

Difficile rinnovare

Occhetto: «Basta unanimismi»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il gruppo dirigente del Pci ritiene sia giunto il momento di tirare le prime conclusioni al dibattito avviato dopo la pesante sconfitta del 14 giugno. Ieri Natta, nella riunione della direzione, ha illustrato, le linee principali della relazione al comitato centrale della prossima settimana, che dovrebbe segnare definitivamente la svolta nella vita del Pci sia con l'elaborazione di un programma politico, sia con mutamenti della struttura interna e nei modi di svolgere il dibattito interno.

«Meno mediazioni e basta con gli umanimismi» ha detto il vicesegretario Occhetto, parlando a Bologna, rispondendo così a Ingrao che domenica sera in una sezione romana aveva preso le distanze dal gruppo dirigente denunciando un eccesso di mediazioni che a suo giudizio costituiscono «il male oscuro del Pci».

La strada del rinnovamento però è irta di ostacoli e la riunione della direzione non è stata facile, tanto che la discussione si è protratta per l'intera giornata. La segreteria aveva predisposto un documento sintetico, elaborato da Tortorella che, discusso in direzione, doveva poi essere sottoposto al comitato centrale. Invece sembra siano sorte delle difficoltà.

Incontrando i giornalisti Zangheri ha ridimensionato la portata di questo documento, riducendolo a una «traccia» da inserire probabilmente nella relazione del segretario oppure da elaborare e presentare staccata nella riunione del comitato centrale.

Dell'organigramma ufficialmente non si è parlato: in verità la discussione va avanti e l'obiettivo è quello di formare un organismo agile. La direzione affronterà l'argomento all'inizio della prossima settimana, prima di avanzare ufficialmente al comitato centrale le proprie candidature.

Zangheri, che con Giovanni Berlinguer ha risposto alle domande dei giornalisti non ha detto molto del dibattito in direzione annunciando i titoli degli argomenti trattati senza entrare invece molto nei dettagli.

«Hanno parlato Ingrao e D'Alema?» gli è stato chiesto e Zangheri ha risposto: «Non lo so, dalla sala della direzione mi sono assentato più volte».

La discussione ha trattato tutti i principali temi politici; l'alternativa, l'appartenenza del Pci alla sinistra dell'opposizione, il giudizio sul governo e le prospettive di nuovi rapporti con il Psi.

Sul nuovo esecutivo Zangheri ha dato un giudizio negativo: «Si presenta debole. Questa è una fase di transizione anche se non sappiamo dire verso cosa».

C'è comunque da parte del Pci una attenzione nuova per il partito di Craxi e l'auspicio di stabilire nuovi rapporti. Il Pci pensa però che ora sia più facile dialogare con Craxi, e che sia anche possibile arrivare a un confronto programmatico. Di iniziative concrete però non ne sono state prese.

Nei rapporti con il mondo cattolico il Pci fa autocritica; pur ricordando che non è stato il Pci a ingaggiare la polemica, Zangheri ha lamentato una carenza di iniziative. In linea con la campagna elettorale invece l'impegno per l'ambiente, che, ha annunciato Berlinguer, potrà essere un cavallo di battaglia per l'intera legislatura, partendo dall'approvazione di una legge per la difesa del suolo.

«Occorre — ha aggiunto Berlinguer — che l'ambiente divenga sul serio un asse capace di orientare l'intera politica economica, industriale, lo sviluppo dell'istruzione, della scienza e dell'innovazione tecnologica».



Giulio Andreotti: quasi sicura la riconferma agli Esteri, un ministero di prestigio.

ROMA — Per la lista dei ministri non vi è ancora nulla di deciso ma non mancano le indiscrezioni. A quanto pare sarebbe unanimemente accettato il criterio di ripartizione dei ministeri: metà ai democristiani e metà ai laici e socialisti.
E' ormai fuori discussione l'ipotesi di un ministero ai radicali e ai verdi, visto che entrambi i gruppi hanno annunciato che sono esclusi dalla coalizione a cinque. Se il numero dei ministeri non aumenterà, 14 dovrebbero quindi toccare alla Dc e altrettanti ai laici e socialisti così suddivisi, salvo ripensamenti: nove al Psi, due ai repubblicani, due ai socialdemocratici, uno ai liberali.
I «volti nuovi» della Dc dovrebbero essere il senatore a vita Amintore Fanfani (al nuovo ministero per le istituzioni), Flaminio Piccoli (forse alle poste) ed Emilio Colombo (si dice alla pubblica istruzione).
Un ministero «sicuro» è quello degli esteri affidato a Giulio Andreotti. Ma gli andreottiani non si accontenteranno: il senatore Evangelisti reclama due ministeri per la sua corrente. Tra gli altri ministri dovrebbero essere Rognoni (giustizia), Angelo Sanza (trasporti), Fracanzani (bilancio), Darida (partecipazioni statali), Piga (industria) e Donat Cattin (sanità).
I socialisti avrebbero chiesto molti ministeri «chiave»: la giustizia per Vassalli, il tesoro per Amato, la pubblica istruzione per il rettore dell'università di Roma Ruberti, il turismo per il presidente del Coni Carraro, le finanze per Formica, il lavoro per Giugni. Si parla anche di una candidatura dell'oncologo Veronesi per la sanità.
I repubblicani intendono candidare l'on. Oscar Mammì; il secondo posto dovrebbe toccare al candidato che perderà la «corsa» alla successione di Spadolini alla segreteria: Giorgio La Malfa o Adolfo Battaglia. Se ci sarà una rinuncia, si farebbe avanti Susanna Agnelli o l'attuale vicesegretario Aristide Gunnella.
Il segretario del Psdi Nicolazzi pretenderebbe un ministero importante come quello della difesa. In caso contrario rinuncerebbe a far parte del governo, lasciando il posto al capo della segreteria De Rose che chiederebbe i lavori pubblici. Il secondo ministero potrebbe essere assegnato a Carlo Vizzini che desidererebbe il bilancio o le finanze. Il ministro liberale quasi certamente sarà Valerio Zanone che otterrebbe un «buon» ministero, in considerazione del fatto che al Pli spetta un solo dicastero.
Tra le donne democristiane e quelle socialiste è scoppiata intanto una polemica. Il movimento femminile Dc ha infatti chiesto a Goria l'istituzione di un ministero per gli affari sociali che si occupi della questione femminile. Questa richiesta è stata però definita «anacronistica» dalla senatrice socialista Elena Marinucci, già presidente della commissione per la parità uomo-donna.

GLI AUMENTI DELL'EQUO CANONE

Più cari gli affitti

Per le abitazioni si pagherà il 3 per cento in più

ROMA — Dal prossimo primo agosto gli affitti delle abitazioni aumenteranno del 3%, mentre quelli di negozi e uffici saliranno dell'8%, tenendo però presente che per questi ultimi l'aggiornamento avviene su base biennale. Questo il «responso» che l'Istat ha dato dopo aver analizzato su di esso gli adeguamenti dell'equo canone. E le polemiche sono già cominciate. L'Uppi, l'organizzazione dei piccoli proprietari, ha denunciato una serie di errori e di vizi nelle procedure seguite dall'istituto di statistica e ne ha chiesto la immediata rettifica.

Puntuale come ogni anno, dunque, rispunta il solito equivoco dell'equo canone, dei suoi conteggi, dei suoi adeguamenti automatici. Per di più, questa volta ci sarà da fare i conti — e non solo in senso tecnico — con la sentenza della Corte costituzionale del 18 giugno scorso che ha dichiarato illegittime tutte le disposizioni della legge sull'equo canone riguardanti gli immobili compresi fra i 46 e i 70 metri quadrati. Per questa particolare tipologia di appartamenti, infatti, la legge prevedeva dei parametri di valutazione più elevati rispetto alla media che adesso i giudici costituzionali hanno però ritenuto illegittimi.
Da qui, la necessità — peraltro ancora molto discussa — di una restituzione agli inquilini da parte dei proprietari degli importi riscossi impropriamente. Una procedura che, sebbene sollecitata e auspicata dallo stesso presidente della corte costituzionale, non ha ancora trovato unanimità di pareri e appoggi. Per questo, si può prevedere il sorgere di un nutrito contenzioso fra gli inquilini che vorranno «farsi giustizia da sé», magari non accettando l'imminente aggiornamento dell'equo canone e quindi «autorestituendosi» quanto pagato in più in precedenza, e i proprietari che invece si opporranno a tale comportamento.

Vediamo, intanto, i calcoli dell'Istat. La variazione percentuale accertata dell'indice dei prezzi al consumo per il periodo che va dal giugno 1978 al giugno scorso è stata di 168,1. L'incremento dell'indice del costo della vita calcolato tra il giugno '87 e il giugno '86 è stato invece del 4,1 per cento per gli immobili destinati ad abitazions e del 10,7% (su base biennale) per quelli destinati a usi diversi (negozi, studi professionali, ecc.). Siccome la legge prevede che per l'adeguamento dell'equo canone si faccia riferimento al 75% della variazione accertata, gli incrementi da calolare risultano, rispettivamente, del 3,075% e dell' 8,025%.

E qui scatta la denuncia dell'Uppi che ha contestato la variazione complessiva indicata dall'Istat in 168,1, sostenendo invece come questa cifra debba essere corretta in 198, un valore quindi più alto con conseguente aumento di tutte le altre cifre e quindi, alla fine, degli stessi affitti. Perché questa differenza? L'Uppi contesta all'Istat di aver interpretato «capziosamente» una legge che aveva annullato per il 1984 le procedure di aggiornamento dell'equo canone.

Erano i tempi, lo ricordiamo, della battaglia sulla scala mobile e sui decimali e il governo decise allora di «compensare» i cittadini per i tagli alla contingenza con un «abbuono» sull'equo canone.

Quali le differenze pratiche? Irrisorie in termini economici (un canone che nel 1978 era di 100 mila, adesso per l'Istat dovrebbe essere di 226.075 lire mentre per l'Uppi di 229.825 lire), notevole invece sul piano del principio e della metodologia.

SALUTE

La tassa si paga

Smentite indiscrezioni su una proroga

ROMA — Sarà concessa una breve proroga «tecnica» di 15 giorni per il pagamento della prima rata della «tassa sulla salute»? Un'ipotesi del genere è stata ventilata ieri, attribuendo al presidente incaricato Goria l'intenzione di far slittare il termine per il versamento del contributo da parte di artigiani e commercianti in modo da dare respiro a una vertenza che s'inasprisce ogni giorno di più. Per poi consentire al nuovo governo, una volta insediato, di risolvere in via definitiva la questione, che ha scatenato la rivolta di milioni di lavoratori autonomi.
Dal ministero di via XX Settembre però è arrivata una secca smentita. «Una decisione di questo genere può essere presa solo dal governo in carica», hanno detto a chiare note i collaboratori di Goria. «E Fanfani, nel consiglio dei ministri di sabato scorso, ha detto di non voler prendere una decisione così importante che farebbe mancare una notevole entrata al tesoro». Un eventuale slittamento dei tempi per il pagamento quindi sarà materia del prossimo governo.

Dal comitato unitario di coordinamento degli artigiani proprio l'altro ieri era arrivato un segnale di disponibilità. Mentre nella riunione del 13 luglio si era deciso di invitare gli iscritti a non pagare — e nonostante nel frattempo si fossero verificati episodi incresciosi, come l'iniziativa del procuratore di Trento che ha indiziato di reato il quotidiano «L'Adige» per aver pubblicato un avviso a pagamento, con il quale l'associazione degli artigiani invitava i soci a non pagare — si chiedevano anche «pochi giorni, per consentire al nuovo governo di formalizzare la volontà di cambiare le regole della tassa». Ma l'appello non è stato accolto.
Il governo non cede. E ora bisogna vedere se intendono cedergli gli artigiani.

A PROPOSITO DEL «FATTORE C»

Chiesa e Psi, ancora polemiche

Interviene anche la Cei, e la direzione socialista convoca una riunione sul tema

ROMA — Non si placa la polemica tra socialisti (ai quali si sono associati i repubblicani) e Chiesa sugli interventi delle gerarchie cattoliche nella vita sociale e politica italiana. Ieri una nota di mons. Francesco Ceriotti, direttore dell'ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, ha definito «doverosi» i pronunciamenti dell'episcopato, che ormai «rappresentano una costante nella vita della Chiesa e del Paese negli oltre 40 anni di esistenza della nostra Repubblica».
E quell'aggettivo, «nostra», sta a significare un'appartenenza, una partecipazione stretta alla società italiana, anche al suo contesto politico; proprio il contrario della tesi sostenuta da Craxi, che nega al Vaticano e alle gerarchie ecclesiastiche il diritto di intervenire in materia politica. E oggi il quotidiano del Psi, l'«Avanti!», dedica un'intera pagina alla questione, mentre si annuncia che la prossima direzione socialista esaminerà a fondo l'argomento.
La polemica era riesplosa giovedì scorso. Il leader del Psi aveva accusato la Chiesa, durante i lavori dell'assemblea nazionale del partito, di essersi indebitamente ingerita nella vita politica italiana nel corso della campagna elettorale invitando a votare per il partito cattolico. Il quotidiano vaticano, l'«Osservatore romano», aveva replicato che la Chiesa non intendeva farsi imbavagliare da nessuno.
Il Psi aveva ribadito la sua tesi e il Pri era venuto a suffragare le tesi socialiste con una nota della «Voce repubblicana». Nell'articolo si leggeva che il partito condivide «le preoccupazioni diffuse in campo laico per l'intensificarsi e l'inasprirsi di un linguaggio da parte di organi vaticani o cattolici che certamente tende a confondere la sfera della Chiesa con quella dello Stato».
I repubblicani, assertori della «distinzione di ruoli tra Chiesa e Stato», rivendicano «la linea di coerenza fondata su atti e gesti conformi nel segno della libertà religiosa e senza illusioni di contropartite». Solidarietà a Craxi e critiche alla Chiesa e alla Dc sono state successivamente espresse anche dalla rivista «Com-Nuovi tempi», espressione del dissenso cattolico e dei cristiani di sinistra.
Ieri è venuta la nota dell'ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, intitolata «Il senso e le finalità degli interventi dell'episcopato in materia sociale e politica». E' un segnale inequivocabile che la Chiesa non intende lasciare l'ultima parola al Psi e ai laici; poiché neppure i socialisti intendono mollare, la polemica rischia di durare ancora per un bel po'.
Mons. Ceriotti rivendica alla Chiesa il diritto-dovere di intervenire costantemente nella vita sociale e politica dell'Italia e ricorda che questi interventi sono sempre avvenuti. «Le finalità perseguite in questi documenti — prosegue il direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali — possono ricondursi a due tematiche principali: contribuire alla salvaguardia e al rafforzamento delle istituzioni democratiche, favorendo così la concordia civile nella giustizia, nella solidarietà e nella libertà; tutelare e promuovere alcuni fondamentali valori etici».
Questi interventi, prosegue la nota, sono «doverosi», come risulta anche dai documenti del Concilio Vaticano II e dalla costituzione «Gaudium et Spes» sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. In quest'ultimo documento si afferma che la Chiesa deve esercitare la sua missione e dare giudizi morali «anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime».
Ricordato il comunicato della conferenza episcopale italiana in occasione delle ultime elezioni, la nota afferma che «se dunque la parola della Chiesa ha avuto attenzione e ascolto, ciò è dipeso dal fatto che le motivazioni e i valori proposti hanno trovato un riscontro nella coscienza della gente». E questo, conclude mons. Ceriotti, potrebbe essere un utile terreno di riflessione per le forze politiche, anche per individuare meglio «le connessioni che esistono tra la situazione politica ed economica e i valori a cui si ispira la vita di un popolo».
Un invito che il Psi ha subito accolto: la segreteria socialista ha fatto sapere con una nota che «le questioni sollevate, relative ai rapporti tra la Chiesa cattolica e le forze politiche, verranno esaminate dalla direzione». [m.m.]

RIFORMA

La Regione cambia

TRIESTE — Il comitato ristretto della prima commissione permanente del consiglio regionale ha concluso l'esame del testo del disegno di legge, presentato dall'esecutivo, sulla ristrutturazione «degli uffici del consiglio regionale, dell'amministrazione regionale e degli enti regionali».

Le norme, oltre 250 articoli, sono suddivise in una serie di capi che riguardano i principi generali dell'azione legislativa amministrativa della Regione; l'organizzazione degli uffici dell'assemblea regionale; la composizione della giunta regionale; l'ordinamento e l'organizzazione dell'amministrazione, con particolare riguardo ai 4 dipartimenti (affari istituzionali; territorio; servizio sociale; attività economiche e produttive)

DC

Analisi dopo il voto

TRIESTE — La situazione politica nazionale e locale, dopo il voto del 14 giugno, è stata esaminata dal comitato regionale della Dc, che, dopo la replica del segretario, Bruno Longo, ha approvato un documento proposto da Adriano Biasutti, nel quale sono sintetizzate le risultanze dei lavori.

Nel documento — rileva un comunicato della Dc regionale — è sottolineata la riconferma del ruolo centrale dato a livello nazionale alla Dc dall'elettorato, e si esprime preoccupazione per il risultato elettorale locale che impone «un approfondimento e un'attenta valutazione di tutte le trasformazioni e cambiamenti intervenuti». Allo scopo, la Dc ha deciso di svolgere in ottobre un'assemblea regionale.

DAL PCI

Critiche alla Dc

TRIESTE — Il documento del comitato regionale della Dc, è stato oggetto di un'immediata replica da parte del segretario del Pci del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Viezzi. Il rappresentante comunista afferma che «l'attacco della Dc al suo alleato di giunta, il Psi, accusato di sostanziale inaffidabilità, è pesante. Con questo comportamento arrogante — secondo Viezzi — la Dc non si rende conto che qualcosa di sostanziale è cambiato nei rapporti tra forze politiche.

«Se i progetti fondamentali della Regione (decentramento, montagna, finanziamenti all'industria, partecipazioni statali) ritardano e vengono continuamente rinviati — ha aggiunto il segretario del Pci — la responsabilità è anzitutto della Dc, delle sue divisioni interne

RONCHI

Aeroporto del test

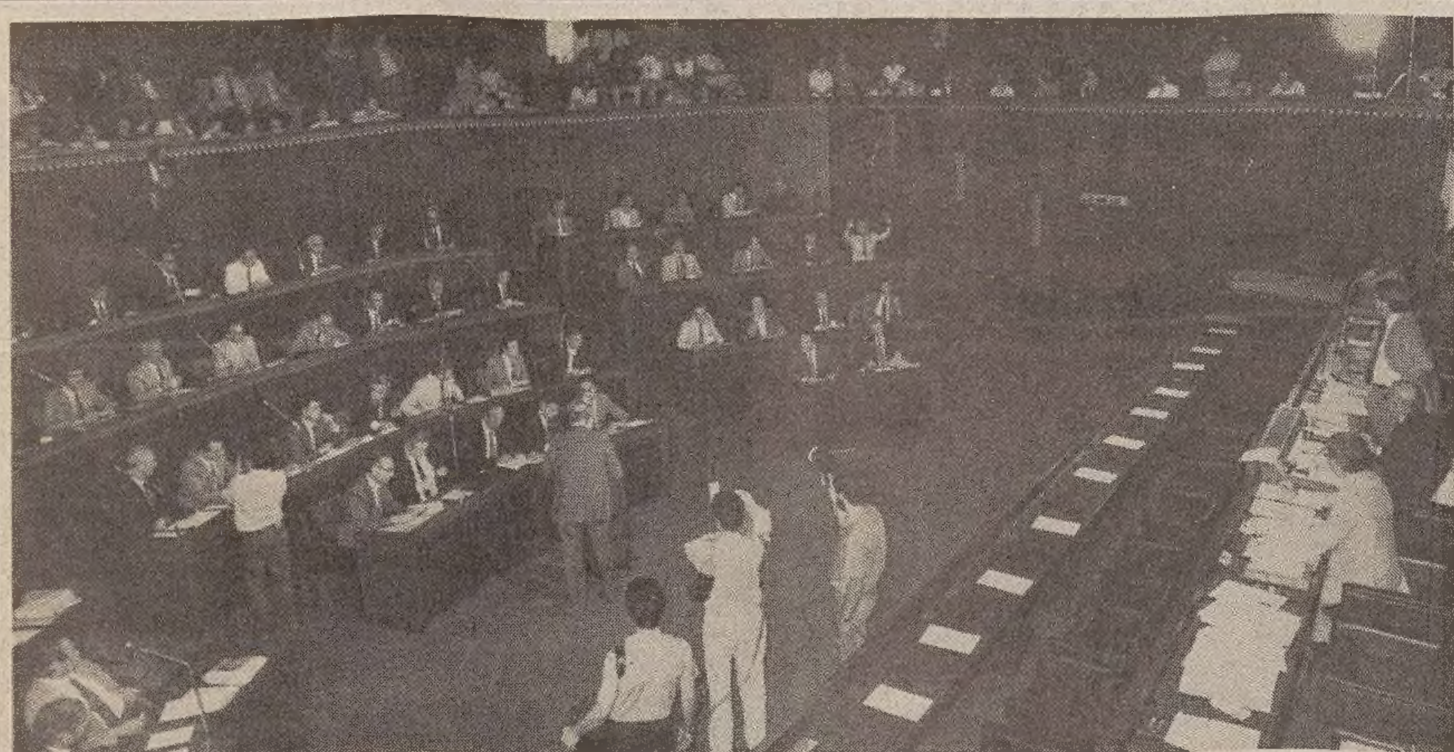
RONCHI — Esperimento pilota all'aeroporto di Ronchi dei Legionari: per la prima volta in Italia viene usato, per una speciale pavimentazione rigida, un rivoluzionario calcestruzzo fibrorinforzato che ricoprirà il piazzale di sosta e manovra per gli aeromobili, attualmente in corso di ampliamento.

Ieri, alla posa in opera, hanno assistito molti addetti ai lavori, interessati a questa nuova lavorazione dal carattere tecnologicamente molto sofisticato, che si è rivelata molto competitiva dal punto di vista dei costi e della resistenza agli agenti atmosferici. L'opera, che verrà completata in novanta giorni (la metà del tempo richiesto con l'uso di materiali tradizionali) è stata presentata in una conferenza stampa.

FONDI

Recupero urbano

TRIESTE — L'assessore regionale ai lavori pubblici, Adriano Bomben, ha incontrato gli amministratori e i tecnici dei comuni di Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone e Cervignano del Friuli, nonché i presidenti degli istituti autonomi case popolari di Trieste, Udine e Gorizia, per un esame dei programmi di intervento relativi alla legge regionale 18 del 1986 sul recupero urbano, presentati dalle amministrazioni comunali.
E' stata compiuta una preselezione delle aree strategiche da finanziare e questa proposta sarà presentata alla giunta regionale. A questo primo programma di interventi, che sarà finanziato a giorni, farà seguito un secondo
Il programma di recupero si aggiunge agli oltre 4.500 alloggi già finanziati dalla Regione



Venticinque anni (scarsi)

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia non festeggia oggi, com'è stato erroneamente affermato da qualche giornale, le sue nozze d'argento. Dovrà attendere il 31 gennaio 1988. Il 24 luglio di 25 anni fa infatti fu deliberata dal Parlamento l'istituzione della Regione. Ma si dovette attendere il 31 gennaio dell'anno successivo per la promulgazione della legge costituzionale che approvava lo statuto dell'Ente. E a tale data si deve opportunamente fare riferimento per la nascita della Regione. Il suo ventennale, fra l'altro, fu celebrato appunto il 31 gennaio 1983, con l'intervento dell'allora Capo dello Stato Sandro Pertini.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 22 luglio 1987 è stata di 74.050 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Rilanciare la baia di Sistiana? Se pol, se pol...

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Un'oasi di mare al coperto, svincolata dalle condizioni meteorologiche esterne e praticabile tutto l'anno. Strutture ricettive di alto livello, in grado di ospitare 2500 persone. Servizi complementari di notevole suggestione, come un ristorante subacqueo e un anfiteatro scavato nella roccia. Trasferimenti in zona assicurati da un Hovercraft, che preleverà i turisti direttamente all'aeroporto, e da aliscafi. Miami? No, Sistiana.
La bella addormentata del Golfo, per usare la definizione di Alvise Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste si è svegliata dal lungo letargo. Anzi, è stata svegliata.
La Finsepol Spa ha presentato ieri mattina il proprio progetto di sviluppo del comprensorio. E gli applausi si sono sprecati. Nel corso dell'incontro di presentazione, svoltosi all'hotel Riviera di Grignano (uno dei «recuperi» della finanziaria triestina) si è registrata una convergenza di vedute decisamente inedita, a queste latitudini. «Da molto tempo in città non si registravano segnali concreti di dinamismo imprenditoriale» ha affermato il sindaco Staffieri.
E il collega di Duino-Aurisina, Brezigar, dopo aver rilevato la «già dimostrata serietà della Finsepol» ha ribadito che il progetto Sistiana viaggerà nella «corsia preferenziale» nelle future riunioni dell'amministrazione rivierasca. Reazioni soddisfatte anche dalla Regione, che contribuirà parzialmente ai circa 150 miliardi di investimento previsti.
L'assessore Rinaldi, dopo aver preso atto, compiaciuto, che «la Finsepol pensa in grande» ha confermato che la baia di Sistiana è quella che «meglio si presta a iniziative del genere». Il presidente della Provincia Locchi ha invece messo in rilievo «l'importanza psicologica» del progetto, inteso come simbolo di una certa ripresa dell'imprenditorialità locale.
L'assessore regionale Vespasiano, infine, ha parlato senza mezzi termini della «iniziativa più prestigiosa realizzata in regione». Ma come si è arrivati, dopo vent'anni di silenzio, a una simile comunione d'intenti? Probabilmente in conseguenza dell'estrema logicità delle teorie della Finsepol, espresse dal suo presidente, Quirino Cardarelli.
Teorie che suonano più o meno così: c'è una baia di grande bellezza naturale, e c'è un movimento di turisti in transito valutabile nell'ordine dei cinque milioni di persone per stagione. Ci sono, inoltre, tutte le facilitazioni di collegamento che possono nascere da un'autostrada che taglia tangenzialmente il centro abitato della cittadina costiera, e un aeroporto posizionato a soli 13 chilometri. Perché non sfruttare queste chance, anche nell'ottica di un aumento dell'occupazione (circa 200 i nuovi posti di lavoro)? Di qui l'idea del progetto.
Un progetto ambizioso, ma rigorosamente ispirato a ricerche di mercato e alla filosofia che uniforma i grandi flussi turistici. Entro cinque anni, questo il tempo previsto per la realizzazione delle opere, Sistiana potrebbe diventare un polo turistico internazionale, una vera «porta d'Europa», come ha ricordato Cardarelli, oltreché un accesso privilegiato per Venezia.
Il discorso Hovercraft è nato proprio in funzione dell'esigenza di raggiungere velocemente il capoluogo lagunare, offrendo ai visitatori un «pacchetto» integrato che prevede, oltre alla permanenza a Sistiana, una visita in giornata all'ex Serenissima. Obiettivo raggiungibile in un'ora di navigazione, senza code autostradali né treni affollati.
Per essere percorribile economicamente, però, il progetto Sistiana deve anche contemplare un insediamento turistico fruibile tutto l'anno. Ed ecco allora il «mare coperto», ipotesi operativa ché prevede nell'area dell'ex cava una tenso-struttura trasparente, e la realizzazione di un bacino collegato alla baia, munito di impianti per il riscaldamento dell'acqua e la climatizzazione interna.
Né fantascienza, comunque, né passi più lunghi della gamba, ma solo decisioni logiche. Da ieri, anche a Sistiana, «se pol».

■
AUMENTI. Nuovi aumenti in vista per alcuni prodotti petroliferi soprattutto da riscaldamento.

SUICIDI

La morte acerba

In progressione allarmante il numero di giovani che si tolgono la vita nel mondo. In Francia il suicidio è la prima causa di mortalità tra coloro che hanno meno di 35 anni. Gli uomini si uccidono più delle donne in una proporzione di tre a uno, ma le donne attuano un numero doppio di tentativi.

PARIGI — I suicidi di giovani sono in progressione allarmante nel mondo, al punto da divenire la prima causa di mortalità tra coloro che hanno meno di 35 anni in certi paesi come la Francia, dove un ex ministro della sanità, Jacques Barrot, ha presentato un progetto di legge mirante e reprimere l'incitazione al suicidio.

La cifra di 12 mila morti all'anno e circa 120 mila tentativi di suicidio registrati nel 1985 in Francia, hanno indotto un certo numero di personalità a condannare la commercializzazione di libri di «ricette» per il suicidio, suscettibili di incoraggiare a tale passo numerosi giovani. Sembra tuttavia che gli stati che hanno adottato una legislazione del genere non siano riusciti ad arginare lo sviluppo del fenomeno. In Europa, l'Inghilterra, l'Olanda e la Norvegia, che registrano i tassi più bassi, non sono più repressivi nei confronti del suicidio o dell'incitamento al suicidio di quanto lo siano l'Austria, la Danimarca, la Svizzera e la Francia in cui esiste la mortalità più alta per suicidio.

Dovunque gli uomini si uccidono più delle donne, in una proporzione di tre a uno, anche se le donne attuano un numero doppio di tentativi. Le persone non sposate, i vedovi e i detenuti forniscono i maggiori effettivi di candidati al suicidio. Si notano tuttavia delle disparità secondo i paesi: così, la Gran Bretagna ha totalizzato 4 mila suicidi nel 1986, cioè una cifra tre volte inferiore a quella della Francia.

Nella Rfg il maggior numero di suicidi si registra tra coloro che Vanno dai 45 ai 50 anni, contro i 24-35 anni della Francia e i 20-24 anni della Svizzera, che registrano le percentuali più alte. In Spagna vi sono stati 1541 casi di suicidio nel 1986 e in Olanda 1760.

Il suicidio non è più oggetto di sanzioni penali dal 1789 in Francia e dal 1961 in Gran Bretagna. Ma se due persone si vogliono suicidare insieme e una delle due riesce a salvarsi, è passibile di pene detentive in Inghilterra. In Spagna, non si reprimono i tentativi di suicidio, ma l'incitazione a esso è inclusa nel capitolo omicidi del codice penale.

I tribunali olandesi danno prova di tolleranza nei confronti dell'eutanasia passiva, ma condannano l'eutanasia attiva. Non esiste una legislazione federale sul suicidio negli Stati Uniti, ma parecchi uomini politici ne chiedono una.

Certi stati hanno adottato leggi specifiche, come la California e il Texas, dove aiutare a morire una persona è un reato passibile di dieci anni di reclusione. Niente indica tuttavia che il suicidio sia in regresso in questi due stati. A livello dell'insieme del paese, le cifre non sono quasi mutate daL 1970 (tra gli undici e i dodici casi per 100 mila abitanti), ma i suicidi di adolescenti (5 mila nel 1985) sono triplicati in 20 anni.

In India, il tentativo di suicidio è punito con ammende o un anno di prigione, mentre l'incitamento al suicidio è passibile di un minimo di dieci anni di carcere. La percentuale dei suicidi è attualmente tra sei e sette per 100 mila abitanti.

In Giappone, sono previste pene varianti da sei mesi a sette anni di carcere per l'incitamento al suicidio. Nel 1986, sono stati registrati 25 mila casi, tasso che è tuttavia inferiore ai record stabiliti in certi paesi europei. Ma si registra, come in occidente, un aumento notevole dei suicidi tra i giovani, nonché una recrudescenza tra gli anziani, timorosi di divenire un peso per i familiari, soprattutto quando sono malati. Inoltre il suicidio non è riprovevole per i buddisti, mentre tutte le altre religioni condannano il suicidio, anche se i rappresentanti del culto accettano ora di inumare i suicidi.

Quanto al codice penale egiziano, esso assimila il suicidio all'omicidio.

LE NOZZE CON ANDREA

Sarah un anno dopo

Sempre allegra «Fergie» mentre Diana intristisce



Sarah Ferguson ha conservato la stessa prorompente allegria di un anno fa quando sposò il principe Andrea, mentre Lady Diana appare sempre più intristita e si moltiplicano le voci di dissapori con Carlo.



LONDRA — «E' una vera donna» ha detto di lei il marito che l'anno scorso, poco prima del loro matrimonio, aveva rivelato ridendo «adoro ogni centimetro di questa ragazza», ponendo così fine a tutte le malignità sulle misure un po' troppo ampie della sua promessa.

E d'altronde la storia d'amore di Sarah e Andrea è iniziata all'insegna di un bigné ripieno di crema e ricoperto di cioccolata, oltre un anno e mezzo prima. Sarah Ferguson era stata invitata ad un ricevimento al castello di Windsor, come figlia dell'allenatore di polo del principe Carlo, il maggiore Ronald Ferguson, sembrava un invito casuale. Ma Andrea rivelerà in seguito «Sarah è stata all'inizio scelta dalla mamma».

La regina in persona aveva voluto invitare quella ragazza allegra e spensierata, che aveva visto crescere e di cui conosceva le vicende familiari e personali. Eppure, nonostante le tre precedenti storie d'amore di Sarah, la regina volle invitarla per vedere se fosse riuscita a far scoccare una scintilla nel cuore del suo terzogenito, quel ragazzone allegro ma che amava troppo la sua immagine da «irresistibile Romeo».

Fu in quell'occasione che Andrea, con la ferita della rottura con Koo Stark ancora aperta, si avvicinò a quella ridente ragazza dai capelli rossi offrendole un bigné. Fu un bigné «galeotto». «No grazie» rispose ridendo Sarah «Sto cercando di perdere peso». «Ma dai uno solo!» ribattè il principe e glielo infilò in bocca. Sono scoppiati a ridere entrambi. La scintilla è scattata ed è diventata un incendio. Ad un anno di distanza, gli amici asseriscono che Andrea e Sarah non riescono a staccarsi gli occhi (e le mani) di dosso, anche in compagnia di altri.

L'allegria di Sarah

L'allegria di Sarah è prorompente. Piena di vitalità, la giovane duchessa di York ha portato una ventata di aria fresca nell'atmosfera triste e austera di Buckingham Palace. La regina la adora e quando «Fergie» (come la chiamano amichevolmente gli inglesi, anche se è stato chiesto espressamente di non usare questo diminutivo) è ospite a Buckingham Palace, ama intrattenersi con lei e la invita spesso a cena.

E le voci cominciano a circolare. Sarah, affermano alcuni giornali popolari, sarebbe una regina migliore di Diana. E' quella che era apparsa come una compagnia giovane per una intristita principessa di Galles, circondata al palazzo da persone tanto più anziane di lei (compreso il marito, principe Carlo, che ha dodici anni più di lei) sta piano piano assumendo il ruolo di rivale.

La rivalità con Diana

E' una rivalità inconsapevole, almeno finora, ma che viene accentuata dalle voci sempre più frequenti di dissapori tra Carlo e Diana, l'incompatibilità di carattere tra loro, di una Diana annoiata a morte da tutto quello che piace alla famiglia reale e capace solo di vestirsi in maniera divina.

E' peraltro bravissima a portare un messaggio di gioia a coloro che soffrono, i suoi incontri con i malati sono ormai un punto fermo nel carnet dei suoi numerosissimi impegni, per la sua capacità di portare un raggio di luce nel dolore della loro esistenza.

Obblighi diversi

Diana d'altronde ha avuto ed ha una serie di obblighi che Sarah non ha. Prima fra questi l'obbligo di dare un erede al trono. E le due maternità a distanza ravvicinata e in un'età in cui le ragazze amano andarsene a ballare in discoteca hanno reso più triste questa giovane principessa che ama divertirsi ascoltando musica pop, ballare, che non fa mistero di gradire incontri con i cantanti rock e pop più famosi, e che si annoia a morte nelle cerimonie ufficiali.

La scorsa primavera la sua visita ad un reparto per malati di Aids, recentemente aperto in un ospedale londinese, è stata sfruttata come un'ottima campagna pubblicitaria per cancellare nell'opinione pubblica l'idea che il malato di Aids fosse come un appestato, da evitare con cura.

La foto di Diana che stringeva la mano ad un giovane ammalato di Aids è stata pubblicata da tutti i giornali inglesi.

«Ho il cervello come un cece» ha detto convinta Diana una volta che, mentre visitava una corsia di ospedale, un ragazzino voleva sottoporla ad un test di memoria. E' stata una battuta che ha fatto ridere tutti, ma che non è piaciuta a Buckingham Palace. I membri della famiglia reale devono eccellere, anche se non necessariamente in campo accademico.

I titoli accademici

Diana ha ammesso di non aver mai conseguito un diploma di maturità, la sua unica esperienza di lavoro era stata la cura dei bambini di un asilo. Sarah invece è stata bravissima. Non si sa quali siano i suoi titoli accademici, ma certamente era riuscita a farsi un nome già prima del matrimonio nel mondo dell'editoria, un lavoro che ha conservato e che continua a svolgere per conto di una casa editrice svizzera che pubblica libri d'arte.

Ma il titolo che la regina ed il principe Filippo hanno apprezzato di più, affermano i «Royal Watchers», è stato il brevetto di pilota che Sarah ha conseguito pochi mesi dopo il matrimonio. Per loro è stato molto più gradito che se Sarah avesse conseguito una laurea con lode all'università di Oxford.

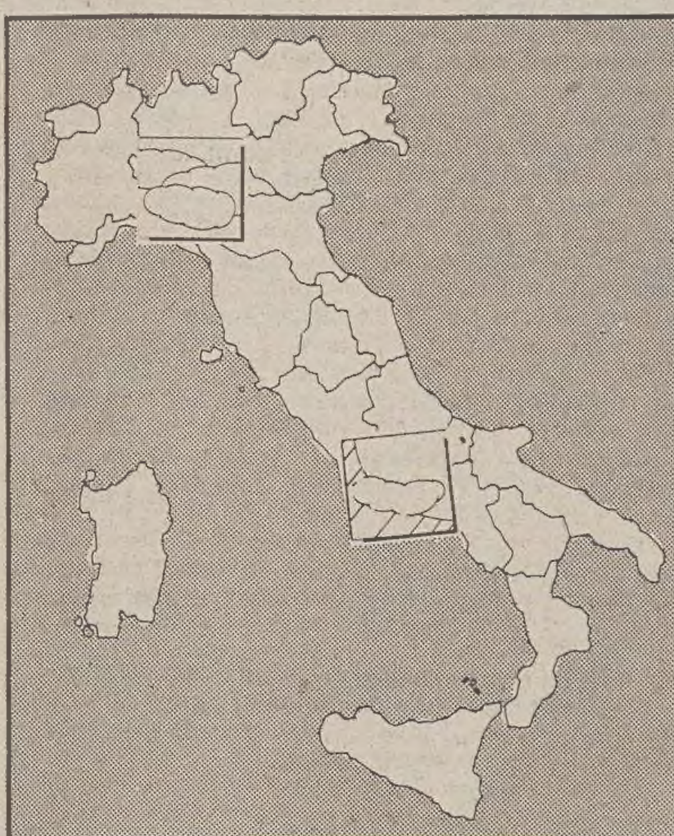
Non si parla ancora di rivalità tra le due cognate, ma è certo che i confronti non mancano di mettere in luce la diversità del loro carattere, anche se le accomuna una incredibile voglia di divertirsi. Resta ora da vedere se il divertimento tra loro si limiterà a vestirsi da poliziotte — come avevano fatto alla vigilia del matrimonio lo scorso anno, la sera in cui Andrea con i suoi amici maschi aveva festeggiato il suo addio al celibato — o a stuzzicare con la punta dell'ombrello compassati gentiluomini che affollavano i prati di Ascot, il mese scorso.

Il peso della moda

Il vantaggio di Diana come esperta di moda (si dice che all'inizio sia stata lei a guidare la sua futura cognata in materia di abbigliamento) sembra svanito da quando Sarah, non legata come la principessa di Galles dal dovere del «Buy British», ovvero comprare solo abiti prodotti in patria, ha cominciato a sfoggiare elegantissimi capi confezionati per lei da Saint Laurent a Parigi, che ne hanno messo in luce il personale aggraziato, particolarmente dopo una cura dimagrante che ne ha fatto perdere l'immagine di ragazzona di campagna per darle in aspetto più sofisticato. Proprio come la sofisticata Diana.

IL TEMPO





Situazione: la presenza di una vasta area depressionaria sull'Europa centroccidentale fa affluire sulle nostre regioni settentrionali aria relativamente fredda e instabile con direttrice Sud-occidentale. Parallelamente a essa aria più temperata proveniente dall'Africa Nord-occidentale interessa le nostre regioni centro-meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco più frequenti e intense al Nord e sulla Toscana. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti nelle zone interne della parte centrale, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: moderati meridionali con temporanei rinforzi al Nord e sulle isole maggiori.

Mari: mossi i canali di Sicilia e di Sardegna e mar Ligure. Poco mossi i restanti mari ma con tendenza ad aumento del moto ondoso.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 31; Bolzano 13, 29; Verona 15, 28; Venezia 18, 29; Milano 19, 29; Torino 17, 25; Mondovì 16, 24; Cuneo 14, 21; Genova 22, 26; Bologna 18, 32; Imperia 20, 27; Firenze 16, 32; Pisa 15, 29; Falconara 19, 29; Perugia 18, 31; Pescara 19, 31; L'Aquila 17, 32; Roma Urbe 18, 36; Roma Fiumicino 19, 30; Campobasso 23, 33; Bari 22, 31; Napoli 21, 36; Potenza 22, 34; S. Maria di Leuca 26, 36; Reggio Calabria 23, 34; Messina 27, 35; Palermo 25, 36; Catania 23, 37; Alghero 17, 30; Cagliari 20, 31.

DERUBATA L'EX SOVRANA D'OLANDA

La regina senza gioie

Monili sottratti dalla villa-fortezza di Porto Ercole

Servizio di
Luciano Salvatore

PORTO ERCOLE — Lo scirocco fa frangere le onde con violenza contro il molo dell'«Elefante felice». La villa della regina d'Olanda a Porto Ercole, costruita trent'anni fa durante il boom economico dell'Argentario, non è illuminata dal sole e appare cupa, quasi triste nel suo splendido isolamento. La regina madre Giuliana, 78 anni, in pensione dal 1980 quando ha abdicato in favore della figlia Beatrice, riceve nella villa il tenente colonnello dei carabinieri di Grosseto Renato Natale. Lei parla poco l'italiano, lui non conosce l'olandese, ma i due si spiegano bene in inglese. Non è una visita di cortesia. L'ex sovrana dei Paesi Bassi denuncia un furto di gioielli subito domenica scorsa all'«Elefante felice».

L'ufficiale ottiene dalla padrona di casa l'elenco di tutte le numerose persone di servizio, e con la collaborazione dei poliziotti dei servizi olandesi di sicurezza, inizia il suo lavoró di Sherlock Holmes, interrogando a uno a uno tutti i «sospetti», controllando le deposizioni, progettando i faccia a faccia.

Quei gioielli della casa reale devono saltare fuori. Chi se ne è impadronito? E cosa è stato rubato? Come è possibile ingannare le microspie elettroniche di cui è disseminata la villa o distrarre i biondi agenti olandesi che notte e giorno vigilano sul «buon ritiro» delle loro maestà? «Non è il furto del secolo — si limita a rassicurare uno degli investigatori — e l'episodio non è allarmante dal punto di vista della sicurezza».

Tradotta, la frase conferma che è caduta subito l'ipotesi di un'impresa rocambolesca con incursione, furto e fuga dalla villa con i gioielli.

L'«Elefante felice» è un bunker inespugnabile, almeno agli estranei. Il rompicapo dell'estate avrebbe quindi una soluzione facilitata, interna. Se cio è vero, chissà che il comandante dei carabinieri di Grosseto non possa porgere su un piatto d'argento la «testa» di chi ha tradito la fiducia reale, magari di un'olandesina graziosa e paffutella.

L'ex regina Giuliana e il marito, il principe tedesco Bernardo di Lippe-Biesterfeld, che ha 76 anni, sono all'Argentario dal 4 luglio, per trascorrere due mesi di vacanze al mare. Come ogni estate. In questi giorni, sono stati visti raramente in paese, a Porto Ercole.

Nel 1960, fecero costruire l'«Elefante bianco» fra due spiagge di sassi, lo Sbarcatello e l'Acqua dolce, sotto il colle dominato da un forte spagnolo a forma di stella. Questo «giallo», che sta turbando da qualche giorno l'atmosfera nella villa, non dovrebbe però compromettere le abitudini vacanziere di Giuliana e Bernardo. Ieri mattina i quotidiani olandesi hanno riportato quasi senza commenti la notizia del furto diffusa dai servizi di informazione del governo. «Non si ha alcuna indicazione sugli autori del furto», ha tagliato corto la televisione ad Amsterdam.

E poi quei pochi monili sono soltanto qualche goccia nel mare del patrimonio lasciato dalla regina madre a Beatrice di Orange-Nassau, considerata la donna più ricca del mondo: seimila miliardi fra proprietà immobili e fondiarie, gioielli e azioni di banche britanniche e olandesi. Beatrice, 49 anni e un marito tedesco, il principe Claus von Amsberg di 61 anni, ha un appannaggio esentasse di 53 miliardi. Come dire quasi 150 milioni al giorno.

DIOCESI AMERICANE A CACCIA DI FONDI

Il Papa in Usa, è subito questua

Durerà 12 giorni il viaggio del Pontefice che atterrerà a Miami il 9 settembre

Servizio di
Giampaolo Pioli



Una recente immagine di Papa Wojtyla che sarà negli Usa a settembre.

NEW YORK — Arriva il Papa e in America è già business. Il viaggio di 12 giorni di Giovanni Paolo II che atterrerà a Miami nel pomeriggio del 9 settembre, costerà, lira più lira meno, quasi 27 miliardi. Nove diocesi avranno l'onore di ospitarlo e per questo sono state messe in cantiere centinaia di iniziative allo scopo di recuperare i fondi necessari. Molti dei finanziamenti gli americani contano di trovarli attraverso il libero contributo dei fedeli. Tutti sanno che sono generosi.

Si è aperta una sorta di competitività tra una diocesi e l'altra tra Los Angeles piuttosto che Detroit, tra San Francisco e l'Arizona, per ricevere il Pontefice nel modo migliore.

In Texas ad esempio, l'arcivescovo di Sant'Antonio, insieme a diverse decine di sacerdoti sta girando di casa in casa alla ricerca di fondi. Tanto le singole diocesi americane come le casse vaticane non godono in questo periodo di ottima salute e in molti casi il budget stabilito per il viaggio del Papa corrisponde al bilancio di un loro intero anno di attività. Ma la venuta del Pontefice assume un'importanza praticamente storica e allora è scattata la mobilitazione generale.

Insieme all'entusiasmo però sono cominciate ad affiorare anche le prime polemiche. Alcune robuste. Molti cattolici americani preferirebbero vedere quei soldi spesi per dare un tetto agli homeless o per contenere la piaga dei bambini abbandonati. Ma ormai nessuno lo nasconde più: la visita del Pontefice oltre all'evangelizzazione sarà utile per cercare di raccogliere fondi necessari a coprire il disavanzo vaticano che ha superato gli ottanta miliardi.

Qualche generoso si è già fatto avanti, ma siamo solo agli inizi. Ad esempio, la General Motors, il colosso automobilistico di Detroit, metterà a disposizione di Wojtyla e del suo seguito 100 limousine Pontiac Bonne Villes bianchissime, da otto posti ciascuna.

«L'America indosserà l'abito buono — afferma il reverendo William Shover, responsabile del coordinamento della città di Phoenix in Arizona —. Il Pontefice deve essere ricevuto con tutti gli onori».

La stessa diocesi ha già investito del resto quasi venti milioni di lire per acquistare una gigantesca riproduzione del Grand Canyon che finirà alle spalle del Santo Padre durante la celebrazione della Messa solenne.

A Miami, per non essere da meno, sono già stati prenotati crisantemi (che in America sono fiori augurali) palme e ogni genere di pianta tropicale per 250 milioni. Dietro una vera e propria coreografia hollywoodiana la visita papale nello stupendo paesaggio della Florida assumerà il significato oltre che religioso anche di vero e proprio spettacolo per folle sterminate.

Interi stadi sono stati ripuliti e riadattati per l'occasione. Per un soggiorno di 22 ore nella splendida città del Pacifico, l'amministrazione di San Francisco ha stanziato sotto la voce «visita papale» quattro miliardi. In più arriveranno le donazioni private. Gli amanti delle cifre hanno già calcolato che, per allestire la super-messa, nel parco di Candlestick verrà speso oltre un milione di dollari.

James Amstrong che presiede il comitato per la raccolta di fondi a San Francisco, nel presentare le varie iniziative collaterali ha dichiarato a un giornale della costa pacifica: «La venuta del Papa oltre al significato storico e morale è molto più importante e redditizia di un concerto rock o di un incontro di basket».

Molti contano di fare ottimi affari. In nome di Wojtyla sono già state organizzate super-lotterie, vendite di porcellane, serate di gala con biglietti a prezzi astronomici, vendite all'asta. A Los Angeles ad esempio le sole offerte dei cittadini nelle chiese, da quando è stata lanciato l'appello per la raccolta di fondi, in una settimana hanno raggiunto la cifra di 640 milioni.

Lo sbarco del Papa polacco in America comunque, al di là delle polemiche sui costi, ha ancora un punto interrogativo: Il Pontefice parlerà di pace all'Onu? L'unica data possibile è la mattina del 21 settembre — ci ha detto monsignor Renato Martino osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite — il segretario di Stato cardinale Casaroli in questi giorni si è incontrato con de Quellar, e hanno parlato anche di questa opportunità. Per ora l'orientamento del Vaticano però sembra negativo, ma una decisione all'ultimo momento del Pontefice potrebbe far cambiare le cose».

Un primo passo verso l'unificazione delle centinaia di confessioni religiose che operano in America, il viaggio del Papa comunque l'ha già ottenuto. Forse dipenderà dal business, ma sta di fatto che negli speciali comitati organizzatori della «visita americana» sono già stati inseriti a pieno titolo anche protestanti, ebrei, mormoni e indiani.

UNA GUIDA PER I GIOVANI

«Venezia in jeans» e spendi poco

Servizio di
Gianni Cestaro

VENEZIA - Il giovane turista che verrà a visitare Venezia, da oggi in poi avrà una bussola affidabile alla quale appoggiarsi per non essere spennato. Si chiama «Venezia in jeans», è una guida di 128 paginette dedicate a tutte le esigenze dei giovani. C'è di tutto, da dove andare a mangiare senza vuotare il portamonete, alla pensioncina economica, a come districarsi tra campi e campielli senza il timore di perdersi.

La guida che è in vendita in tutte le edicole della città al prezzo di mille lire è stata presentata l'altro giorno in municipio dall'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Stefani.

«Questa non è una semplice guida - ha spiegato l'assessore - ma un amico giovane per i giovani.

«Volevamo fornire della indicazioni, degli stimoli, delle proposte - ha continuato l'assessore perché sappiamo che chi ci viene deve essere libero di scoprire anche da solo, i piccoli grandi segreti della città».

«Venezia in jeans» guiderà il turista al di fuori degli itinerari più conosciuti e frequentati insegnandogli i trucchetti per muoversi meglio senza spendere delle cifre, affidandosi alle gambe e alle gondole. Sì, proprio le famose «braghetti», quei servizi di gondole che con la tariffa di 250 lire consentono di passare da una parte all'altra del Canal Grande.

Il fiore all'occhiello della guida è un elenco diviso per zone, di ristoranti, trattorie e bacari (le osterie dove si possono gustare i famosi chicheti, cioè gli assaggini veneziani): per ogni locale c'è quanto si spende per un pranzo medio. Spaghetti, roast beef e contorno, dessert, un quarto di vino e mezzo litro di acqua minerale.

Manca la garanzia sulla qualità del cibo ma i menu turistici spesso hanno la funzione di una cartina di tornasole. Consentono insomma di capire in che locale si sta per entrare. «Venezia in jeans» risponde a tutte le possibili domande, anche le più banali. Con lei nella tasca sarà facile trovare i parcheggi per le moto, gli impianti sportivi e i luoghi di pronto soccorso.

Non è finita: ci sono anche le indicazioni su musei e biblioteche e l'elenco dei locali che organizzano spettacoli.

MENTRE RIENTRA L'EMERGENZA IN VALTELLINA

Nuove minacce sul Nord

Zamberletti alla Camera: annunciata un'altra devastante perturbazione

ELENCO DELLE VITTIME

Morti e dispersi

Il fango di Sant'Antonio Morignone

SONDRIO — La prefettura di Sondrio ha reso noto, l'elenco ufficiale dei morti e dei dispersi, fino a ora sono state recuperate 14 salme; i dispersi sono 17. I nomi dei morti identificati sono: Marica Spinelli, di 36 anni, di Briosco (Milano); Enrica Fumerio, di 46 anni, di Giussano (Milano); Elisa Fontana, di 57 anni, di Varese; Millo Libera, di 61 anni, di Colorina (Sondrio); Cherubino Ferraris, di 79 anni, di Caccivio (Como); Romano De Bastiani, di 51 anni, di Santa Cristina bellunese; Marcellino Gusmeroli, di 50 anni, di Tartano (Sondrio); Alessandra Maria Bolis, di 56 anni, di Lentate sul Seveso (Milano); Alessandro Casati, di 15 anni, di Lentate sul Seveso (Milano); Gabriele Citterio, di 13 anni, di Giussano (Milano); Roberto Erminio Trotalli, di 56 anni, di Val di Sotto (Sondrio); Fabio Gianoli, di 56 anni, di Albosaggia (Sondrio). Questi i nomi dei dispersi finora resi noti: Saul Pensotti, di Morbegno (Sondrio); Ottavina Fognini, di Tartano (Sondrio); Marzia Gusmeroli, di Tartano; Renata Gusmeroli, di Tartano; Pio Romanò, di Novedrate (Como); Ermida Bianchini, di Varese; Antonio De Nardi, di Vittorio Veneto (Treviso); Lino Strapazzon, di Seren del Grappa (Belluno); Anacleto Libera, di Roma; Alessandra Gusmeroli, di Roma; Virginio Tocalli, di Albosaggia (Sondrio).

Intanto a Sant'Antonio Morignone la frazione del comune di Valdisotto inghiottita dal fango si pensa di poter riprendere a scavare. I geologi sono però scettici sulla possibilità di ritrovare nuove vittime.
Il movimento franoso infatti è stato intensissimo ed eventuali cadaveri potrebbero essere stati trascinati a valle per molti chilometri.

ROMA — L'emergenza è passata, la macchina dei soccorsi continua il suo lavoro senza sosta. Ma gli occhi di tutti sono puntati verso il cielo. L'aeronautica ha preannunciato l'arrivo di una devastante perturbazione. E la protezione civile ha nuovamente diramato fonogrammi di allertamento diretti alle prefetture interessate.
L'avvertimento è risuonato anche nell'aula di Montecitorio dove il ministro Zamberletti ha risposto a numerose interrogazioni parlamentari. «I miei uffici — ha detto — mi hanno avvisato che si prevede entro le prossime 48 ore un deciso peggioramento del tempo sia nelle zone già colpite che in altre zone del Nord Italia. La perturbazione è tale da lasciare prevedere una elevata possibilità di violenti temporali, il rischio di nubifragi e grandi quantitativi di pioggia».
L'ondata di maltempo che seguirà la direzione Ovest-Est, avrà una durata su ogni località che varierà da un minimo di sei a un massimo di dodici ore.

L'ondata di maltempo avrà una durata su ogni singola località da un minimo di sei a un massimo di dodici ore

L'effetto sulle zone già danneggiate potrebbe essere devastante. Il ministro della protezione civile, chiamato alla Camera per tracciare un resoconto dell'alluvione. Ha anche ricordato i provvedimenti emanati dal governo per far fronte all'emergenza, ha raccontato i momenti peggiori vissuti in Valtellina dagli abitanti e riferito nuovamente le cifre della tragedia. Il ministro ha rivelato alcuni particolari che finora erano stati taciuti, «la notte di sabato 18 luglio — ha ricordato Zamberletti — si delineava una situazione di grave rischio per le popolazioni lungo il fiume Mallero e nell'area fluviale dell'Adda nel tratto fra Bormio e Tirano». Per più di un momento si è temuto una vera catastrofe. Una frana in zona Spriana, secondo gli scenari ipotizzati, sarebbe potuta precipitare nell'alveo del fiume Mallero causando così uno sbarramento artificiale. I detriti che sarebbero stati trascinati dalle acque accumulate a monte avrebbero potuto mettere in pericolo parte della città di Sondrio.
Ma questa non era l'unica situazione critica. A Sant'Antonio Morignone alcuni affluenti dell'Adda avevano creato uno sbarramento e un corrispondente bacino d'acqua dalle vaste proporzioni. L'enorme massa di acqua e di fango (milioni di metri cubi) dove ancora si teme possano trovarsi alcune vittime, avrebbe potuto superare lo sbarramento travolgendo i comuni di Grosio e Grossotto. La devastazione sarebbe arrivata secondo le ipotesi fortunatamente non verificatesi, fino al fiume Tirano. «Alla luce di questo ipotetico scenario — ha detto il ministro — è stata ordinata l'evacuazione dei suddetti comuni». La situazione di pericolo è poi rientrata a Sant'Antonio Morignone mentre il rischio legato alla frana di Spriana ha continuanto a essere reale.
Zamberletti ha poi effettuato una accurata disamina del decreto varato dal consiglio dei ministri che consente primi interventi per circa 350 milioni di lire ricordando che il provvedimento consente la concessione alle imprese di contributi a fondo perduto pari al 90 per cento del danno accertato. In alternativa possono essere concessi finanziamenti agevolati al tasso di interesse pari a un quarto di quello corrente.
Il decreto prevede anche la proroga al 31 dicembre del prossimo anno dell'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche.
Il provvedimento è stato finanziato per larga parte mediante l'utilizzo di stanziamenti destinati alla difesa del suolo. Con i poteri conferitigli dal decreto Zamberletti ha infine annunciato di avere emanato varie ordinanze per disporre la sospensione per 60 giorni nei comuni colpiti dall'alluvione di vari termini riguardanti la chiamata alle armi, gli sfratti, il versamento dei contributi previdenziali.

TRASPORTI

Promessa un'estate tranquilla ma i macchinisti scioperano

ROMA — Nonostante l'impegno delle confederazioni sindacali per assicurare un'estate tranquilla, il settore trasporti rimane un'incognita per le agitazioni che ancora aleggiano tra i macchinisti aderenti alle organizzazioni autonome.
Uno sciopero nazionale di 24 ore infatti dalle 16 del 26 luglio alla stessa ora del giorno successivo, è stato proclamato dal Coordinamento nazionale macchinisti in seguito alla mancata risposta da parte dell'Ente delle ferrovie dello Stato alla richiesta di convocazione avanzata dal coordinamento per discutere i problemi della categoria.
L'astensione dal lavoro è stata annunciata ieri da alcuni esponenti veneziani del coordinamento. Allo sciopero, è detto in un comunicato, aderiranno «i coordinamenti di tutti i compartimenti d'Italia che si riconoscono nel Coordinamento nazionale macchinisti uniti». I compartimenti, a livello nazionale, sono 15 e i macchinisti 24.000. Di questi, secondo il coordinamento, circa l'80 per cento ha aderito all'ultimo sciopero del 23 giugno scorso. Tra le principali richieste avanzate dal personale di macchina vi sono un miglioramento salariale pensionistico e degli ambienti di lavoro.
D'altronde i ferrovieri autonomi della Fisafs hanno firmato sempre ieri la bozza di contratto nazionale dei ferrovieri. L'accordo, d'intesa con Cgil, Cisl, Uil, ha recepito con un faticoso compromesso i quattro punti sui quali la Fisafs aveva rotto le trattative il 23 maggio, e sui quali il sindacato autonomo aveva insistito per mesi.
Questi riguardano in particolare: la trasformazione del premio di fine esercizio in 14.a mensilità; il trattamento di fine rapporto (entra quindi in funzione la legge n. 297 dell'82, in base alla quale la scala mobile viene computata agli effetti della buona uscita); la pensionabilità delle competenze accessorie: indennità per tipologie di lavoro (quali turni notturni, domeniche ecc.); la costituzione di una commissione mista, che possa recepire eventuali cambiamenti nella classificazione, dovuti a innovazioni tecnologiche.
Il protocollo, che si svilupperà nell'ambito di tre anni, prevede mediamente un aumento tabellare di circa 220 mila lire lorde per il 5.o livello.
Da un'estate «quasi» tranquilla a una totalmente tranquilla nel settore del trasporto pubblico: è quanto prospettano quale obiettivo che le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e le rispettive federazioni dei trasporti per i prossimi giorni.

NUORO

Violentano minorato

NUORO — A pochi giorni dall'episodio della zingarella slava di 11 anni violentata da numerosi giovani, un'altra assurda vicenda è avvenuta in Ogliastra, la vasta zona della provincia di Nuoro sul versante orientale dell'isola. Un bambino handicappato, imbarcato su un peschereccio, è stato violentato da tre giovani che lavoravano alle dipendenze del padre del piccolo.
I carabinieri della compagnia di Lanusei, dopo la denuncia presentata dai genitori, hanno arrestato Adriano Piras 28 anni di Tortolì (Nuoro), Franco Puddu 22 anni e L.F. di 17, entrambi di Barisardo (Nuoro). I due maggiorenni sono stati associati al carcere di San Daniele a Lanusei mentre il minorenne è stato rinchiuso nell'istituto di rieducazione di Quartucciu nell'hinterland cagliaritano.

EX MINISTRO

E' morto Cobolli

MILANO — E' morto a Malante (Varese) Giuseppe Cobolli Gigli, che fu ministro dei lavori pubblici nel governo Mussolini dal 1934 al 1939, e in seguito presidente dell'Agip fino al 1943 e presidente dell'Italstrade nella repubblica sociale italiana.

Nato a Capodistria (odierna Jugoslavia) nel 1892, Cobolli Gigli fin da giovanissimo si iscrisse alla gioventù triestina, un movimento irredentista e per questo fu più volte arrestato dagli austriaci. Nel maggio 1915, a Milano dove studiava ingegneria al Politecnico ricevette l'ordine di andare a Pola per essere arruolato nell'esercito austriaco, ma non si presentò e si arruolò nell'esercito italiano.

Dopo aver frequentato il corso ufficiali, su sua richiesta fu trasferito al fronte.

PAZIENTE

Multato dal dentista

ROMA — Un libero professionista «può multare» un suo assistito se quest'ultimo «salta» un appuntamento concordato? Secondo gli esperti no, ma è quanto è accaduto al paziente di una dentista torinese che si è visto richiedere la somma di 50 mila lire a titolo di risarcimento per una visita mancata.
I colleghi della dottoressa, dopo il singolare episodio, hanno espresso chi solidarietà e chi dissenso ma è chiaramente un «fatto insensato» per gli esperti. «Nessuna norma del codice civile prevede una cosa del genere — ha dichiarato Emanuele Picconi dell'Unione consumatori — e il cliente non deve niente quando non c'è un contratto scritto o un accordo che contenga una clausola penale con il pagamento di una somma

IL BANDITO E' INTROVABILE

Il Sismi nega: «Vallanzasca? Non ce ne siamo occupati»

ROMA — Il Sismi ha smentito di aver sollecitato il trasferimento di Renato Vallanzasca dal carcere di Cuneo a quello di Nuoro. «Negli ambienti del Sismi la notizia è stata categoricamente smentita»: con questa precisazione, diffusa ieri (e in modo inusuale per un organismo tradizionalmente tenuto al segreto e alla riservatezza) il controspionaggio militare ha voluto chiudere la bocca a chi in questi giorni aveva tirato fuori l'ipotesi di un'«evasione di Stato».
Va anche notato che il Sismi opera soprattutto all'estero: un suo interesse verso Vallanzasca non sembra perciò molto plausibile, avrebbe potuto invece essere il Sisde, l'organismo che opera in Italia a segnalare la necessità urgente di trasferire il bandito. Per due motivi: o perché in pericolo di vita in quanto condannato dalla «mala» del carcere di Cuneo (è una delle versioni date in questi giorni dai soliti bene informati) o perché in collusione con i terroristi ospitati nello stesso carcere.
Sono comunque illazioni, forse anche forzate. Giustificabili solo per il fatto che le modalità della fuga del prigioniero sono davvero sconcertanti. Mentre su questa restano aperti interrogativi di ogni tipo, fiumi d'inchiostro vengono versati intorno al personaggio e offerti in pasto agli amanti del filone rosa-nero.
L'«Europeo» pubblica nel numero che esce oggi uno stralcio di duecento pagine di diario scritte dal «re della Comasina» sei anni fa. Servono a confermare l'immagine che del personaggio già ci si poteva essere fatta. Spietato e sentimentale insieme. Eccone alcuni stralci.
«Indubbiamente ho dei rimorsi — scrive René — ma non sono certo dovuti a ciò che ho compiuto mettendomi contro la legge, ma proprio per quello che non ho fatto e che avrei potuto, e ancor peggio, dovuto fare!
«Ho lasciato vivere esseri indegni, viscidi serpentelli — continua Vallanzasca — che hanno ancora avuto la possibilità di nuocere. Questo non me lo perdono! Ma da tempo ho deciso di "riscattarmi" e la scia di sangue che macchierà il terreno non è che all'inizio! Questo vale anche per gli infami che si credono al sicuro solo perché si trovano in libertà! Forse per ora sono ancora più protetti dei loro simili che si trovano dietro le sbarre, ma una nostra legge, un'antica legge, comincia ormai a ingranare: tutta questa gentaglia nel giro di poco tempo sarà ancora più vulnerabile di chi si può nascondere nell'isolamento di un carcere.
«I miei rimorsi — prosegue — non si limitano a questo ma anche per non aver portato a termine, finché ero fuori, tutte le scarcerazioni che mi ero prefisso.
«Questa mia chilometrica "lettera aperta" — conclude Vallanzasca — volge ormai al termine e se ancora si avrà modo di leggere di me, lo si potrà fare in occasione di qualche processo a cui presenzierò, oppure per apprendere che "il bandito Vallanzasca è evaso!».
Le memorie del bandito sono state affidate a un giornalista, Roberto Pallavicini, che ha anche raccolto dirette testimonianze su di lui. Ha chiesto tra l'altro alla madre: «Signora, cosa vuol dire essere la madre di un bandito?». Ecco la risposta: «Bandito, oddio, bandito no. Se avesse ammazzato qualcuno mi avrebbe detto: "Mamma, l'ho fatto fuori", non me l'ha mai detto». «Signora, — insiste il giornalista — cosa vuol dire essere la madre di un bandito?».
Allora Maria Vallanzasca guarda in giro per la stanza — scrive Pallavicini — pesca nei ricordi degli ultimi mesi, e dice: «Vuol dire questo: c'è gente che mi saluta come prima, gente che mi guarda con affetto e vorrebbe darmi una mano, e gente che gira la faccia dall'altra parte. Tra questa gente, quella che gira la faccia, ci sono persone che venivano in negozio a comprare a credito.
«Un bandito — concludeva nell'intervista Maria Vallanzasca — che non tornava mai senza un regalo, un fiore».

VIGILI

In attesa dei caschi

ROMA — Per la mancanza di una decalcomania alta tre centimetri e larga due con la scritta «Spqr», Roma è priva da tre giorni dei vigili urbani motociclisti che non hanno ricevuto in dotazione i nuovi caschi in regola con le norme.
Sabato scorso, alle 24, è infatti scaduta la terza proroga concessa dallo Stato alle forze di polizia per mettersi in regola con la legge sull'uso obbligatorio del casco. All'appuntamento i vigili romani si sono trovati senza caschi omologati e di conseguenza il comandante Franscesco Russo ha ordinato ai 180 motociclisti di non salire più sulle moto.
Il problema del mancato rispetto delle norme sulla omologazione dei caschi delle forze di polizia esplose il 18 luglio '86, all'entrata in vigore della legge. Fu quindi approvato un decreto che dava loro tempo di mettersi in regola entro il 30 settembre '86. La data fu poi prorogata al 30 marzo '87 e infine al 18 luglio.
L'anno scorso il comune di Roma sostenne che i caschi, anche se omologati, andavano bene poiché avevano caratteristiche superiori a quelle prescritte dalla legge. L'esame del carico di rottura eseguito alla motorizzazione civile ha invece rivelato che i caschi non andavano bene. E' stato quindi deciso di comprarne altri.
All'ultimo momento ci si è però accorti che la ditta fornitrice aveva dimenticato di applicare sulla fronte lo scudetto in campo rosso con la scritta «Spqr», la lupa, le foglie di quercia e la coroncina turrita che costituisce il simbolo
I caschi non sono stati quindi distribuiti

SCONCERTANTE RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER LA SPESA PUBBLICA

Poste assurde: con più gente, vanno peggio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' probabile che in futuro la chiameremo la «prima legge dell'inefficienza»: essa si realizza — dirà l'enunciato — quando al crescere del personale corrisponde una diminuzione della quantità di lavoro.

Una follia surreale? Una battuta? Neanche per sogno, è la «legge scientifica» che si può ricavare da uno studio condotto dalla commissione tecnica per la spesa pubblica (voluta dal ministero del Tesoro) sul modo di funzionare dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.
La «prima legge dell'inefficienza» poggia su solide basi: ossia, rispetto ai 170.659 dipendenti delle poste nel 1975, dieci anni dopo, nell'85, siamo passati a 234.154. Nel frattempo, sempre come spiega lo studio, ciascun dipendente, in media, a fronte di una presenza in ufficio di circa 1.600 ore annue (escluse assenze e permessi) lavora effettivamente la metà del tempo, circa 800 ore. Il record del tempo perso spetta agli addetti ai telegrammi, i quali lavorano, effettivamente, il 18,5% di quanto sono presenti in ufficio.
Al contrario, gli stakanovisti sono gli addetti ai conti correnti, il cui tasso di attività tocca la stratosferica punta dell'88%. Come dire che per fare un addetto ai conti correnti occorrono quattro impiegati ai telegrammi.
Sarà un caso, ma questo stato di cose si accompagna con una costante crescita delle perdite accumulate dalle poste. Nell'85, il «costo» è arrivato a 3753 miliardi di lire, circa il doppio di quanto era (a lire costanti, quindi tolta l'inflazione) dieci anni prima. Per la cronaca i «buchi» sono tappati da Pantalone, pardon, dalle casse dello Stato. In altre parole da ogni cittadino italiano.
La commissione ha poi riconosciuto quello che tutti sanno da sempre: «la qualità dei servizi è insoddisfacente». Particolarmente gravi sono risultate le deficienze per la corrispondenza, per la quale «i tempi risultano abbastanza lunghi». In media una lettera impiega 3,6 giorni per arrivare
Sono dati meno neri di quelli forniti qualche tempo fa dalla Confindustria, secondo cui il tempo medio è di 4,6 giorni. La Confindustria fece un esperimento spedendo 209 lettere con preghiera di ritorno. Di queste, sei non sono mai giunte a destinazione. Nelle spedizioni da Roma verso il Nord la punta minima fu toccata con Milano (2 giorni), la massima con Pordenone (14 giorni). Peggio le cose sono andate verso il Sud dove i percorsi sono stati coperti in media in 6,7 giorni (il ritorno dal Sud a Roma è andato peggio: 9,3 giorni).
In compenso il record è stato fatto nel tragitto Reggio Calabria-Roma: 59 giorni.

---

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Lucia Vinzi ved. Franzot

di anni 85

Addolorati l'annunciano il figlio LIVIANO, la nuora BIANCA SCIOLIS, le sorelle, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 23 c.m. nella chiesa parrocchiale di Fogliano, muovendo alle ore 17 dall'abitazione dell'estinta di via Liguria numero 4.

Non fiori ma opere di bene

Fogliano, 23 luglio 1987

---

†

Prematuramente ci ha lasciati il nostro caro

Franco Butti

Addolorati lo annunciano la mamma JOLANDA, il papà STELIO, i fratelli CARLO con NEFER, PAOLA con MASSIMO, LUISA, GUIDO e DIEGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al grave lutto le congiunte famiglie PICIGA e ZUANI.
Trieste, 23 luglio 1987

Con sincero dolore partecipa al lutto la famiglia DELLA TORRE DI VALSASSINA e REINHARD.
Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia gli zii: CESI e MARIO, LIDIA ed EMILIO.
Trieste, 23 luglio 1987

ANTONIETTA, MARIO e STEFANO APIGALLI sono affettuosamente vicini alla famiglia BUTTI per la perdita del caro

Franco

Trieste, 23 luglio 1987

Addolorati per l'immatura scomparsa del caro

Franco

Lo piangono gli zii ONDINA e GIOVANNI e i cugini NEVIO con TIZIANA e DARIO con GIULIANA e i cuginetti ALESSIO e ROBERTO.
Trieste, 23 luglio 1987

I dipendenti dell'Agenzia CATTARUZZA si uniscono al dolore della famiglia per la morte di

Franco

Trieste, 23 luglio 1987

L'Agenzia Marittima Mediterranea partecipa commossa al dolore della famiglia BUTTI.
Trieste, 23 luglio 1987

Profondamente addolorate partecipano al lutto famiglie RAUBER.
Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al dolore della famiglia: SANDRO, ROBERTO, SERENA, ROBERTO, ADRIANA.
Trieste, 23 luglio 1987

Si associa al lutto la COOPERATIVA PORTUALE SOPRACCARICHI.
Trieste, 23 luglio 1987

Addolorate partecipano famiglie LUCIO e LEONIDA PAOLETTI.
Trieste, 23 luglio 1987

La G. TARABOCHIA e C. agenzia marittima Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia BUTTI.
Trieste, 23 luglio 1987

Profondamente commossi partecipano al grave lutto gli amici e le rispettive famiglie:
— BOSCOLO
— PACE
— TERMINI
Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Il 20 luglio è mancata al nostro affetto l'indimenticabile mamma e nonna

Maria Iez ved. Jerman

Con profondo dolore lo annunciano la figlia NIVES, il genero RUDI, la nipote LICIA con PIERO, il fratello MIRKO, i nipoti MAIRA e MIRO con le famiglie e i parenti tutti.
La salma sarà esposta venerdì 24 luglio alle ore 10 nella Chiesa di Barcola dove, alle ore 11, verrà celebrata la S. Messa: la salma proseguirà poi per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 luglio 1987

I familiari di

Maria Germanis in Piccilin

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Rosa Olenich in Slatich

i familiari La ricordano.

Trieste, 23 luglio 1987

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Zanuttin ved. Furlani

Affranti dal dolore, danno il triste annuncio il figlio FABIO, la nuora MARIELLA e il nipotino ANDREA, il fratello BRUNO e la cognata LETIZIA, il nipote GIORGIO con ANNE ed ELISA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 24/7 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1987

Ciao

nonnucciola

il tuo ANDREA.
Trieste, 23 luglio 1987

Ciao

zia Maria

la tua ELISA.
Trieste, 23 luglio 1987

Ciao

mamma

la tua assenza lascia un vuoto incolmabile.
Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano commossi al lutto: AURORA e GINO ROSINI; FOSCA ed EDOARDO ROSINI; GIULIANO ROSINI.
Duino, 23 luglio 1987

Si associano al dolore le famiglie RYAN e MC CABE.
Glasgow - Trieste,
23 luglio 1987

Cara

Mariuccia

ti ricorderemo sempre: MIRELLA, FRANZ, ROBY, EDITH, santola MARIA.
Linz - Trieste,
23 luglio 1987

Ti ho voluto tanto bene: NIVES.
Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano commossi al dolore: GABRIELLA, ROSSANA e GRAZIANO.
Monfalcone - Trieste,
23 luglio 1987

Partecipa al lutto: famiglia URBANIZZA.
Trieste, 23 luglio 1987

Si associano al lutto: famiglie ZANOLLA.
Duino, 23 luglio 1987

Partecipano al lutto: LINA e CLAUDIO CEUGNA.
Trieste, 23 luglio 1987

Il CIRCOLO VELICO DUINO si associa al dolore del presidente FABIO FURLANI per la scomparsa della madre.
Trieste, 23 luglio 1987

Si associano al dolore: famiglie CARMELO e FRANCO CALANDRUCCIO.
Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Con profondo dolore le amiche ANITA, LIVIA, LUISA, CLAUDIA con le famiglie BURLINI, DUIMOVICH e FON, annunciano che

Vanda Dobrilla ved. Bonacci

di anni 91

non è più tra noi.
Che il Signore La ricompensi per tutto il bene che in silenzio e disinteressatamente ha profuso in tutta la sua lunga vita.
Un particolare ringraziamento a «VILLA AMICA» per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella civica.

Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Lasciando un grande vuoto improvvisamente è mancato al nostro affetto

Eugenio Vodaric

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al dolore i condomini di via del Farnetello 2/2.
Trieste, 23 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vincenzo D'Andolfo

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 luglio 1987

Il 22 luglio 1987 è mancato all'età di 95 anni nella Residenza di Malnate (Varese), dove ha vissuto sereno gli ultimi anni della sua nobile vita il

DOTT. ING.

Giuseppe Cobolli Gigli

Volontario di Guerra, giuliano decorato al Valor Militare, Cavaliere di Vittorio Veneto

Si è chiusa così la sua lunga esistenza dedicata alla famiglia con infinito amore e alla Patria che servì con opere insigni e con coerente ininterrotta fedeltà. Al suo fianco fino all'ultimo istante è stata l'adorata moglie MARIA AZARIO, che lo piange desolata assieme ai figli ANTONGIULIO con LIA e GIOVANNI; SERGIO con VALERIA, STEFANO e NICOLETTA col marito GIORGIO SECCHI. Un grazie alla Residenza tutta, alla signora ROSSELLI, ad ANNAMARIA e a LIVONNE che così amorevolmente lo hanno assistito.
Il giorno 24 luglio alla Residenza di Malnate, alle ore 10 verrà celebrata la Santa Messa. La salma sarà cremata secondo il desiderio dell'Estinto. Le ceneri riposeranno nel Cimitero di Malnate.

Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Il 19 c.m. munita dei conforti religiosi, è deceduta improvvisamente all'ospedale di Brunico

Pia Vergna ved. Esopi

insegnante a riposo

Ne danno l'annuncio i nipoti TULLIO e FABIO con le rispettive famiglie, la cognata, la cugina VITTORINA VERGNA ved. PERINI e famiglia.
Tanta riconoscenza alle care amiche signore: PENSO, REVERE, GIRARDELLI e SOSSI per la tempestiva assistenza.
Un grazie particolare al primario prof. dott. OBERHOLLENZER, ai medici e alle infermiere della divisione medica dell'organizzatissimo ospedale di Brunico, per le sollecite cure.
I funerali seguiranno venerdì 24 luglio alle ore 12 direttamente dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Il giorno 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adilia Rosin

Addolorati ne danno il triste annuncio i cugini GERMILE, ALBA, IOLE, EDERA ed EGLE TINTA, BRUNA, ANITA e MARCELLO MANETTI, LEONINO MONTAGNATI con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno venerdì 24 alle ore 10.30 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 luglio 1987

Un particolare addio dalla cuginetta AURORA.
Trieste, 23 luglio 1987

---

†

Il 22 luglio è mancata la nostra cara mamma e nonna

Giuseppina Messina nata Spangher

Ne danno il doloroso annuncio la figlia GIANNA, il nipote MAX con PAOLA, il suo caro amico RICKY.
Si ringraziano quanti prenderanno parte al nostro dolore.
I funerali seguiranno venerdì ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Mirelli

i condomini di via Settefontane 64.

Trieste, 23 luglio 1987

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili ed Affini di Trieste partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Mario Mirelli

Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al lutto dell'amico SERGIO: FRANCO, MIMMO, NITO, RUGGERO.
Trieste, 23 luglio 1987

Il Collegio dei Periti Industriali della provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la perdita dell'amico e collega, già membro del Consiglio Direttivo

PER. IND.

Mario Mirelli

Trieste, 23 luglio 1987

Partecipano al lutto: famiglia MATTIOLI, famiglia CAZZATO.
Trieste, 23 luglio 1987

Al caro

Osvaldo

con immutato affetto.

Fratelli ANGELINI

Trieste, 23 luglio 1987

LE MINACCE CHE EMERGONO DAL GOLFO

Il leone russo in agguato

Aggiornati i piani d'invasione dell'Iran - Il dispositivo militare ai confini

RAPPORTI FRANCIA-IRAN

I «terzi» già in azione

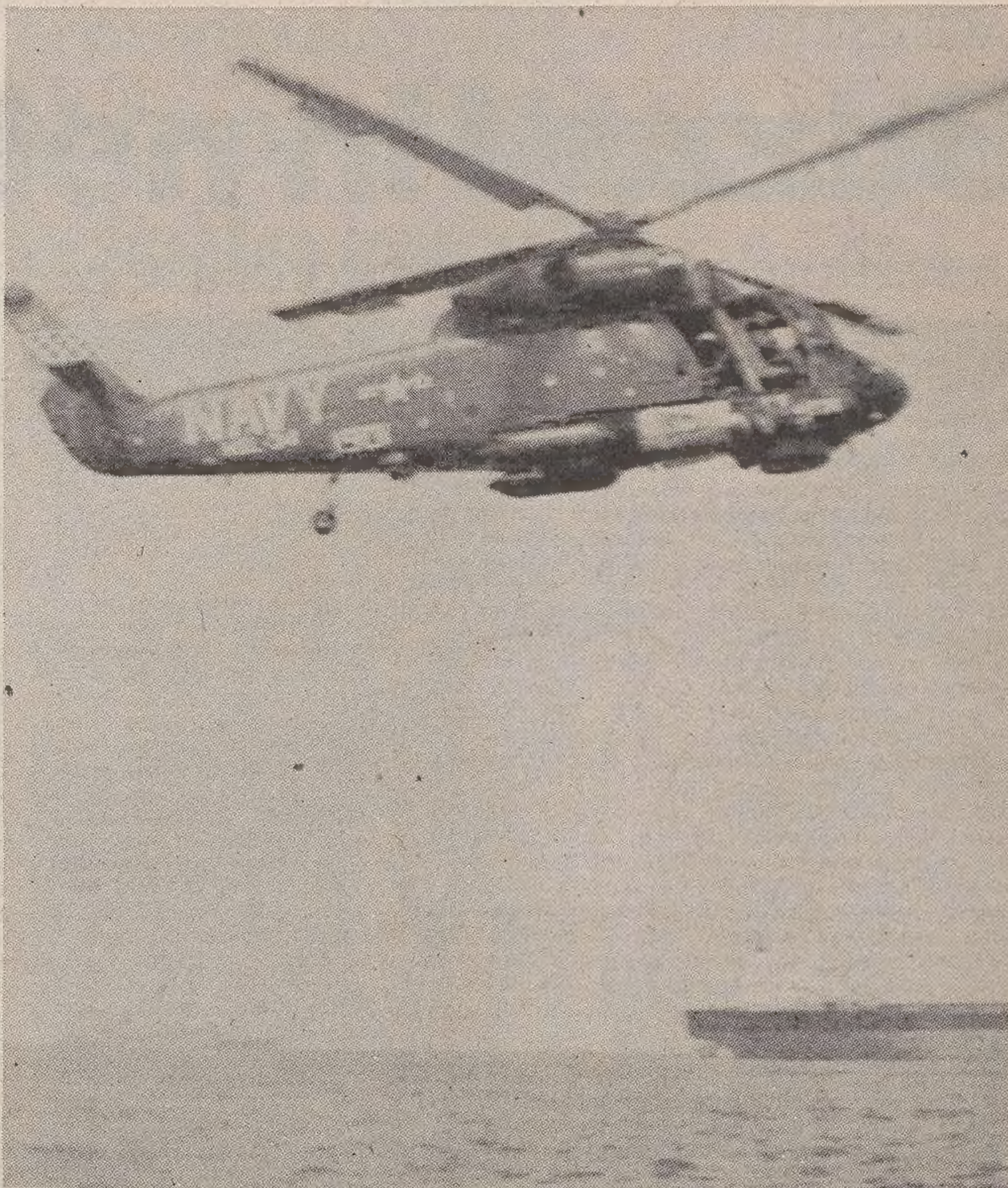
Primi contatti con i francesi a Teheran

PARIGI — L'ambasciatore d'Italia a Teheran ha potuto far visita al personale dell'ambasciata di Francia. Lo ha annunciato il portavoce del Quai d'Orsay, aggiungendo che è «imminente» un accordo tra la Francia e l'Iran sui paesi che rappresenteranno i rispettivi interessi dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, e cioè l'Italia per la Francia a Teheran, e il Pakistan per l'Iran a Parigi.
Dopo la visita dell'ambasciatore d'Italia all'ambasciata di Francia, l'ambasciatore del Pakistan a Parigi sarà autorizzato a recarsi nella sede dell'ambasciata dell'Iran. Il portavoce ha detto che ora potranno cominciare «discussioni concrete» per l'evacuazione delle rispettive rappresentanze diplomatiche, e che i contatti tra la Francia e l'Iran continuano, «con l'aiuto delle ambasciate interessate».
La Francia aveva proposto venerdì scorso che l'evacuazione avvenisse entro cinque giorni, ma non si trattava — ha detto il portavoce — di «un termine perentorio». Sottolineando l'importanza della scelta dei «paesi terzi», «Le Monde» scrive: «L'ambasciata d'Italia a Teheran, i cui uffici sono proprio accanto a quelli dell'ambasciata di Francia, conta numerosi diplomatici di grande esperienza».
Il giornale ricorda che mercoledì il Quai d'Orsay aveva detto di non avere obiezioni a che il Pakistan rappresentasse gli interessi dell'Iran, a condizione che Teheran accettasse la designazione dell'Italia, e aggiunge: «La questione della designazione dei paesi "protettori" è importante perché l'Italia e il Pakistan potrebbero essere intermediari efficaci quando verrà il momento del rimpatrio dei diplomatici».
Questa è peraltro, secondo il giornale, una prospettiva ancora relativamente lontana.

MOSCA — Il peggioramento della situazione nel Golfo Persico e, di riflesso, in tutte le zone circostanti, sembra portare a forme di «azioni preventive» finora non sufficientemente sottolineate. Nell'Urss, ad esempio, le tensioni esistenti nel Golfo potrebbero provocare «potenziali tensioni» nelle zone a contatto (e all'interno) dei propri confini.
La più recente valutazione fatta dagli esperti militari occidentali delle forze sovietiche di stanza ai confini turco-iraniani (con una capacità di rapida concentrazione verso il paese di Khomeini e dei «pasdaran») è il seguente: 384.000 uomini, 5.400 carri armati, 5.600 pezzi di artiglieria, 9.000 trasporti-truppe corazzati, 1.000 aerei di impiego tattico.
Se il confronto in atto nel Golfo ha una cornice prevalentemente navale, non si devono perdere di vista le implicazioni di carattere politico-militare lungo le direttrici che conducono alle frontiere tra Urss e Iran. Con la ventilata possibilità di «prestare» al Kuwait alcune navi mercantili, Mosca ha sottolineato la propria scelta di campo, non certo favorevole al regime khomeinista, senza dimenticare che i sovietici continuano a fornire armi all'Iraq.

Mosca teme l'esportazione di guerre sante musulmane in alcune regioni periferiche. La prudenza di Gorbacev

E' necessario, sempre, tener presente che l'Unione Sovietica identifica nell'Iran integralista la forza religiosa, spirituale e politica, a parte il sostegno iraniano ai «mujahedeen» afghani. Mosca ha più volte accusato Teheran di voler promuovere una «jihad» (guerra santa) per «liberare» i territori «iraniani» dell'Azerbaigian, Turkmenistan e Uzbekistan. La leadership iraniana ha reagito a queste accuse, promuovendo un «fatwa» (editto religioso) che autorizza i musulmani a «uccidere tutti i comunisti»; una direttiva che è risultata fatale al capo del partito comunista libanese, Hassan Hamdan, in considerazione degli stretti legami esistenti tra i khomeinisti e gli «hezbollah», sciiti libanesi.
In considerazione di tutti questi fattori destabilizzanti, l'Unione Sovietica ha rispolverato i vecchi piani di invasione dell'Iran, che risalgono al 1941. Accuratamente aggiornati, questi piani ripropongono la situazione, consacrata dai libri di storia, che vide, nell'agosto del 1941, inglesi e sovietici, con una rapida campagna, occupare l'Iran, detronizzando Reza scià, padre dello scià deposto da Khomeini.
Lo stato maggiore sovietico non ha mai smesso di «limare» i piani di invasione del 1941 con due direttrici principali: dalla regione del Caucaso, all'Azerbaigian iraniano con la città di Tabriz come bersaglio primario e dal Khorosan verso Meshed, nella zona del Caspio. Meshed è collegata al Golfo di Data la presenza militare sovietica in Afghanistan e la penetrazione, sempre dei sovietici, nella provincia iraniana del Belucistan, un'offensiva verso il Golfo avrebbe buon esito. Nulla, è vero, autorizza a credere che Mosca sia disposta a correre il rischio di un attacco contro l'Iran, nell'attuale situazione: ma gli stati maggiori esistono per stilare piani per il futuro e quello contro l'Iran ha sempre occupato le menti dei massimi dirigenti dell'Armata rossa.
Per tornare alla cronaca, il mercantile sovietico incappato in una mina nelle acque del Golfo Persico non è il solo incidente lamentato dalle navi che battono la bandiera con la falce e il martello. Sotto il controllo diretto dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) sono state completate due grandi basi navali: una nell'isola di Qashm, nello stretto di Hormuz e l'altra nell'isola di Al Fassisiyeh, fra l'Iran e l'Arabia Saudita. Proprio da quest'ultima isola, vedette iraniane salparono per attaccare la nave cisterna sovietica «Ivan Koroteyev», che si stava dirigendo verso il porto saudita di Damman.



Un elicottero, alzatosi da una nave da guerra Usa, sorveglia dall'alto la rotta di una delle petroliere del Kuwait (la Bridgeton) che, da pochi giorni, batte bandiera americana. Il piano Usa di «reflagging» si è avviato in pieno e promette di svilupparsi secondo le linee programmate.

IRANGATE

Oggi tocca al «critico» Shultz

WASHINGTON — Terminata la deposizione del contrammiraglio John Poindexter, l'indagine delle commissioni congressuali sull'Irangate, interrotta ieri, riprende oggi per ascoltare il segretario di stato, George Shultz, che è stato uno degli esponenti dell'amministrazione tra i più critici in merito alla decisione di vendere armi all'Iran e che ha affermato di essere stato all'oscuro del conseguente dirottamento dei fondi verso i contras nicaraguensi.
La testimonianza di Shultz dovrebbe durare due giorni. Martedì prossimo sarà quindi la volta del ministro della giustizia, Edwin Meese, al quale verranno chiesti, con ogni probabilità, chiarimenti e precisazioni soprattutto sulla indagine dello storno dei fondi, disposta dal ministero, quando la vicenda venne alla luce, nel novembre scorso.
Il magistrato che conduce l'indagine penale sull'Irangate, Lawrence Wals, ha chiesto al ministero della giustizia di consegnargli tutti i documenti relativi all'avvio dell'inchiesta. Per Meese, alla vigilia della sua testimonianza davanti alle commissioni congressuali, mentre è sottoposto ad un'altra indagine per l'appoggio dato ad un'industria privata per farle ottenere un contratto governativo, «si tratta di una brutta notizia», ha commentato il «New York Times».
Intanto forti dubbi continuano ad emergere in merito alla deposizione di Poindexter, ex capo del consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, che ha scagionato Reagan ed ha assunto la responsabilità di aver autorizzato il dirottamento dei fondi ai contras.
Tuttavia, nelle aspettative generali, se non emergeranno nelle prossime settimana delle prove incofutabili che Reagan era al corrente della vicenda, le conclusioni dei lavori delle commissioni baderanno più a proporre una miglior conduzione delle azioni segrete dell'amministrazione che a criticare il Presidente Reagan.

CONCLUSA LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Egitto d'accordo con Peres

Il Cairo vuole la partecipazione sovietica alla conferenza di pace

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri egiziano Ismet Abdel-Meguid ha respinto la proposta presentata dal primo ministro israeliano Yitzahk Shamir per una conferenza internazionale di pace limitata invece di quella, auspicata da Giordania, Stati Uniti e dal ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, di un forum internazionale che coinvolga anche i paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu.
La proposta di Shamir, ha spiegato Meguid, è inaccettabile perché «non si capisce come mai dovrebbe essere esclusa l'Unione Sovietica». Secondo le offerte del premier israeliano, la partecipazione alla conferenza dovrebbe essere limitata a Israele, Egitto, Giordania, Usa e una rappresentanza dei palestinesi.
Per far conoscere il proprio «no» al piano Shamir, il ministro egiziano è giunto in Israele nella giornata di lunedì. La sua è la visita a più alto livello di un esponente egiziano in Israele dal 1981.
Se la proposta di Shamir è in linea con gli accordi di Camp David, ha aggiunto Meguid, non è detto che la Giordania, che quegli accordi non li ha firmati, debba essere tenuta a rispettarli.
Nel frattempo una delegazione di palestinesi della Cisgiordania e di Gaza ha detto ieri al ministro degli esteri egiziano Ismet Abdel-Meguid che l'Olp vuole partecipare alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. L'incontro è avvenuto poco prima della partenza di Meguid da Israele, al termine di una visita ufficiale di tre giorni.
Da parte sua l'esponente laburista israeliano Abba Eban, ex ministro degli esteri e attuale presidente della commissione parlamentare esteri e difesa, dopo un colloquio amichevole con Meguid ha affermato: «E' essenziale che i palestinesi dimostrino più moderazione e realismo», ricevendo assicurazioni che l'Egitto sta adoperandosi con molto impegno in tal senso. Ha poi detto di aver rilevato sostanziali convergenze nelle posizioni di Meguid e del ministro degli esteri Peres sul tema della conferenza internazionale. «Ho tratto l'impressione che Meguid appoggi con entusiasmo gli sforzi di Peres».
Il sindaco di Betlemme Elias Freij, uscendo dall'incontro con il ministro svoltosi nella residenza dell'ambasciatore egiziano a Herzlia (Tel Aviv), ha detto che «l'accettazione da parte dell'Olp della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza sarà il suo biglietto da visita per essere accolta dalla conferenza». In questa risoluzione, come noto, si afferma il diritto di Israele a vivere entro confini sicuri e riconosciuti.
Della delegazione hanno fatto parte figure di spicco nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza fra cui il giornalista Hanna Siniora e l'avv. Fayez Abu Rahme, entrambi vicini alla corrente «pragmatica» dell'Olp e possibili membri di una delegazione giordano-palestinese alla conferenza di pace. Abu Rahme ha detto che la delegazione ha illustrato le difficili condizioni di vita delle popolazioni dei territori occupati ed espresso il desiderio che i prodotti agricoli di questi territori siano esportati liberamente, attraverso il porto israeliano di Ashdod, in esenzione di tasse. A questo fine hanno chiesto all'Egitto di intervenire presso Israele.
Nel frattempo il tribunale distrettuale di Tel Aviv ha dato ragione ieri a 130 lavoratori che si sono opposti alla vendita dell'azienda in cui lavorano — la Hamagader, che si trova in stato di fallimento — a un industriale palestinese di Gaza. I giudici hanno accolto un'offerta meno vantaggiosa per evitare che il palestinese potesse accedere a segreti militari. Finora infatti la Hamagader ha fornito prodotti metallici a un'industria bellica.
Quando l'industriale Abdel Halek el-Diks di Gaza, alcune settimane fa, aveva presentato un'offerta di tre milioni di dollari (3 miliardi e 900 milioni di lire) per acquistare l'azienda, che ha accumulato un deficit di 25 milioni di dollari (32 miliardi e 500 milioni di lire), i lavoratori erano subito scesi in piazza

STANATI A LONDRA

Altri criminali nazisti

L'«M 5» tentò nel '47 di reclutare Barbie?



Il criminale nazista Barbie al processo di Lione: I servizi segreti britannici cercarono di reclutarlo ?

LONDRA — Il ministero degli interni britannico ha fatto sapere ieri di aver identificato alcuni presunti criminali di guerra nazisti attualmente residenti in Gran Bretagna. Sale così a 16 il numero dei presunti ex nazisti che, secondo un elenco fornito durante una trasmissione della televisione scozzese, si troverebbero ancora nel paese. Nel programma erano stati forniti i nomi di 34 presunti criminali nazisti rifugiatisi in Gran Bretagna subito dopo la seconda guerra mondiale.
Il ministero dell'interno ha anche confermato che nove delle 17 persone che figurano in un elenco di presunti criminali nazisti fornito dal centro ebraico di Simon Wiesenthal sono effettivamente residenti in Gran Bretagna. Il ministero ha detto che sta ora esaminando le accuse del centro Wiesenthal nei confronti di queste persone. «Si tratta di privati cittadini di cui non possiamo fornire il nome ma su cui stiamo svolgendo indagini», ha detto un portavoce del ministero britannico.
Se le accuse verranno confermate, ha aggiunto, potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di privarli della cittadinanza britannica rendendo possibile un loro espatrio nei paesi che dovessero richiederli.
Nel frattempo una commissione del Parlamento britannico sui crimini di guerra ha rivelato che intorno al 1947 agenti dei servizi segreti inglesi cercarono di reclutare Klaus Barbie, il criminale nazista condannato recentemente all'ergastolo da un tribunale di Lione.
Il presidente della commissione, l'ex ministro dell'interno laburista Merlyn Rees, ha affermato che, secondo documenti statunitensi rimasti segreti fino a qualche anno fa, gli agenti britannici dell'«M5» cercarono di reclutare Barbie quando «il boia di Lione» era attivamente ricercato dai francesi.
Il quotidiano «Daily Telegraph» afferma addirittura che i «servizi» inglesi si servirono di Barbie, ma non dice in che modo questo sia avvenuto.
Nel presentare il rapporto americano su Barbie, Merlyn Rees ha chiesto che tutti i documenti governativi sui crimini di guerra vengano resi di dominio pubblico.

FRA STUDENTI E POLIZIA

Nuovi scontri a Panama

Protesta per presunti maltrattamenti subiti dagli arrestati

PANAMA — Gravi scontri a Città di Panama tra centinaia di studenti che richiedono un'inchiesta sulle violenze della polizia e le squadre antisommossa del regime, che hanno avuto la meglio facendo ricorso ai gas lacrimogeni ed esplodendo diversi colpi di arma da fuoco.
I testimoni degli incidenti, che hanno accettato di parlare con i giornalisti solo in condizioni di anonimato per paura di eventuali rappresaglie, hanno raccontato che diverse persone sono rimaste ferite ed almeno cinque automobili sono state danneggiate. La polizia, nei suoi resoconti, non fa menzione né di ferimenti né di arresti.
Gli universitari sono tornati in piazza dopo le agitazioni degli inizi del mese per chiedere una nuova indagine sui maltrattamenti ai quali sarebbero stati sottoposti gli arrestati nel corso della precedente ondata di proteste, scaturita dalla richiesta delle opposizioni di allontanare dal governo l'uomo forte del regime, il generale Manuel Antonio Noriega.
L'indagine affidata domenica scorsa dal Presidente della Repubblica, Eric Del Valle, allo stesso Noriega si è già conclusa con un responso scontato: nessuna violenza c'è stata nei confronti dei dimostranti.
Secondo il generale, già accusato di frodi elettorali e dell'omicidio di due oppositori del regime, quanti sono stati portati via dalla polizia nel corso della grande manifestazione antigovernativa del 10 luglio scorso non hanno subito alcun maltrattamento.
Di qui l'inizio della nuova manifestazione giovanile, che si è iniziata quanto piccoli gruppi di studenti hanno iniziato a radunarsi nelle vie centrali della capitale. Presto sono apparse le squadre antisommossa. I giovani allora hanno cercato rifugio nel campus dell'«Università nazionale» dove la legge nega l'ingresso alla polizia.
Gli agenti hanno risposto circondando l'ateneo. Il rettore ha chiesto loro di ritirarsi. La polizia ha accettato a condizione che cessassero le manifestazioni. Quando gli agenti si sono ritirati di qualche centinaio di metri, i giovani sono usciti e hanno ripreso a manifestare.
Si è iniziata allora una vera e propria battaglia durata alcune ore. I poliziotti hanno sparato numerosi candelotti lacrimogeni ed esploso in diversi casi anche colpi di arma da fuoco. Gli studenti hanno risposto con pietre.
La «Crociata civica nazionale», l'organizzazione che comprende 107 tra partiti politici e sindacati, più diversi esponenti del mondo della finanza, poco dopo ha diramato un comunicato di condanna «della repressione perpetrata contro gli studenti e delle violazioni dei diritti umani».
La «Crociata» ha anche indetto uno sciopero generale di protesta di 48 ore chiedendo nuovamente l'allontanamento del generale Noriega. L'agitazione comincerà lunedì e potrebbe divenire uno sciopero a oltranza se le richieste delle opposizioni non verranno accolte.
Ma contro la nuova protesta si è già schierato il potente «consiglio nazionale degli operai organizzati», la centrale sindacale più importante del paese, che ha fatto sapere di ritenere più giusta la strada della «soluzione pacifica» dal momento che un nuovo aumento delle violenze equivarrebbe a un «suicidio» per il paese.

UN CANE FEROCE A NEW YORK

«Pit bull», il terribile

La difesa diventa offesa: centinaia di persone aggredite

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un poliziotto del Bronx è riuscito a scappare perdendo pezzi di carne dalle braccia e dalla gambe. In due mesi quattro persone sono state sbranate e cinquecento aggredite apparentemente senza motivo. A New York è esplosa la guerra contro i mastini-killer. Si chiamano «pit bull» sono di struttura massiccia, testa enorme, collo alla Tyson, zampe corte, sguardo allucinato. Il feroce cane da guardia e da difesa personale che sta contagiando di paura i quartieri di Manhattan è di origine inglese, ma è un bastardo. L'«American Kennel Club» si è persino rifiutata di registrarlo. Il consiglio comunale di New York sta prendendo in esame una legge per direttissima che obbliga i proprietari a tenerli in casa pena multe da 100 mila dollari. I più radicali invece vogliono che i «pit bull» siano messi al bando e cancellati come animali domestici.
A New York di mastini-killer ce ne sono cinquemila, hanno sostituito completamente il doberman come cani da difesa personale, ma la guerra contro di loro si è iniziata quando le aggressioni ai passanti, azzannati senza motivo, sono cominciate a diventare centinaia. Per i giornali popolari la notizia è da prima pagina e da qualche giorno i più autorevoli commentatori non parlano d'altro. Il sindaco Koch che ogni giorno riceve un centinaio di lettere di pressione ha dichiarato: «New York è la città degli animali e io li adoro, ma queste sono bestie feroci. La mia opinione è lapidaria: al bando i pit bull».
Nel grande dibattito contro i mastini-killer sono scesi in campo anche gli psicologi. Essi ravvisano nella scelta e nell'acquisto di un «pit bull» che da cucciolo costa anche 2-3000 dollari, l'espressione maschilista e persino masochista di «talune sottoculture oltre che un simbolo di potere per i giovinastri dei quartieri "rischiosi" del Bronx e di Brooklyn». E' qui dove si è avuta la più grande concentrazione dei feroci cani da guardia. Gli esperti sostengono che originariamente i «pit bull» non nascono feroci, ma è in seguito all'addestramento senza scrupoli che ricevono che lo diventano. Riconoscono soltanto il loro padrone e qualche altro membro della famiglia, poi diventano macchine terribili e spesso hanno dei vuoti di memoria.
Delle varie ordinanze che si stanno preparando con rito direttissimo, una metterebbe i mastini killer al bando da tutti gli edifici con più di una famiglia ed imporebbe al proprietario la copertura di una polizza assicurativa di oltre 100.000 dollari per eventuali danni che il cane può produrre. Inoltre gli animali che mordono senza una legittima provocazione verrebbero eliminati automaticamente.
New York è stata in pratica travolta da questa «paura del morso» e le autorità vogliono correre ai ripari in fretta. Non possono però andarci con la mano troppo pesante perché sanno che un altro bisogno dei cittadini di Manhattan è quello di proteggersi dai criminali e i «pit bull», con il loro sguardo bieco e terrificante, in questo senso, un'azione l'hanno svolta scoraggiando centinaia di furti e di rapine.

MAXI TRUFFA A NEW YORK

Tanti Dalì, tutti falsi

Un giro d'affari attorno a 600 miliardi

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Qualcuno si è rovinato, qualche dritto è diventato miliardario. Entrambi con la stessa formula: comprare e rivendere stampe litografiche e serigrafiche clamorosamente false. Il mercato americano adesso sembra sull'orlo del tracollo. Il giro d'affari dell'ultimo anno secondo cifre attendibili ha sfiorato i seicento miliardi. Stampe numerate da Dalì, Chagall e Mirò sono state vendute per cifre oscillanti dai 1000 agli ottomila dollari. La qualità dei falsi, dicono gli esperti, è elevatissima. Le tecniche di fotografia e gli usi di materiali chimici consentono delle riproduzioni pressoché perfette. Il business che per la verità è sempre esistito nelle ultime stagioni ha avuto una vera e propria esplosione. Molti dei compratori non hanno mai visto in faccia i galleristi che vendevano i falsi. Tutto avveniva per telefono. Il mercante d'arte chiamava l'industriale o il banchiere di turno e gli proponeva l'affare assicurandogli una rendita elevatissima nel giro di qualche mese. A migliaia ci sono cascati.
Il dr. Herman Ahrenholz ha dichiarato di avere acquistato dall'«Original Fie Art Ldt» 21 lavori per 170 milioni. Alcuni erano firmati da Dalì e Chagall e il «marchio di garanzia» precisava che il numero di copie stampate era ristrettissimo. Quando però il dott. Ahrenholz si è rivolto a Sotheby's per vendere all'asta i suoi lavori si è sentito rispondere dagli esperti della grande casa d'aste che erano tutti falsi e che al massimo avrebbe potuto ricavare tremila dollari. Anche se molto ben artefatta una stampa o una serigrafia sul mercato newyorkese hanno infatti un valore che non supera i 100-150 dollari.
Impossibile del resto rintracciare il venditore. In pochi mesi i trafficanti di falsi aprono e chiudono compagnie e gallerie fantasma cambiando sistematicamente nome. Spesso gli indirizzi sono sulla Fifth Avenue o su Madison Avenue, ma al desk quasi sempre c'è solo un'ignara e disorientata signorina che risponde con voce gentile al telefono: «Mi dispiace ma il principale non è in ufficio. Se mi lascia il suo numero la faccio richiamare al più presto». Subito dopo la signorina chiama il venditore in una località sconosciuta dello stato di New York passandogli il telefono del cliente.
Sul piano legale, sostengono gli avvocati è molto difficile perseguire i mercanti di falsi perché diventa in pratica impossibile dimostrare davanti ad un giudice che il compratore non era al corrente del tipo di acquisto.
La grande truffa artistica «via telefono» sembra coinvolgere centinaia di gallerie newyorkesi dal nome fittizio.

BAVIERA

Francese arrestato

BONN — Un uomo di 29 anni, considerato un terrorista dell'organizzazione francese «Action Directe», è stato arrestato martedì sera in Baviera dalla polizia tedesca. Un portavoce del comando della polizia bavarese ha confermato la notizia, senza dare nessun particolare sull'arresto.
A Lione, fonti giudiziarie hanno identificato l'uomo per Renaud Laigle, riparato l'anno scorso nella Germania federale.

PUNJAB

Attentati dei sikh

NUOVA DELHI — Nuova ondata di attentati sikh in Punjab, dopo le violenze che all'inizio del mese sono costate la vita a decine di persone.
L'episodio più grave si è verificato in un villaggio poco lontano dalla città santa di Armitsar, dove un gruppo di armati ha fatto irruzione nell'abitazione di un leader del locale partito comunista massacrandolo insieme ad altre tre persone. L'uomo è stato ucciso nel sonno.

RENAMO

Mozambico: massacro

MANUTO — L'Aim, agenzia ufficiale del governo di Maputo, ha rivelato che i guerriglieri della resistenza nazionale mozambicana (Renamo), hanno massacrato sabato scorso 380 persone, fra cui donne e bambini, nella provincia di Inhambane, circa 450 chilometri a Nord-Est della capitale.
Secondo le autorità mozambicane i guerriglieri sono stati di recente riforniti di armi dal Sud Africa.

KAMPALA

Akii Bua in prigione

KAMPALA — John Akii Bua è stato arrestato ieri a Kampala dalla polizia.
La notizia è stata data nella notte dalla moglie del campione olimpionico, Joyce. La moglie di Akii Bua ha riferito che la polizia si è presentata nella loro casa, perquisendo l'appartamento, e arrestando l'olimpionico avendo trovato in casa un fucile.
La signora Joyce afferma che il ritrovamento dell'arma ha costituito una trappola.

MALTEMPO

Sud Corea: 61 morti

SEUL — Una nuova ondata di maltempo dopo il tifone «Thelma» della settimana scorsa, ha messo in ginocchio la Corea del Sud.
Alluvioni e frane provocate dalle violente piogge abbattutesi sul paese nelle ultime ore hanno provocato, secondo stime ufficiali, 61 morti e 20 feriti, mentre un'altra trentina di persone è considerata dispersa.
Secondo la televisione di stato «Kbs» i morti sono invece 63 e i dispersi 33.

SAGGISTICA

Buzzati in nota

Lo scrittore e la musica: i ricordi di Chailly

Recensione di
Gianni Gori

A quindici anni dalla scomparsa di Dino Buzzati, un musicista rievoca la curiosità intelletuale dello scrittore nei suoi rapporti con la musica, intesa come parte vitale del suo universo narrativo.

Per la riservata adesione a una dimensione lirico-narrativa favoleggiante, Buzzati non ha avuto la carica ideologica del grande intellettuale, ma certo quella dell'uomo di cultura finissima, del giornalista per eccellenza, dell'artista dalle antenne vibranti ben al di là degli spazi letterari sterminati fra il goticismo delle origini («Il deserto nei Tartari») e la polivalenza della sua sensibilità.

Questa polivalenza conciliava il turbamento esistenziale con il patetismo romantico, in una visione della vita e dell'anima sospesa su paesaggi surreali, dove il tempo e la solitudine scandivano le fasi di una partita in continuo divenire, e dove appunto la musica, arte allegorica, magica, ed espressione del tempo, trovava logiche corrispondenze.

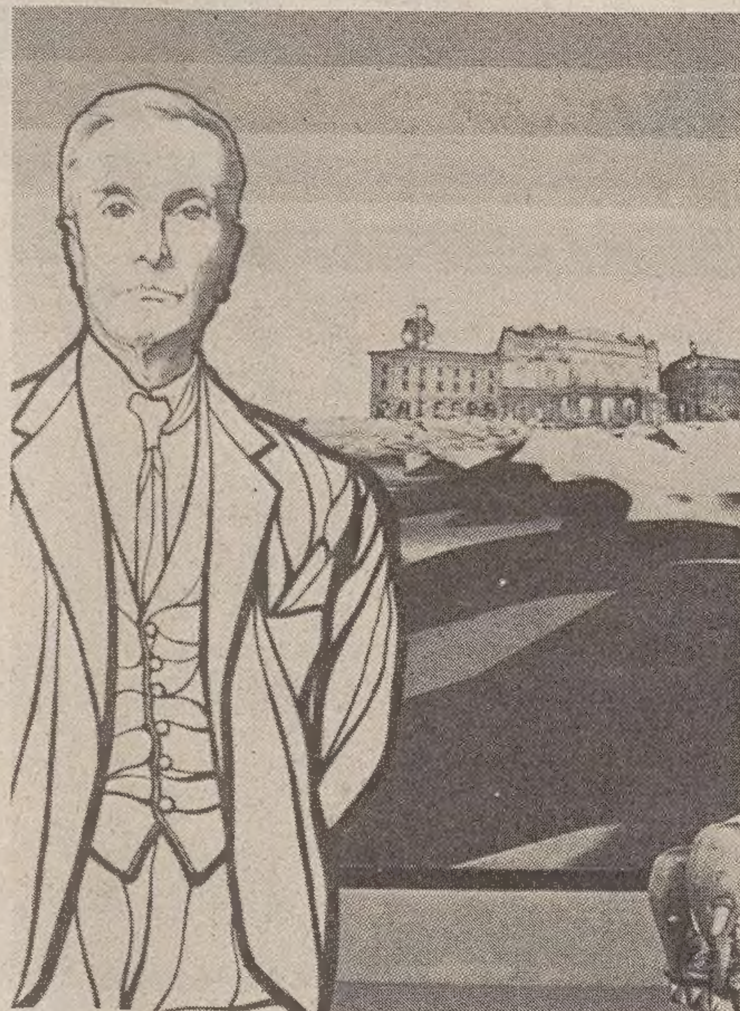
Della curiosità buzzatiana di uscire dai confini narrativi fa fede il suo interesse non occasionale per la pittura, spesso in relazione con eventi teatrali o coreografici. Ma la musica è stata per lui un amaro enigma che, oltre a permeare le sue pagine, ha sollecitato la cretività musicale italiana fra il 1955 e il 1971.

Un sodalizio vivace

Un sodalizio vivace, di cui si fa adesso cronista attento l'amico Luciano Chailly, musicista notissimo e operatore musicale di multiforme ingegno, sensibile, a sua volta — nonostante gli impegni di compositore o di insegnante o di direttore artistico — al gusto critico, diaristico o memorialistico.

Anzi, Chailly è uno di quei commentatori disinibiti della vita musicale, che non risparmia la frecciata polemica e che offre di conseguenza osservazioni sempre rapide e incisive. Il che si ritrova nel mordente di questo suo volumetto, «Buzzati e la musica», pubblicato dalla Eda torinese (pagg. 331, lire 18.000).

E' il ricordo di un amico scrittore, innamorato della musica al punto di proporre allo stesso Chailly (con note musicali di suo pugno sulla carta da lettera del «Corriere») un ipotetico pezzo per pianoforte e orchestra. Ma è anche l'occasione per collocare Buzzati al posto che gli compete nel panorama culturale e musicale del primo ventennio del dopoguerra.



Dino Buzzati secondo Flavio Costantini. Lo scrittore ebbe un rapporto molto stretto con la musica: arrivò a «progettare» la composizione di un'opera.

Ed è soprattutto l'affettuosa ricerca di tutti i nessi musicali che si intrecciano nella narrativa buzzatiana: da «Paura alla Scala» (titolo quasi emblematico) al romanzo di più scoperta concessione psicologica, «Un amore».

Buzzati amava della musica il potere di astrazione, era affascinato dalla libertà del linguaggio musicale, dal suo esistere indipendentemente dalla logica delle immagini. Per questo, dice Chailly, non amava l'opera verista (ma lo interessavano moltissimo i problemi dell'esecuzione e della messinscena), mentre amava, per esempio (e si capisce facilmente perché) opere come «Il giro di vite» di Britten o certe esperienze della musica contemporanea e delle avanguardie.

Per analoghe ragioni, l'ambiente musicale italiano ha amato il fatalismo ambiguo, sfuggente dal «vero», della narrativa buzzatiana, specie quella dei racconti. Qui si possono individuare le fonti ispirative più interessanti per compositori come lo stesso Chailly, autore nel 1955 di «Ferrovia sopraelevata», e come i triestini Giulio Viozzi e Mario Bugamelli.

In questo senso il capitolo triestino del libro di Chailly rappresenta una rilettura imprevista di due compositori locali, di cui è vivissimo il ricordo, se non la presenza nei programmi nazionali.

Dalla vena hoffmanniana di Buzzati Viozzi trasse nel '67 uno dei suoi atti unici più riusciti: «La giacca dannata», manologo lirico per un solo cantante, ma giocato molto abilmente su interventi diversi e attraverso presenze chiamate a tenere desta l'atmosfera musicale di «suspense» incombente sulla «folle giornata» di un impiegato.

Una situazione analoga — quella del poveraccio che si ritrova, dopo il sogno, con un pugno di mosche — proprio Viozzi l'avrebbe suggerita — scrivendone il libretto — all'amico Bugamelli, con l'azione lirica «Una domenica», tranche-de-vie piccolo-borghese alle soglie dell'irreale.

Ma il «contagio» buzzatiano avviene direttamente, per Bugamelli, qualche anno dopo (mediato nel taglio librettistico da Mario Nordio) con «La fontana», qui però a scatenarsi è la folla — il coro, insomma — in un'altra non meno folle giornata, vissuta questa volta da una coppia di sposi in viaggio di nozze e trasferita, dall'estro acidulo di Bugamelli, nella maetafora musicale di un incubo grottesco.

Fra le pagine dedicate al Buzzati librettista, scenografo e costumista, al suo rapporto con il balletto, ai musicisti di Buzzati nell'ambito del teatro, della radio, del cinema e della Tv, Chailly configura un vero e proprio spaccato di cronaca della vita avventurosa degli enti lirici: una cronistoria agitata e piccante da leggersi ancora piacevolmente, riflettendo su un passato prossimo rimasto intatto sotto il sole, o meglio, sotto il cielo nuvoloso dell'Opera.

Sapeva divagare

Ma era in fondo un cielo che a Buzzati piaceva, anche perché lo scrittore possedeva la capacità di «divagare» e la suprema eleganza nell'accostarsi a ogni esperienza senza preconcetti, senza convenzioni.

«Ricordo — racconta Chailly — che il primo disco di Pierre Schaeffer lo sentii proprio in casa sua, nel suo appartamento di via Canonica. Lo scoprii "dietro" al giradischi, non "nel" pacco dei dischi. Lo teneva nascosto come i ragazzi, a quei tempi, facevano delle riviste pornografiche. E capii che quel mondo paramusicale lo attirava, col fascino impuro di una donna traviata. Entrava nel giuoco dei suoi interessi genericamente metafisici, della sua curiosità del "nuovo", dei suoi desideri di "choc" fuori della normalità, nel complicato congegno della sua natura desiderosa sempre e comunque di "evadere"».

■

CINEMA. Shirley McLaine sarà ospite d'onore al Festival del cinema americano di Deauville, che si svolgerà dal 4 al 14 settembre prossimi. Mel Ferrer, Janet Leigh, Spalding Gray e Douglas Fairbanks jr. sono fra gli altri divi hollywoodiani invitati nella cittadina della Bretagna dalla direttrice della manifestazione, Ruda Dauphin.

LIBRI

Fantasie fiscali dell'anno Duemila

Ci restano sei anni di pacchia, prima della stangata. Dal 1993 in poi dovremo pagare le tasse fino all'ultimo centesimo. Addio evasione fiscale. Tanti saluti all'esportazione di capitali all'estero. Con una certezza: l'Inghilterra sarà un paradiso in confronto all'Italia.

Andrà proprio così? Bruno Amorosino, romano, libero professionista, consulente tributario, lo teme fortemente. Tanto che ha riversato questo suo incubo in un romanzo a sfondo avveniristico intitolato «2013. Arrestato in Italia l'ultimo evasore fiscale» e pubblicato dall'Editrice Editam di Roma (pagg. 210, lire 23.000).

Che il problema del fisco in Italia abbia sempre dato grossi grattacapi è innegabile. Amorosino immagina che, superata la boa degli anni Novanta, un gruppo di potere si stanchi del solito andazzo. In un'escalation dittatoriale molto rapida viene creata una classe dirigente nuova di zecca, pronta a tagliare le gambe a chiunque si faccia beccare in palese evasione fiscale.

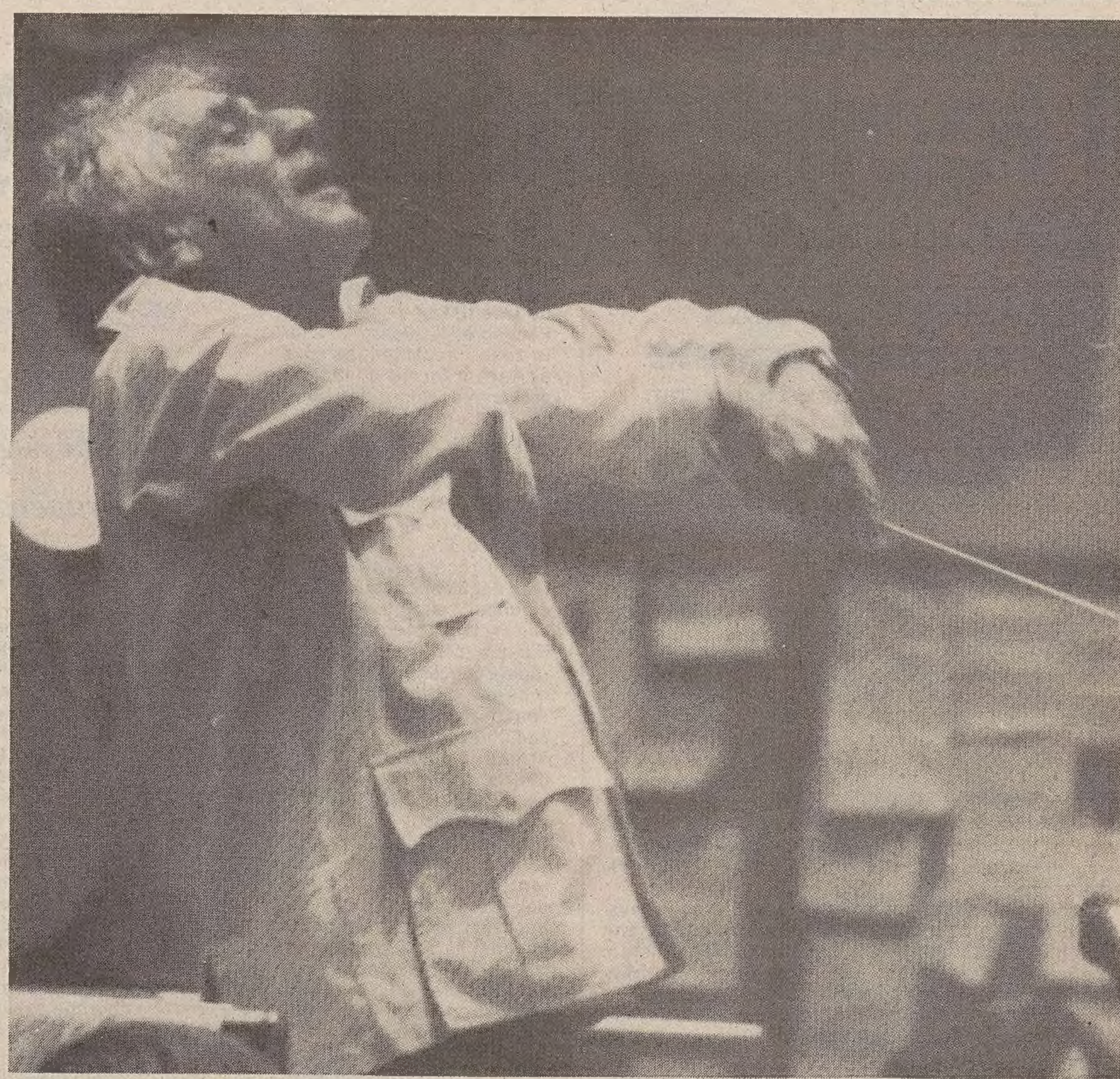
Le tappe di questo ironico «1984» sono scandite da avvenimenti tragicomici. Nel 1994 nasce la nuova milizia del Cane, il Centro addestramento nazionale esperti. Tre anni più tardi duemila giovani prendono la laurea con una tesi sulle «Repressioni e le frodi tributarie». Poi, via via, viene imposta l'Irsem, la tassa sui semafori, e l'Irnom, l'imposta sul reddito dei nomadi.

Superato il Duemila, la situazione si fa pesantissima. Tutti gli italiani vengono schedati. Perfino i gatti si ritrovano con un'imposta tra capo e collo. Nascono novantadue città-carcere provinciali di meditazione e studio e ottomila carceri comunali per evasori fiscali. Fino alla fuga di massa dagl'italici lembi, datata 2009.

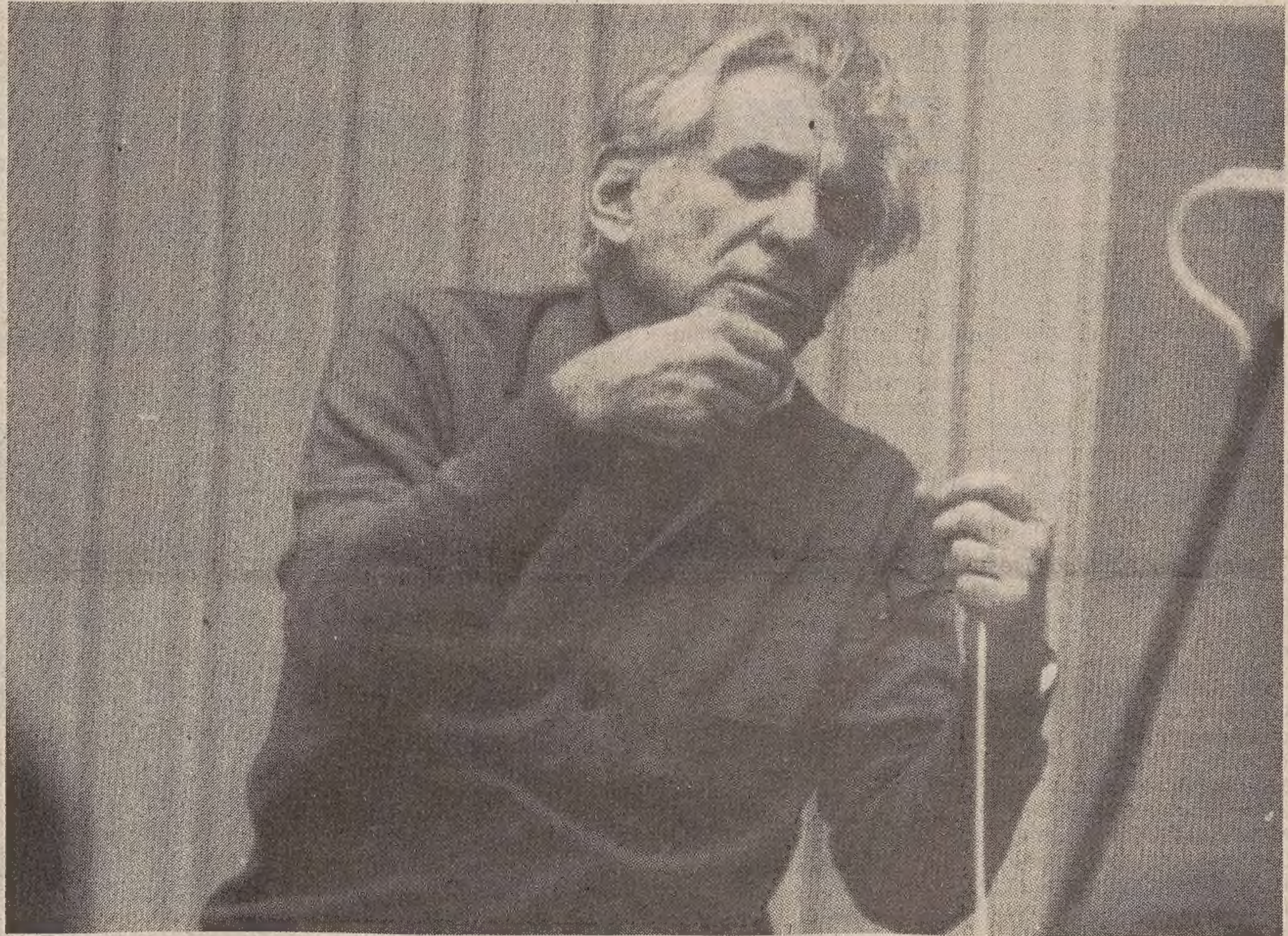
Ma le dittature, si sa, hanno i piedi d'argilla. E anche il pugno di ferro fiscale si allenta. Toccherà a Brio Moro, una specie di predestinato, caricarsi la croce del rilancio del suo Paese.

A dargli la grinta, la carica per uscire dall'incubo sarà Ifigenia Melis, la donna amata pur in mezzo a diecimila situazioni difficili.

Una cavalcata tra invenzione e ironia, tra paradosso e fantasia questo «2013. Arrestato in Italia l'ultimo evasore fiscale». Con una strizzatina d'occhio alla realtà italiana degli anni Ottanta.



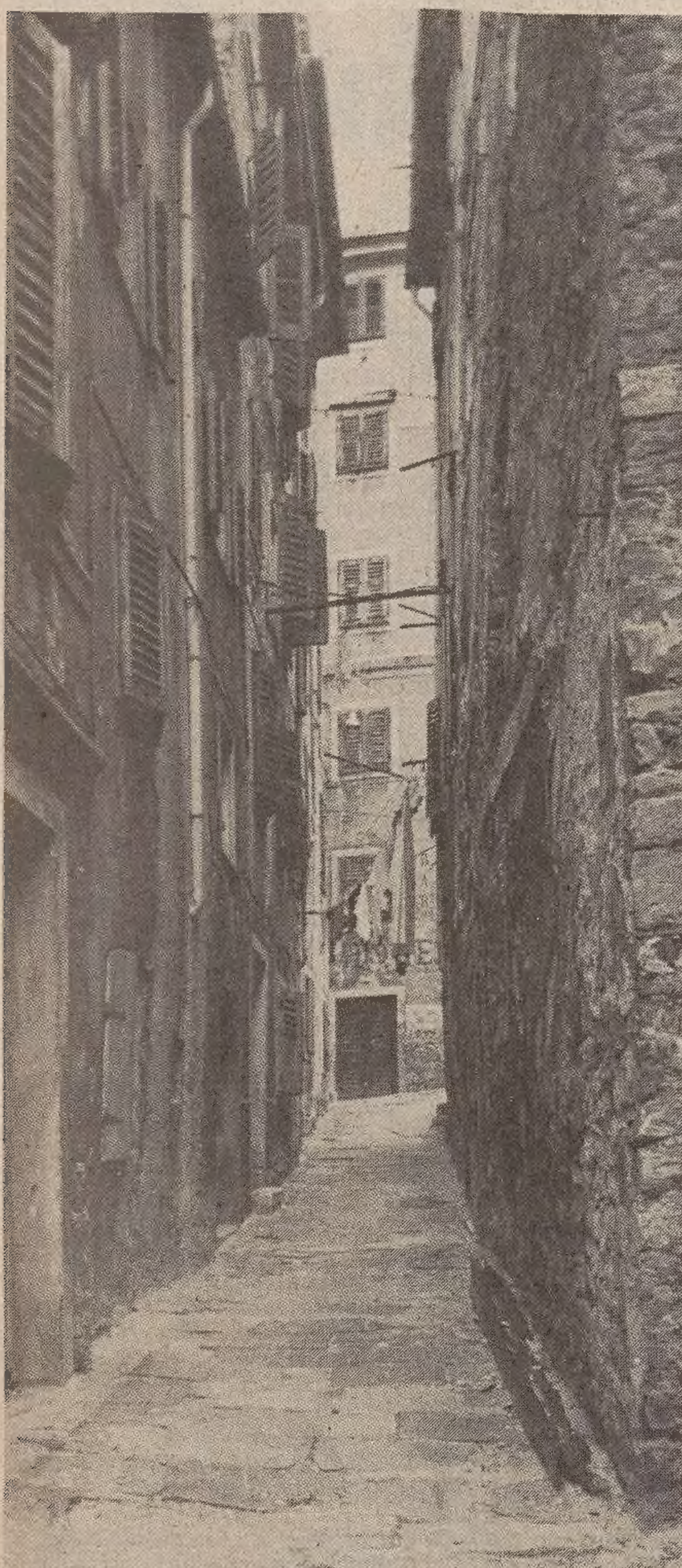
Due appassionati atteggiamenti direttoriali di Leonard Bernstein. La «lingua terribile» Joan Peyser ha scritto su di lui un libro pieno di «cattiverie», che tuttavia non ha fatto indispettire troppo il maestro.



TRIESTE: CITTAVECCHIA

Reinventare la «città medievale»?

Un'ipotesi «romantica» contro un Piano che è un ibrido tra le soluzion i possibili



Uno scorcio di Cittavecchia verso la piazzetta Trauner. Perché non ipotizzare — suggerisce Marco Pozzetto — una reinvenzione della zona come «città medioevale»?.

Nel dibattito sul Piano di recupero di Cittavecchia interviene, nuovamente, per «diritto di replica», il prof. Marco Pozzetto.

Intervento di
Marco Pozzetto

Il 16 giugno scorso «Il Piccolo» ha pubblicato una mia «esortazione» alla cittadinanza affinché prenda coscienza di ciò che sta per succedere nel nucleo più antico di Trieste. Non si trattava di un'«uscita politica», né di invidia professionale, visto che da molti anni faccio il mestiere di storico, e quindi dall'operazione non ho nulla da guadagnare, ma solo da perdere, forse qualche amicizia.

Sono peraltro convinto che nelle lunghe vicende delle città esista un filo di Arianna, un fattore squisitamente culturale, che potrebbe anche essere quello della storia locale. Il problema promosso dal «Piccolo» è stato discusso a vari livelli: nel dibattito pubblico sono intervenuti, con argomenti differenti, numerosi colleghi architetti e il soprintendente Domenico Valentino.

Due argomenti sembrano di notevole importanza, e non soltanto per Trieste. Il soprintendente scrive testualmente: «(...) In questo caso è stata abbattuta la consuetudine e il modello esistente nel nostro Paese di far trovare di fronte al progetto bello e confezionato , consacrato da tutti i crismi amministrativi locali, l'amministrazione dello Stato, la quale deve autorizzare o modificare o respingere un progetto che, invece, poteva essere discusso preventivamente, con conseguente risparmio di tempo, energia e denaro (...)».

Va ritrovata la «memoria collettiva» smarrita

Solo chi ha affrontato in concreto problemi analoghi può rendersi conto della straordinaria novità della proposta. Bisogna essere sinceramente grati all'architetto Valentino per averla formulata e, in parte sperimentata. Per generalizzarla, le Soprintendenze dovrebbero evidentemente dotarsi di organici ben più numerosi di quelli odierni. Ma intanto c'è un inizio.

A sua volta Gigetta Tamaro pone l'accento su un fatto altrettanto serio, direi fondamentale ai fini del dibattito, quando scrive: «(...) Sospiro per i conquistati otto metri cubi al metro quadrato del Piano di oggi (...)», rispetto ai cinque metri cubi al metro quadrato del Piano regolatore generale del 1969 (e, osserverei sommessamente, rispetto ai due metri cubi al metro quadrato circa dei secoli precedenti al diciottesimo).

L'incontestabile dato di fatto che il nucleo antico di Trieste oggi non è che un ammasso di rovine, contenente anche una trentina di case sommamente degradate, pone un solo, elegante problema a tutti, amministratori, ceti produttivi, uomini di cultura, cittadini: che specie di cuore vogliamo per la nostra città? E poiché nessuna spiegazione è stata «concessa» alla cittadinanza dai responsabili dell'operazione in atto, credo sia lecito ipotizzare quattro possibili soluzioni: 1) la reinvenzione della «città medioevale», com'era pervenuta ai primi decenni dell'Ottocento dopo le lentissime modificazioni dell'impianto generale; 2) il recupero della parte centrale di Cittavecchia nella sua consistenza degli anni Trenta del nostro secolo; 3) la costruzione di un quartiere completamente nuovo, in grado di sfidare il terzo millennio; 4) un ibrido fra queste tre soluzioni radicali.

A favore o contro le prime tre possono essere portati argomenti persuasivi, da quelli umanistici a quello (estremamente complesso, ma in sostanza ancora umanistico) della qualità della vita. Per la quarta soluzione — corrispondente a quella adottata — no; si potrebbe parafrasare il detto «Verba volant, pe-trae manent!».

Personalmente propenderei per la prima soluzione, anche se, probabilmente, è la meno redditizia in termini di ricavi immediati. Vorrei portare qualche argomento a sostegno, anche per polemizzare, spero urbanamente, coll'amico Tamburini sul problema della «memoria collettiva» che, a Trieste, da quasi cent'anni non esiste più.

Ho citato, nel mio primo intervento, diciassette «rappresentazioni» della città, fatte tra il 1350 e il 1803. Aggiungendone poche altre, si dovrebbe farne una mostra, corredando ciascun originale di una gigantografia della zona interessata all'intervento; inoltre bisognerebbe aggiungere alcune gigantografie dell'aspetto della stessa zona nel tardo Ottocento. In totale, dunque, venti stampe e trenta grandi fotografie, in modo da mettere i cittadini in grado di farsi un'idea precisa dei termini del problema, di acquistare, quasi per gioco, la conoscenza (quantomeno visiva) dell'aspetto della città nei secoli passati e, infine, di riconquistare parte della «memoria collettiva».

E una mostra può iniziare a «erudire» i cittadini

L'operazione potrebbe avere un notevole impatto culturale e non sarebbe neppure costosa. I fondi potrebbero forse essere stornati da quel mezzo miliardo che il bilancio delle istituzioni culturali del Comune ha destinato allo studio delle possibilità di alienare la responsabilità della cultura visiva e la sua cessione a qualche «ditta specializzata».

La mostra dovrebbe essere una specie di preludio per la reinvenzione dimensionale della «città medioevale». Trieste, infatti, possiede dei reperti significativi della seconda fase della sua esistenza, quella romana, ma quasi nessuna testimonianza tangibile del periodo che intercorre tra il sesto e il diciottesimo secolo. Ha, inoltre, alcuni tra i più significativi esempi del neoclassicismo europeo e un centro storico «storicistico» che tutti le invidiano.

Per quale motivo, dunque, dover tentare di «recuperare il degrado» di una zona deturpata in un arco di tempo che va dal 1870 al 1935 circa, mentre la storia della città — e di quella particolare zona — è almeno venticinque volte più antica?

L'intervento di cui si discute riguarda una superficie piccola, circa ventimila metri quadrati: troppo pochi per costruire un quartiere avveniristico, considerando anche che si tratta di zona archeologica ancora inesplorata.

La pressoché totale assenza di emergenze architettoniche che potrebbero condizionare la nuova edificazione permetterebbe d'inventare la «città medioevale», vincolata dal punto di vista planimetrico e volumetrico dalla ricca documentazione esistente, ma libera dal punto di vista formale. Credo che tale «città» potrebbe avere tutti gli effetti «pittoreschi», compreso quello (sempre più costoso e raro) di poter vivere in una dimensione umana.

Si osserverà che la proposta — romantica — non è praticabile; può darsi, ma quella di cui attualmente si discute è pseudo-romantica, dove lo «pseudo» non sta solo per definire la speculazione edilizia. Questa, compresa quella fondiaria, è insopprimibile, perché insita nella natura umana. Probabilmente si manifesta come un particolare aspetto dell'aggressività.

Talvolta si riesce a domarla attraverso precisi e univoci regolamenti, evidentemente stabiliti prima degli interventi operativi, su indicazioni della cultura e non dei costruttori, né dei progettisti raccolti all'uopo, in quanto la loro opera, ancorché fatta con le più limpide intenzioni, offrirà il fianco a spiacevoli equivoci.

LIBRI

Terre da esplorare ma con la penna

Jack London: «In un paese lontano» - SugarCo edizioni, pagg. 124, lire 8000.

Un autore intramontabile e sempre efficace, come Jack London, merita di essere diffuso anche nelle edizioni «pocket», come questa di SugarCo denominata Tasco. La raccolta di racconti tocca i temi prediletti da London: la lotta per la vita, lo scontro tra gli uomini con i propri simili e con la natura. «Quando un uomo si avventura in un paese lontano, deve essere preparato a dimenticare molte delle cose che ha appreso — esordisce lo scrittore — e a far proprie quelle abitudini e quelle regole su cui si fonda la vita della nuova terra».

Cosa ne consegue? Piacere o dolore, a seconda del temperamento.

Tra pubblico & privato

Francesco Alberoni: «Pubblico & Privato» - Garzanti editore, pagg. 164, lire 16 mila.

«Vi sono dei genitori che si identificano con i figli in modo tale da non riuscire a distinguersi da loro». «Vi sono delle persone che dicono in continuazione parolacce, e vi sono ambienti in cui la gente dice in continuazione parolacce». «A voi tutti è capitato di restare stupefatti, parlando con persone comuni, della loro capacità di penetrazione psicologica».

«Ciascuno di noi impara a organizzare la sua immagine esterna e il suo comportamento in modo da essere gradito agli altri».

Sono alcuni «inizi capitolo» del libro di Alberoni, un po' ripetitivi perché il tentativo del sociologo è quello di far sempre riferimento proprio ai «sentimenti comuni». Qui sta il suo largo successo. Dalla bellezza alla maldicenza, da «ricche divorziate» a «fidanzate», da «avidi e generosi» a «giovani e anziani» e «gentilezza e gelosia», tutta la gamma è passata al filtro dello studioso-giornalista.

Bambini miei io son felice

Christiane Collange: «Bambini miei» - Garzanti-Vallardi editrice, pagg. 227, lire 15 mila.

Abituata ad andare controcorrente in fatto di femminismo, o almeno abituata a non seguire troppo la corrente, Christiane Collange non segue pigramente nemmeno se stessa. Aveva ultimamente scritto «Io, tua madre», dove dimostrava l'impossibilità di convivere coi terribili adolescenti. Ora «predica» invece con assoluta convinzione la necessità, la bellezza e la dolcezza dell'avere figli (al plurale).

Tutto sommato e tutto sottratto (vi sono anche tabelle che con un minimo cinismo paragonano le spese richieste dal possesso di un cucciolo con quelle che esige un bimbo), la Collange ammette: Per avere figli, ci vuole coraggio. Ma è un ottimo investimento, dopo aver superato con pazienza i primi due anni della loro crescita, dove il rapporto dare-avere è per forza di cose in passivo.

L'autrice non trascura i problemi demografici a seconda di come si presentano nelle varie zone del pianeta. Ma anche qui ha una risposta da offrire.

BERNSTEIN: UNA BIOGRAFIA

Giù da quel podio, Lenny

«Smontata» a suon di pettegolezzi la vita privata dell'illustre direttore

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Tutta la New York che conta diede un gran party, una festa indimenticabile per i cinquant'anni dell'eterno «enfant terrible», l'affascinante, il geniale, l'indefebile, il contradditorio, l'amato-odiato Lenny. La sera di quel 25 agosto 1968, due suoi figli, Alex e Jamie, recitarono uno sketch non previsto dal programma. Alex nella parte del padre, il direttore e compositore Leonard Bernstein, e Jamie in quella della sua segretaria.

«Il Presidente ha chiamato. Desidera vederla alla Casa Bianca. Il govenatore Rockefeller la invita a pranzo — recitava la bambina —. Il nostro astronauta Neil Armstrong desidera andare a Parigi per il week-end, a cenare con la Garbo. Il colonnello Lindbergh ha telefonato, ed anche Picasso...». E Alex, agitando le mani nella maniera caratteristica del padre, rispondeva: «Beh, lo sanno che io sono un tipo distratto».

Questo è l'aneddoto più innocente riportato nella recente biografia di Bernstein scritta da Joan Peyser, una delle «lingue terribili» di Broadway, temuta (a quanto si dice) perfino da Truman Capote, che quanto a cattiverie nei confronti di nemici e amici non era secondo a nessuno. L'autrice non ha di certo la penna leggera, descrive gli inizi del «genio» e i risvolti più riservati della sua vita privata, grandi amori e avventurette di un'ora con il primo bel ragazzo incontrato al bar.

Al contrario di Frank Sinatra, vittima recente di un'altra biografia, Bernstein si è limitato a scrollare le spalle. «Star» coccolata e vezzeggiata al neonato Festival dello Shleswig Holstein, sul Baltico, ha commentato: «Chi non sa che sono bisessuale? Mi sorprende che la Peyser sia riuscita a scovare episodi che io avevo dimenticato appena 24 ore dopo».

Come ogni artista americano che si rispetti, scrittore, pittore o musicista, anche Bernstein aveva raccontato per anni di provenire da una poverissima famiglia ebrea di origine russa, e che solo grazie al suo talento era riuscito a raggiungere il successo.

«Ogni genio ha un handicap — amava dire —, io ho mio padre». «Stop that damn'-piano»!, gli urlava il padre nelle notti di Boston, smettila con quel dannato piano, un regalo della zia Clara, la «pazza zia Clara», intenerita da quel fragile nipote malato d'asma e che non poteva giocare per strada con i coetanei.

Ma, rivela la Peyser, il padre Samuel non era affatto povero: droghiere e rappresentante di cosmetici, faceva vivere la famiglia in una relativa agiatezza, dati i tempi. Due case alla periferia di Boston, due automobili, cameriera e perfino un maggiordomo-autista.

Certo, non poteva vedere di buon occhio che il figlio passasse tutto il suo tempo al piano: «Sono dunque emigrato dalla Russia fin qui, ho lavorato al mercato del pesce, mi sono rovinato la salute — gli diceva — solo per allevare uno strimpellatore da bar?». Certo, aggiungeva, se tu fossi almeno un Toscanini, o un Rachmaninov, «ma quanti ce ne sono come loro?», e si arrabbiava quando il figlio gli chiedeva i soldi per le lezioni, un dollaro all'ora.

Ma, ben presto, Lenny non ebbe nulla da imparare dai maestri «alla buona» del quartiere e andò al New England Conservatory. Adesso le lezioni costano tre dollari, e il padre continuava a pagare. Un «no» deciso arrivò quando il figlio gli chiese 25 dollari all'ora per prendere lezioni dal miglior professore di Boston, Heinrich Gebhard. Lenny si dovette accontentare della sua assistente, Helen Coates, che poi sarebbe diventata la sua segretaria.

Poi, Lenny va ad Harvard e diventa la «star dell'università», naturalmente. Incapace di disciplina, non segue mai regolarmente un corso né di composizione, né di teoria. «Ma, per la verità, c'era ben poco da insegnargli — ricorda il professore e compositore Walter Piston —, sapeva già quasi tutto, per istinto».

Sua madre sogna che diventi un pianista celebre, ma Lenny è più ambizioso: vuole affermarsi come compositore. Ma anche quanti riconoscono il suo talento di virtuoso, sono piuttosto scettici al riguardo. Fino al giorno in cui Bernstein conosce il direttore greco Dimitri Mitropoulos, un uomo dalla personalità travolgente, capace di piantare un chiodo nella parete con la semplice pressione del pollice, e che, dopo i concerti, ama ricevere gli ammiratori (in genere giovanotti) mentre nella vasca da bagno ingoia ostriche e uova crude.

Quanto Mitropoulos gli offre un'ostrica e gli dice che «da lui emana il genio», Lenny letteralmente sviene. Ancor oggi, Bernstein porta al collo la croce d'oro che Mitropoulos gli ha lasciato in eredità ventidue anni orsono: «E lui il mio vero padre», afferma con buona pace di Sam, il droghiere di Boston.

Nel 1940, arriva a New York e divide per motivi finanziari un minuscolo appartamento con la studentessa Edys Merril che, quasi mezzo secolo dopo, Joan Peyser è riuscita a scovare e a interrogare. Com'era Lenny, allora? «Suonava di continuo, e io, con le mani sulle orecchie, gli gridavo: "Odio la musica"».

Ci fu qualcosa tra loro? «A quel tempo, Lenny andava di preferenza con gli uomini — confida Edys —; di tanto in tanto tentava anche con le ragazze, ma senza molto successo». Tentò anche con lei, ma il risultato non fu molto soddisfacente.

La grande occasione artistica, come in un film in technicolor, giunge nel '43. Il 14 novembre Lenny festeggia con gli amici, beve e suona tutta la notte. «Andai a letto all'alba — ricorda Bernstein —. Mi ero appena addormentato quando squillò il telefono. Dovevo sostituire, alla New York Phillarmonic, Bruno Watter che si era ammalato». Prese un'aspirina e un tranquillante, alle 15 salì sul podio come in trance: «Non ricordo nulla, solo gli applausi del pubblico entusiasta, alla fine».

E' l'inizio della fama, e giunge anche l'amore. «Fu un colpo di fulmine» dice Lenny. Nel 1947, al fidanzamento con Felicia Montealegre, figlia di un ricco ebreo canadese, canta Frank Sinatra e danza Gene Kelly. Ma subito dopo Lenny scompare, parte per Israele per il giubileo della locale orchestra filarmonica, inizia una tournée trionfale per l'Europa e non dà più notizie di sé.

Al ritorno, riprende la vita di sempre: «Non ha mai perduto troppo tempo nelle questioni d'amore», dice l'amico David Diamond. «A me rubò letteralmente un amante dal letto». L'ex insegnante e ora segretaria Helen Coates, al mattino, chiede ai compagni o alle compagne d'una notte il numero di telefono, «nel caso il maestro voglia rivedervi una seconda volta».

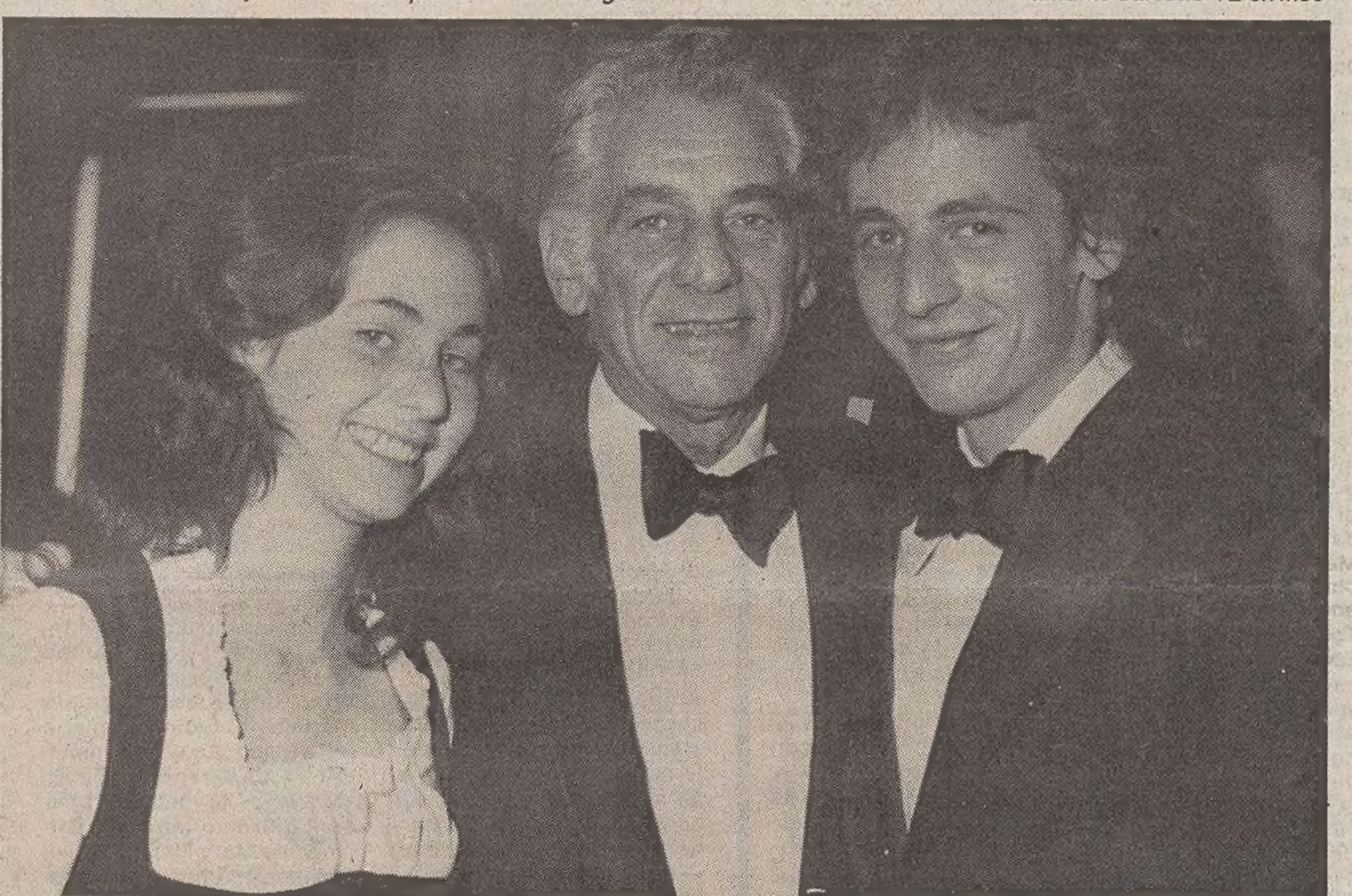
Con il successo, continuano tuttavia le critiche «cattive»: «Si dimena sul podio come un Tarzan in formato tascabile», commenta il «Daily Express». «Sarebbe perfetto se non pensasse di diventare un giorno una star della Warner Brothers», scrive Virgil Thompson sull'«Herald Tribune».

Torna a fidanzarsi con Felicia, e qualche mese dopo la sposa, nel 1951. Ma la tranquillità familiare (avrà tre figli) dura poco: «Mi sentivo come uno scimpazè ammaestrato». Lenny riprende un vecchio rapporto con il pianista jazz John Mehegan, per nulla preoccupato dei rimbrotti della moglie: «Non essere così volgare, Lenny».

A Milano, dopo un trionfale esibizione alla Scala, nel gennaio del '53, la Callas — irritata dall'imitazione che ne fa Bernstein a un ricevimento — si avvicina al direttore che sta conversando con Visconti e gli chiede direttamente: «Mi dica la verità, lei è omosessuale?». Lenny non risponde, si limita a sorridere a Visconti.

Quattro anni dopo, arriva il trionfo di «West Side Story». Ora Lenny, come voleva il padre, è anche un uomo ricco; e, nonostante le malignità della sua biografia, è un uomo generoso e (con tutte le sue contraddizioni) coraggioso. Pochi sanno che Lenny passa ad Amnesty International metà del suo cachet, e che spesso si esibisce gratis o per un compenso simbolico: i 150 mila marchi, cento milioni di lire, che guadagnerà quest'estate in Germania andranno a un fondo universitario.

Snobbato da parte della critica come un musicante di Broadway, da altri viene considerato il miglior interprete di Mahler e, per alcuni, esegue la «Nona» di Beethoven meglio di Von Karajan, che infatti non lo può soffrire. Definire «Lenny» è impossibile, e soprattutto inutile. «Quel che dico — ha amesso —, non lo sento. Quel che sento, non lo dico. Quel che mostro, non è reale. Quel che è reale, mio Dio, non lo so proprio».



Bernstein assieme a due dei suoi figli, Jamie e Alex. Anch'essi appaiono nella biografia della Peyser in veste di ragazzi irriverenti, autori di un malizioso sketch sul padre, al party offerto per i suoi 50 anni.

FOTOGRAFIA / CAPA

L'uomo specchio della realtà



Robert Capa, di cui si apre stasera a Spilimbergo la mostra fotografica, non mirava al «risultato artistico», ma a documentare la realtà. Eppure otteneva entrambi gli effetti, come in questa immagine, «Giappone 1954».

SPILIMBERGO — Nella vita ha sempre fatto il fotoreporter. Dopo morto, Robert Capa è diventato un simbolo per i professionisti dell'avventura. A 33 anni dalla sua scomparsa continua a essere una leggenda per chi si interessa di fotografia. Proprio per questo Spilimbergo — come si sa — ha voluto dedicargli una grande mostra, che verrà inaugurata questa sera alle 18 nell'ex palazzina della Società Operaia in viale Barbacan 25.

L'esposizione «Robert Capa fotografo 1932-1954» fa parte del programma di appuntamenti previsti per l'edizione 1987 di «Friuli-Venezia Giulia fotografia». A Spilimbergo verranno presentate oltre cento immagini del fotoreporter americano, scelte tra quelle più famose e rappresentative. La retrospettiva può essere considerata praticamente inedita per l'Italia, anche se recentemente è stata proposta nell'ambito della Biennale internazionale fotografica di Torino.

Per realizzare una mostra degna di Robert Capa si è formato un pool di organizzazioni. L'Icp di New York ha lavorato fianco a fianco con il Musée de l'Elysée di Losanna e, per il tour italiano, con l'Art and di Udine. Per l'occasione è stata stampata una splendida biografia per immagini di Robert Capa, curata dall'associazione friulana. Contiene interventi di Cornell Capa, fratello di Robert, di Richard Whelan e di Italo Zannier.

Ci saranno due mesi di tempo per vedere e gustare con calma la mostra dedicata a Robert Capa. Resterà aperta fino al 30 settembre. Un'occasione per conoscere da vicino quello che a soli 25 anni veniva considerato già il più grande fotografo di guerra del mondo.

La prima edizione del Premio «Friuli-Venezia Giulia fotografia '87» verrà assegnata oggi a un friulano di Spilimbergo. La commissione giudicatrice ha scelto, infatti, Italo Zannier «per il complesso della sua trentennale opera rivolta ad accrescere la cultura fotografica in tutti i suoi aspetti e per aver valorizzato e ampliato l'interesse per la disciplina.

Il premio a Italo Zannier verrà consegnato dall'assessore regionale alle attività culturali Dario Barnaba. La breve cerimonia è stata inserita nel programma di inaugurazione di «Friuli-Venezia Giulia fotografia '87».

[l. s.]

FOTOGRAFIA / GIBSON

Frammenti del tutto

A Firenze mostra del maestro

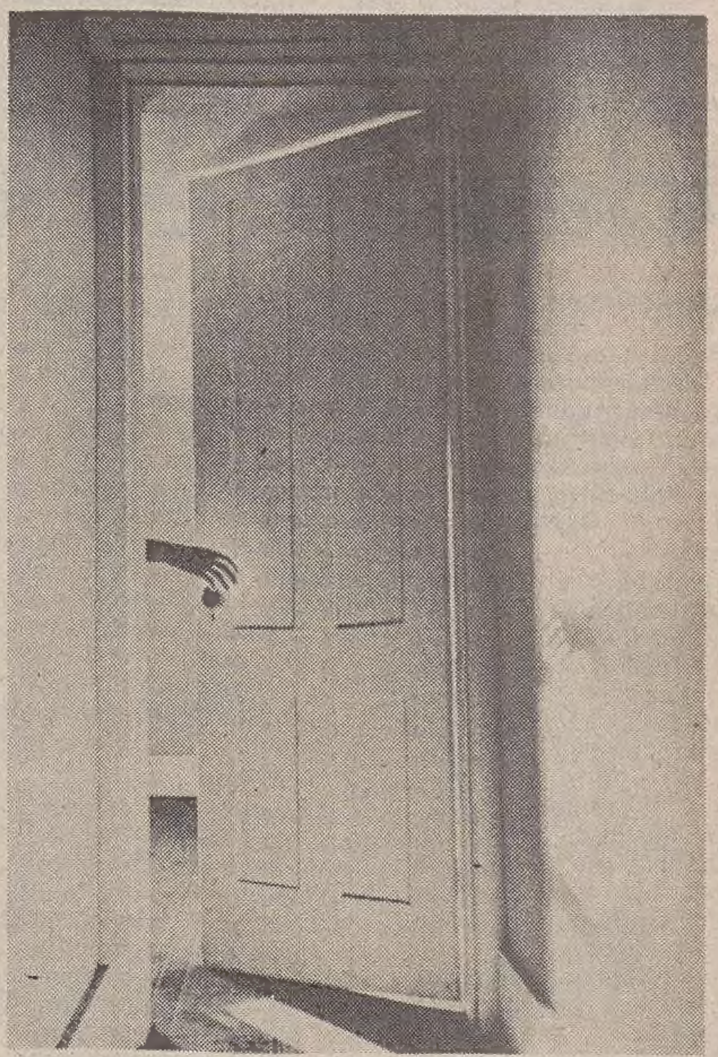
FIRENZE — Come rovesciare la lezione di Robert Capa. Ralph Gibson ha sempre scrutato con la macchina fotografica i particolari, i frammenti della realtà. Sfruttando quello che in natura si chiama tropismo. E «Tropismo» è anche il titolo della mostra dedicata al fotografo americano che verrà inaugurata oggi a Palazzo Rucellai di Firenze nel museo di storia della fotografia «Fratelli Alinari».

Di Ralph Gibson, nato a Los Angeles nel 1939, sono state scelte cento immagini tratte dalle collezioni permanenti dell'International center of photography di New York e appositamente ristampate dall'autore per Alinari. La mostra resterà aperta fino al 20 settembre.

Il titolo della mostra non è stato scelto a caso. Tropismo è quel fenomeno per cui gli organismi vegetali, sollecitati da stimoli luminosi, si orientano in una direzione piuttosto che in un'altra. Allo stesso modo Gibson si è sempre dedicato a un'osservazione della realtà attraverso gli stimoli, gli impulsi che questa manda al fotografo.

Con l'obiettivo Gibson coglie i frammenti del quotidiano perché è convinto che ogni piccola parte dell'esistenza contenga in sé il tutto, essendo a sua volta un tutto da cui si possono estrarre infiniti frammenti.

Il fotografo compie, così, una specie di viaggio zen verso il cuore delle cose. La macchina fotografica diventa un punto fisso, attorno al quale gira l'universo. Per chi si trova a osservare le immagini di Gibson la sensazione è, al tempo stesso, di guardare e di essere guardato. Come se quei frammenti di realtà fossero in collegamento con gli altri frammenti di realtà: gli osservatori.



Un flash, che inquieta e incuriosisce, su un interno di casa. L'immagine è di Ralph Gibson, maestro nello scrutare i frammenti di realtà.

TEATRO

Qui spio la rivolta degli oggetti

«Micro Macro»: sperimentazioni e metamorfosi ingegnose nell'ex scuderia



«Macchina dell'amore e della morte» è il titolo del «cricotage» presentato a Reggio Emilia da Tadeusz Kantor, una delle opere più nuove di «Micro Macro».

Servizio di
Roberto Canziani

Tra le novità macchinerie e marionette di Kantor

REGGIO EMILIA — Oggetti piccolissimi, miniaturizzati, lillipuzziani. Oppure enormi, esagerati, giganteschi come i due cavalli rampanti di cartapesta che dall'alto incombono sull'ingresso degli Exstalloni, la vecchia scuderia emiliana che da quattro anni fa da contenitore splendido a «Micro Macro», il festival di teatro degli oggetti, inventato nel 1984 dal Teatro delle Briciole e inaugurato ancora una volta tre giorni fa.

Strettissimi box equestri, ampi cortili per il dressage, abbeveratoi rivisitati, e sala per le carrozze e la scuderia delle colonne: il teatro degli oggetti sembra aver preso possesso di questi antichi ambienti emiliani, cancellandone il senso originario e facendone il palcoscenico di una propria simbolica vendetta.

Costretti da sempre, e per definizione, al ruolo di «oggetti», passivi materiali asserviti a un disegno più grande di loro, gli oggetti hanno installato qui, a «Micro Macro», il quartier generale della loro rivolta: hanno rivendicato il protagonismo teatrale, i riflettori, l'interesse di un pubblico e hanno trasformato in un genere nuovo di spettacolo i sogni novecenteschi di Gordon Craig e i progetti geometrici del Bauhaus, i giochi fantastici del Surrealismo e le apocalittiche previsioni di Baudrillard.

Niente teatro ragazzi, dunque, fra le dimensioni del minuscolo e del maiuscolo, niente spettacoli per bambini (sebbene viva ancora, nella storia delle compagnie dedicatesi al teatro degli oggetti, il ricordo di aver cominciato proprio là, fra le marionette e i burattini delle tradizioni infantili), ma ugualmente niente prosa, niente noiosa frequentazione di repertori classici e moderni, niente Goldoni o Pirandello in miniatura.

Piuttosto, operazioni tendenziose, provocanti pignolerie, sperimentazioni e metamorfosi ingegnose: spettacoli per uno spettatore soltanto, invitato a spiare, per cinque minuti e da una fessura, le sorprese di una grande scatola magica simile a un confessionale («Maratoscop» del francese Theatre de la Massue), minidrammi di un «teatro per appuntamento» a cui si accede presentando domanda in carta e penna («L'accalappiatopi» del Teatro delle Briciole), case di quattro piani, e tuttavia non più alte di un attore, che si aprono mostrando interni di mobili e suppellettili, e raccontano la storia delle generazioni trascorse («Derriere la facade» del Teatre de Cuisine).

E ancora: miniature di interni d'ambiente da osservare attraverso le finestrelle («Le stanze dei sogni» di Peter Hand) o lunghe file di modellini di scena che ripercorrono la storia teatrale delle Briciole («Kamillo Kromo», «Genesi», «Il richiamo della foresta», «Il topo e suo figlio»).

Quest'anno però a «Micro Macro» si gioca di meno con le logiche del grande e del piccolo e si comincia invece ad assaporare il gusto di uno di quei lenti cambi di direzione che, come le maree, rappresentano la vita delle poetiche.

Il «luogo degli oggetti» sta diventando anche il «luogo delle trasformazioni», del modificarsi impercettibile del microteatro in forme diverse, vicine a quelle di certo teatro di sperimentazione, vicine ai sogni elettrici dell'immagine riprodotta, dei video, delle installazioni

Così, accanto ai gruppi «storici» della poetica degli oggetti, ecco comparire nello spazio (nuovo per «Micro Macro») del Teatro Ariosto anche altri sogni: quelli polacchi di un maestro geniale come Tadeusz Kantor (che a Reggio porta il suo ultimo «cricotage per oggetti, marionette, sculture, macchinerie e attori», intitolato «Macchina dell'amore e della morte»), quelli artigianali di Remori & Caporossi (che saranno qui con «Teatro») e quelli post-industriali di Fiat Teatro Settimo, presenti con «Riso amaro».

E anche dal Friuli-Venezia Giulia arriva nei box emiliani un esempio di microteatro. Cresciuto fra i giovani attori della scuola udinese «Fare teatro», Francesco Accomando debutta a Reggio con il suo piccolo «Domani», dieci minuti di pedagogia fantastica che insegnano a un pupazzetto a compitare sulle pagine del vocabolario la difficile e insonne strada dell'artista. Uno spettacolo nato attorno a un solo riflettore, macchina segreta di chi, sotto la sua flebile luce, cerca parole per placare le angosce notturne.

LIRICA

Una gara di voci

CASTELFRANCO — Terzo appuntamento con il Concorso internazionale per cantanti lirici «Mario Del Monaco». Dal 29 luglio al 2 agosto Castelfranco Veneto ospiterà le prove eliminatorie, la semifinale e la finale di questa gara che è arrivata alla terza edizione.

La prima parte del Concorso si terrà a porte chiuse. Alle eliminatorie, infatti, la giuria non ha ammesso il pubblico. Gli appassionati della lirica potranno assistere sia alla semifinale che alla finale, in programma rispettivamente il 31 luglio al Teatro Accademico e il 2 agosto a Villa Bolasco. Accompagnerà i finalisti l'orchestra filarmonica veneta diretta da Tiziano Severini.

La giuria, come nelle passate edizioni, sarà composta da persone qualificate. A presiederla è stata chiamata ancora una volta Rina Del Monaco, vedova del grande cantante

Anche quest'anno c'è grande attesa per il Concorso. Nelle edizioni precedenti, infatti, sono spuntati alcuni giovani che grazie alla prestigiosa segnalazione si sono messi in luce nei teatri europei: il basso Pertusi, i soprani Salazar e Battaglia nel 1985, il baritono Hyung Soo, i soprani Da Ros, Seong Hye e Meneghello, il mezzosoprano Biswenger nell'86.

Ospite d'onore del terzo Concorso internazionale per cantanti lirici «Mario Del Monaco» sarà il baritono triestino Piero Cappuccilli. A lui verrà consegnato il premio «Otello d'oro».

MUSICAL

La più amata a Broadway

NEW YORK — Broadway ha eletto la sua nuova star. Si chiama Frances Ruffelle, è nata a Londra, ha ventun anni, è alta un metro e mezzo ed è l'interprete dei «Miserabili», libero adattamento dall'opera di Victor Hugo (il lavoro ha già vinto otto Tony Awards, gli Oscar del teatro americano).

Miglior attrice non protagonista è stata proprio lei, Frances Ruffelle, detta «Frankie», per il suo ruolo di Eponime: una voce roca e delicata per una canzone spezzacuore. Rúffelle ebbe la parte già nel 1985 con la Royal Shakespeare company di Londra, ma il suo debutto davanti ai grandi critici è avvenuto a Broadway nel marzo scorso.

«Le repliche continueranno per altri due anni — afferma l'attrice — ma io ho già voglia di cambiare». Sogna una carriera di cantante o di attrice di cinema. Sa che la sua voce piace, nonostante in famiglia l'abbiano sempre considerata stonata. A otto anni prese parte a un musical, «The king and I». A 19 fu Dinah in «Starling express» (dove tutti gli attori recitavano su pattini a rotelle).

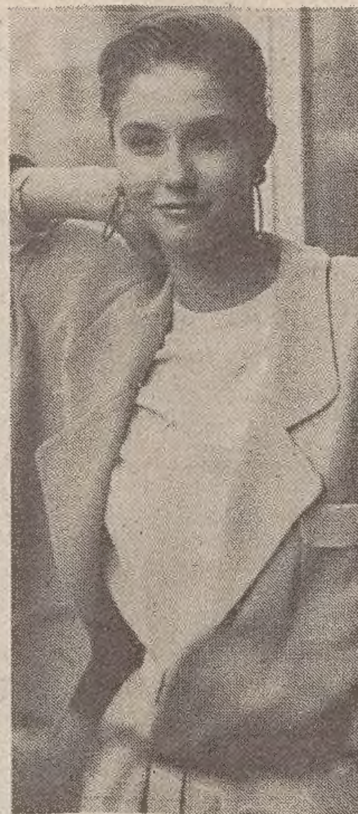
Adesso il nome di Ruffelle è già sui cartelloni del musical della Royal Shakespeare Dorothy. Ma Frances non vorrebbe lasciare gli Stati Uniti: «A New York — afferma — tutti prendono il mercato dello spettacolo in modo serio».

Pure, il successo attuale dei «Miserabili» è dovuto alla collaborazione di molti talenti inglesi: produttore, registi e arredatore hanno alle spalle 150 produzioni teatrali ormai celebri in tutto il mondo (come «Cats», «Song and Dance», «Il fantasma dell'opera»). Nell'attesa, comunque, Frances Ruffelle inciderà in agosto il suo primo disco come solista.

DOMANI IN EUROVISIONE

Elegantissime sotto le stelle

ROMA — La moda italiana domani dalle ore 22 alle 23.05 troverà la sua passerella più prestigiosa a Trinità dei Monti, lungo la scalinata di Piazza di Spagna, palcoscenico di «Donna sotto le stelle», spettacolo-defilé organizzato dalla Camera nazionale della moda italiana e dalla Rai. Sarà, come l'anno scorso, un appuntamento magico nel corso del quale bellezza femminile, colori alta moda fascino delle pietre, del tempo e delle memorie, che solo Roma, è in grado di emanare, si fonderanno per un'occasione unica nel suo genere.
Questo spettacolo, ideato per la televisione da Mario Missiroli, è stato presentato l'altra sera alla stampa nell'ambito del calendario che vede Roma al centro di una serie di manifestazioni che coinvolgono in eguale misura arte, estro creativo, industrie del settore, mezzi di informazione.
Di tutto ciò hanno parlato ai giornalisti le persone che sono responsabili di questo avvenimento per il quale c'è molta attesa. Innanzitutto ha portato il saluto dell'ente radiotelevisivo Carlo Fuscagli, assistente di Giuseppe Rossini, direttore della prima rete che manderà in onda, in Eurovisione, l'avvenimento. Fuscagni ha parlato di rapporti nuovi e sempre più stretti fra i due settori, di reciproco interesse, di modo nuovo di concepire sia l'alta moda che lo specifico televisivo la cui fusione è in grado di fornire un modello che può considerarsi ideale.


Alessandra Martines

Tra gli altri hanno detto due parole anche Alessandro Cecchi Paone e Alessandra Martines, che in veste di presentatori interverranno a «Donna sotto le stelle». Per quanto riguarda i dettagli della serata si è appreso che la piazza e la scalinata saranno «vestite» di seta e colorate dalle tinte tipiche di questo spicchio di mondo: il blu delle notti romane e il rosa delle azalee.
Lungo la scalinata cento mimi coordinati da Angelo Corti simboleggiano la gioventù di ieri, di oggi e di domani che la piazza magnanima accoglie. Vasi alti due metri ospiteranno cascate di fiori di seta (Como ha donato migliaia di metri di questa preziosa stoffa), mentre 150 indossatrici saranno le donne sotto le stelle. Le musiche sono state scelte ed elaborate da Paolo Terni, la regia è di Luigi Bonori.
Questi gli stilisti presenti. Da Milano: Versace, Krizia e Armani; da Roma: Balestra, Fendi, Barocco, Ferré, Mila Schon, Odicini, Sali, Tivoli.
La piazza è «vestita» da Enrico Job; sequenze moda di Barbara Falanga. Molteplici i patrocini.

ULTIMO CONCERTO

Notturno duinese per 4 chitarre

Rispettato il tema raveliano della rassegna

Si concluderà lunedì sera alle 21 la breve stagione concertistica dell'estate duinese, curata quest'anno per la prima volta dall'Associazione musicisti giuliani: una rassegna che ha riscosso uno straordinario successo di pubblico nella chiesa di San Giovanni alle risorgive del Timavo.
L'ultimo concerto registrerà presumibilmente un interesse ancora maggiore per il richiamo originalissimo del complesso musicale ospite: un prestigioso quartetto di chitarre.
Se il Duo di chitarre è formazione abbastanza diffusa (figura anche in una passata stagione delle Settimane musicali di Stresa), il Quartetto suggerisce l'immaginario sonoro, assolutamente desueto, del più pittoresco fascino iberico.
Fa appello in genere alla trascrizione, ma il nostro gusto, in questi ultimi tempi, si è fatto meno intransigente verso la pratica della trascrizione, specie quando è al servizio del piacere autentico e raffinato del far musica. Quando poi il complesso è di valore, può fiorire anche un repertorio originale e «su misura».
Di valore e di classe è sicuramente il «Quatour de guitares de Genéve», nato come Quartetto chitarristico Linhares, dal nome di Dagoberto Linhares, autorevole capofila del gruppo costituitosi tre anni fa a Ginevra, con l'intento di riproporre in esecuzione concertistica il vasto repertorio di musica d'insieme per Duo, Trio e Quartetto di chitarre.
Il Quartetto si è esibito recentemente a Ginevra nel Concerto per 4 chitarre e orchestra di Rodrigo. I componenti della formazione, oltre al leader Linhares, notissimo in tutto il mondo, sono il bernese Raymond Migy, il brasiliano Joaquim Freire, e la giovane chitarrista udinese Carla Minen, già apprezzata dal pubblico triestino come solista in un recital al Cca.
L'affascinante programma della serata, dovendo rispettare il tema raveliano della rassegna duinese, offrirà anche una sorprendente trascrizione della «Pavana pour une Infante Defunte», ma proporrà pure una spettacolare escursione barocca con il Concerto in re maggiore di Antonio Vivaldi; prima di approdare alle più congeniali reminiscenze musicali spagnole e sudamericane: Granados, De Falla e l'argentino «poeta del tango» Astor Piazzolla.
In tal senso il concerto anticipa i temi del ciclo latinoamericano, che costituirà il motivo principale della prossima rassegna goriziana dell'Associazione musicisti giuliani «La musica e il tempo».

■

PANTELLERIA. La prima edizione del «Festival di Pantelleria», una nuova manifestazione dedicata alla tematica cinema-ambiente, è stata presentata a Roma dal direttore artistico Fattorossi. Il festival, che si svolgerà dal 27 luglio al 2 agosto, si avvarrà di due sezioni, anteprime e retrospettiva, che comprendono complessivamente 12 film di lungometraggio, il documentario della tv sovietica su Chernobyl.



Mariangela come moglie

Carlo Lizzani sta girando per Raidue, nei dintorni di Roma, «Una moglie», un film tv con Mariangela Melato e Jean Pierre Cassel. E' il primo di una serie dal titolo «Quattro storie di donne» ideata da Ennio De Concini. Nella foto: Mariangela Melato e Jean Pierre Cassel.



Xavier Cugat di nuovo in pista

MADRID — Più volte negli anni scorsi erano circolate notizie preoccupanti sullo stato di salute del simpatico e bravo direttore Xavier Cugat, ultra ottuagenario, noto in Italia negli anni '50 per aver partecipato a diversi film con la moglie Abbe Lane. Adesso il maestro, che di anni ne ha 87, ha ripreso a dirigere una sua band di venti elementi esibendosi in un night madrileno, dopo 27 anni di assenza dalla capitale spagnola.

LA FENICE

Tangucci direttore

VENEZIA — Il consiglio di amministrazione del teatro «La Fenice» di Venezia ha nominato il maestro Gianni Tangucci direttore artistico dell'ente.
La nomina è avvenuta nel corso di una riunione presieduta dal sindaco di Venezia, Nereo Laroni, presidente del consiglio di amministrazione dell'ente lirico veneziano.
Il maestro Tangucci sostituirà il maestro Italo Gomez «con il quale — è detto in una nota dell'ente — si era già provveduto alla rescissione consensuale dell'impegno contrattuale».
Il maestro Tangucci, nato nel 1946 a Pesaro si è diplomato in pianoforte a Venezia; è stato fino all'inizio degli anni Ottanta direttore dell'organizzazione tecnico-artistica alla «Fenice» di Venezia.

LUTTO

Richard Egan

HOLLYWOOD — E' morto Richard Egan, l'attore statunitense che negli anni Cinquanta Hollywood aveva accolto come novello Clark Gable del grande schermo, per relegarlo poi ai margini affidandogli parti relativamente di rilievo in film di genere avventuroso, in western o in commedie brillanti all'americana.
Malato di tumore, Egan, che aveva 65 anni, si è spento nel John Hospital di Santa Monica. Aveva accanto la moglie Patricia Hardy e i suoi cinque figli.
Tra i film più noti da lui interpretati vanno ricordati «Operazione zero», «Prigionieri della città deserta», «Sabato tragico», «Il treno del ritorno» e «Femmina ribelle», nei quali diede prova di un virtuosismo raffinato, che però non seppe mai sfruttare fino in fondo.

DAL 25 LUGLIO

A Venezia il cinema in campo aperto

50 film in anteprima prime visioni e riprese

VENEZIA — Due film d'eccezione per la serata inaugurale di «Cinema all'aperto», organizzato in campo San Polo, a Venezia, dall'ufficio attività cinematografiche del Comune: il 25 luglio, infatti, verranno presentati «Specchi del desiderio», con Rupert Everett, in anteprima e, a seguire, «Cappello a cilindro» (Top Hat), un «musical» di Mark Sandrich con Fred Astaire e Ginger Rogers, fra gli scenari di una Venezia reinventata in studio, lussuosa, mitica, immaginaria.
Anteprime, prime visioni e successi d'essai delle ultime stagioni si alterneranno nelle serate successive, fino al 29 agosto, secondo un filo conduttore che — come hanno rilevato gli organizzatori — si propone di testimoniare l'evoluzione di un cinema finalmente capace di riconciliare spettacolo e qualità, mestiere e intelligenza, le espressioni di genere con la poetica d'autore».
In prima assoluta per Venezia, lo schermo di campo San Polo ospiterà, in particolare, film come «Trappola mortale» di Sidney Lumet e «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog, «Mishima» di Paul Schrader e «Il giardino indiano» dell'inglese Mary McMurray, «Il declino dell'impero americano» — rivelazione del canadese Denys Arcand al Festival di Cannes — e «Videodrome» di David Cronenberg, ancora più teso e agghiacciante de «La mosca» con cui il regista americano si è imposto all'attenzione del pubblico nel corso della stagione appena trascorsa.
Sul versante delle riprese da segnalare, accanto ai celebrati «Il nome della rosa» e «La famiglia», «Mission» e «Platoon» ancora freschi — assieme a tanti altri — di successo al box-office, la riedizione di «Amadeus».
Saranno proiettati complessivamente 50 film tra anteprime (che verranno rese note in un secondo tempo), prime e riprese d'essai.

■

JACKSON. Gli attori inglesi conquistano Broadway. Dopo il grande successo di Peter O'Hoole nei panni del «Pigmalione» di G.B. Shaw, il Gotha del teatro americano si prepara ad accogliere la regina del cinema e della scena britannica, Glenda Jackson. L'attrice debutterà a New York in dicembre.

DALL'ALBANIA A GORIZIA

Adesso c'è l'«etno-beat»

Questa sera il concerto dei «Three Mustaphas Three»

GORIZIA — Un tempo era facile. C'era la musica inglese, quella americana, e tutti gli altri tentavano disperatamente di inserirsi nella grande corrente dei gusti musicali giovanili. Quasi sempre senza riuscirci.
Da qualche anno a questa parte si segnalano dei fenomeni nuovi. A Londra come a New York c'è gente che fa la fila per andare a sentire musicisti che coniugano atmosfere arabe e chitarre elettriche, sonorità tribali e ritmi rock. E' il cosiddetto «etno-beat», musica di derivazione folkloristica che rappresenta quanto di più nuovo si possa reperire attualmente sulla scena londinese.
I «Three Mustaphas Three» (che suonano oggi con inizio alle ore 21, al Teatro Tenda del Castello di Gorizia) fanno parte di questa corrente musicale. Vengono nientemeno che dall'Albania. Vivono da qualche anno a Londra. Si sono formati nel 1983. Hanno inciso finora quattro album.
Si autopresentano così: «I Three Mustaphas Three, cinque fratelli e uno zio, amano discutere di argomenti come il costo degli hamburger (loro, che nel piccolo villaggio albanese li avevano sempre mitizzati), della speranza che la Radio Vaticana trasmetta i loro hit, ma soprattutto della impossibilità di capire i kids inglesi che ridono dei loro copricapi, i tradizionali fez».
Continuano: «La loro musica racconta a puntate l'epopea tragicomica della famiglia Mustapha, dai giorni della natia Szegerely, sino al loro attuale sogno: un tour nei più importanti fast-food inglesi. E' una musica scandita dai ritmi di una commedia televisiva, "Mary Tyler Moore", ovvero un sofisticato intreccio di luoghi comuni, ed è inoltre ironica e attenta osservazione di un microcosmo. Il loro repertorio è formato da canzoni ascoltate da saltimbanchi ambulanti, che talvolta facevano tappa a Szegerely, e al teatrino dei burattini, unica attrazione del paesino».
Con questo ed altri gruppi, come i Dissidenten, si alza finalmente il sipario sulle musiche che vengono prodotte e ascoltate nelle vere periferie dell'impero consumista, nei paesi sospesi a mezz'aria fra Occidente e Terzo mondo. Ecco allora i suoni dell'«arabian rock», della Grecia e dell'Algeria, del Marocco e dell'Egitto.
Non è azzardato pronosticare che un nuovo polo si creerà nei prossimi anni nella produzione musicale mondiale. Odori di «cous cous» e litanie da muezzin, mischiati ai suoni prodotti da trent'anni di cultura rock, ma risciacquati nella caotica sregolatezza di un bazar arabo. Probabilmente c'è solo da aspettare un po'. I «Three Mustaphas Three» e tutti gli altri esponenti di questa nuova musica sembrano avere molto tempo a disposizione. E' una vita che aspettano.

[Carlo Muscatello]

■

STAMMHEIN. La seconda commissione di censura del Ministero dello spettacolo ha giudicato «non idoneo per un pubblico di minori» il film «Stammhein» di Reinhardt Hauff «per la particolare delicatezza del tema trattato e per l'esaltazione dell'eversione che potrebbe ravvisarsi in alcune scene». Lo rende noto la società International Movie Companu (Imc) che distribuisce il film in Italia. «Ancora una volta è negata la possibilità attraverso le immagini di far conoscere e giudicare alla nuova generazione — afferma un comunicato della Imc — pagine della nostra storia in parte ignote ai giovani protagonisti del divieto».

PRIME VISIONI

«Quando soffia il vento»

Di fronte al nucleare non c'è istituzione che tenga

Regia: Jimmy T. Murakani
Film di animazione
Musiche di Waters, Bowie, Genesis, ecc. ecc.

Recensione di
Callisto Cosulich

«Il giorno dopo», «Il giorno prima», «Testament», «The atomic cafe», e ora un altro film per dimostrare che la bomba nucleare non è propriamente una «tigre di carta», come amava chiamarla il presidente Mao.
Lo ha realizzato un giapponese nato negli Stati Uniti che, però, ha avuto dei parenti morti a Nagasaki ed è, quindi, piuttosto coinvolto nella faccenda. Lo ha fatto sulla scorta di un volumetto dell'inglese Raymond Briggs, un fumettaro specialista in favole per bambini che, una volta tanto,ha disegnato dei «comics» per adulti.
Cosa lo ha spinto? La lettura di un «protect and survive», ossia di uno di quei manuali per la sopravvivenza delle famiglie in caso di attacco nucleare che le ambizioni di alcuni stati continuano tuttora a evitare: come farsi artigianalmente un rifugio antiatomico, disponendo la impalcatura ad angolo di sessanta gradi, che pare offra la massima resistenza, infilandosi in sacchi telati, provvedendosi di scorte di cibo e di acqua, eccetera. Insomma, quelle scemenze che andavano di moda negli anni Cinquanta e che furono messe giustamente alla berlina appunto in «The atomic cafe». Ma trovarlo ora, un manualetto del genere, in pieni anni Ottanta, ha fatto incavolare il Briggs che perciò ha immaginato un pensionato e la sua consorte, i quali seguono per filo e per segno le prescrizioni del manuale e alla fine muoiono forse col cuore in pace, poiché convinti di aver adempiuto sino alla fine il loro dovere di cittadini modello, con esemplare ubbidienza nei confronti delle proprie istituzioni. Il tutto senza mai uscire dal loro umile appartamento sito in aperta campagna, basandosi su un disegno sobrio e su un dialogo che trae il suo humour feroce dall'inventario di tutti i luoghi comuni dettati dal senso di disciplina alleato qui alla più grassa ignoranza.
Morale della favola: di fronte alla minaccia nucleare, non c'è istituzione che tenga; ribellatevi fin che siete in tempo a una simile prospettiva; non imitate la «maggioranza silenziosa»; urlate forte la vostra protesta.
Così come ve lo abbiamo raccontato, parrebbe un apologo a fumetti adatto a essere trascritto per un atto unico teatrale. E qualcosa di simile in Inghilterra sembra si sia pure fatto. L'evento stupefacente è che esso sia stato tradotto per lo schermo in un lungometraggio in animazione. Dal disegno animato si potrebbe dire che passiamo qui alle parole animate, ed è una soluzione geniale, poiché le parole, grazie al disegno mobile, acquistano una pregnanza, una forza caricaturale che la figura umana, colta dalla cinepresa, mai sarebbe riuscita a dare. E' come un testo scritto tutto in corsivo, come un'immagine segnalata con pennarello e con frecce. Anche la musica rock, nonostante i «grandi» del genere che vi hanno posto mano, è usata con una parsimonia esemplare, per non distrarre lo spettatore dal testo.
A questo punto uno potrebbe pensare che si tratti a sua volta di un film-manuale: un manuale di propaganda antinucleare, da vedersi più per obbligo che per divertimento. No: è un film coinvolgente come pochi, dove l'autore non è affatto mortificato dalle circostanze. E chi conosce un po' il cinema di animaziokne «off-Disney» e sa chi è Murakami, ritroverà in questo lungometraggio alcune costanti che egli aveva espresse già negli anni Sessanta nei suoi cortometraggi: critica all'uomo medio, come in «The top» (1965); il rapporto uomo-donna descritto in termini spesso crudeli, sfioranti il sadismo, come in «The good friend» (1970). Poi Murakami era passato alla fiction tradizionale.
Nonostante la collaborazione di uno sceneggiatore di talento quale John Sayles,il film risultò un fallimento. Ben tornato, quindi, nel settore che gli è più congeniale, con l'augurio di restarci per sempre.
Soltanto oggi al Castello di San Giusto.

PER MASSIMO TROISI

Le vie del Signore sono finite

ROMA — Sono cominciate a Roma le riprese del nuovo film di Massimo Troisi che ritorna così nei panni di autore a «tempo pieno» dopo una lunga pausa durata tre anni e interrotta solo da brevi apparizioni come attore (tra l'altro in «Hotel Colonial» di Cinzia Torrisi).
La nuova fatica dell'ex componente della «Smorfia» si intitola «Le vie del Signore sono finite». Il film è prodotto da Mauro Berardi e scritto da Troisi insieme ad Anna Pavignano. Nel cast Massimo Bonetti sarà l'amico fraterno del protagonista, Jo Champa il suo grande amore, Marco Messeri, Enzo Cannavale e Clelia Rondinella i «compagni di strada» più significativi.
La troupe, che sarà impegnata fino alla metà di settembre, si sposterà tra Roma, la campagna foggiana e Montecatini, luogo che riveste un grande rilievo nella vicenda scrupolosamente ambientata nell'Italia degli anni Venti.
In questo contesto, al quale Troisi e Bonetti si sono scrupolosamente uniformati anche fisicamente, si muovono due amici: Camillo, padrone di una bottega di barbiere insieme al fratello Leone (Marco Messeri) e Orlando (Massimo Bonetti).
Entrambi i personaggi sono affetti da gravi malattie: Orlando vivrà questa condizione come un segno di emarginazione, Camillo come un modo per ottenere attenzione e affetto dagli altri.

■

CORTOMETRAGGIO. Il primo premio internazionale per il cortometraggio non professionale si terrà nei mesi di agosto e settembre a Punta Ala promosso dal centro arte di Siena.


Massimo Troisi

IN MESSICO

Per la telenovela presto un museo

CITTA' DEL MESSICO — Gli appassionati delle «telenovelas» avranno presto un museo, il primo al mondo, dove ammirare vestiti, oggetti, scenografie e tutto quanto è servito alla realizzazione della serie che hanno ottenuto maggior successo.
L'idea, lanciata tramite un programma radiofonico, ha raccolto immediatamente vaste consensi e sarà realizzata in pochi mesi. I primi a dare la loro entusiastica adesione sono stati gli attori, i volti più celebri di questi programmi che il Messico, insieme a Brasile e Venezuela esporta in tutto il mondo.
La telenovela, infatti, occupa un ruolo di primo piano non solo nella programmazione televisiva di questo e di quasi tutti i paesi latinoamericani, ma nella vita stessa degli abitanti del continente.
Quando gli autori scoprono il soggetto buono il successo è tale che ogni attività viene condizionata: non si programmano riunioni per l'ora della telenovela, tutti i lavori subiscono un rallentamento, perfino le comunicazioni telefoniche hanno una brusca riduzione.
In Messico si trasmettono, quotidianamente, cinque telenovelas, un numero assai alto se si considera che in canali televisivi sono sette, ma tre appartengono allo stato e gli altri quattro all'unica impresa privata «Televisa», per cui la concorrenza è assai limitata.
I programmi messicani sono trasmessi, inoltre, in diversi paesi dell'America Centrale e «Televisa» li proietta, tramite le sue numerose stazioni, anche nel territorio Nordamericano dove esiste una vasta popolazione di lingua spagnola. Nel complesso, quindi, si tratta di un pubblico potenziale di oltre cento milioni di telespettatori. Senza contare che le telenovelas sono vendute all'estero, Italia compresa.
Nelle ultime settimane, per esempio, i messicani sono impazziti per «Cuna de lobos» (Tana di lupi), storia di una famiglia guidata da una donna arrivista, disposta ad usare qualsiasi mezzo per ottenere gli obbiettivi prefissati.
La telenovela, secondo sondaggi fatti, è stata seguita, complessivamente, da oltre cento milioni di telespettatori ed ha superato, in indici di gradimento, la celebre «Anche i ricchi piangono», molto apprezzata anche all'estero, Italia compresa.
La protagonista di «Cuna de lobos», l'attrice Maria Rubio, interpretando il personaggio della dura Catalina Creel, aveva il suo occhio destro coperto da una benda nera, uguale a quella usata dai pirati. La trovata, esteticamente discutibile, ha, invece, raccolto un grande successo. Questa benda, pertanto, dovrebbe essere uno dei reperti del costituendo museo.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1, Flash.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano. Portomatto. In collegamento con «Ondaverde mare» e «Televideo». Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «PARTITA A QUATTRO» (1933). Regia di Ernest Lubitsch. Con Fredrich March, Miriam Hopkins, Gary Cooper.
15.35 Da Bormio, pallacanestro, campionato mondiale juniores: Italia-Tapei.
16.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Gambalesta».
17.15 Oggi al Parlamento.
17.25 Appuntamento con il giallo. L'enigma delle due sorelle. Quarta parte. Di Fabio Pittorru. Con Laura Belli, Delia Boccardo.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «BELLEZZE IN BICICLETTA» (1951). Regia di Carlo Campogalliani. Con S. Mangano. D. Scala, A. Tieri, R. Rascel. P. De Filippo, A. Foà.
22.10 Telegiornale.
22.20 Da Montecatini: Raiuno «Aria d'estate» lo, Becaud, una vita solo per la musica. di A. Caprino, regia di F. Borsermann.
23.20 A tu per tu con l'opera d'arte. (2.a parte). Viaggio intorno alla mia casa, di F. Revi.
23.50 Tg 1, Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

13.25 Tg 2, Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Il problema è l'amore».
14.20 Magia, giochi, gente dell'estate: Arcobaleno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti. Nel corso del programma Dick Tracy (cartoni animati), Il mistero della sala giochi (disegno animato), «Blondie», telefilm.
16.50 Lo schermo in casa. «I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL». (1965). Regia di Jean Girault. Con Louis de Funes, Mirelle Darc, Roger Dumas. Commedia.
18.15 Dal Parlamento.
18.25 Tg 2, Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Corte marziale». Con Raymond Burr.
19.30 Tg 2, Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2, Telegiornale.
20.15 Tg 2, Lo sport.
20.30 Serie nera. Film suspense e d'azione. «RAPSODIA IN GIALLO». Con Patrick Depeyrrat, Nadia N'Guyen, Jim Adhi Limas. Regia di Geirard Marx.
22.00 Moda estate. Di Vittorio Corona, a cura di Ezio Trussoni.
22.30 Tg 2, Stasera.
22.45 Telefilm: Poliziotti alle Hawaii. «Tempesta di dubbi», con Robert Ginty, Jeff Mc Crackerm. Regia di David Hemmings.
23.35 Tg 2, Notte flash.
23.50 Tg 2, Sport. Losanna, scherma, Campionato del mondo. Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «CASANOVA FAREBBE COSI'». (1942). Film commedia. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Con Edoardo e Peppino De Filippo, Clelia Matado, Giorgio De Rege.

RAITRE

10.15 Televideo.
15.30 Tour de France: La Planger-Morzing.
17.55 Roma. Nuoto: Campionati europei giovanili. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Tg 3 regioni.
20.00 Dse: Il vento nelle mani. Corso di windserf. Programma di A. Paschen e E. Prade. Quarta puntata. «Le regole del windsurf».
20.30 I professionals - Telefilm: «Proteggere Anna» con G. Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di C. Crochton.
21.30 Tg 3, Sera.
21.45 «PECCATO D'AMORE». (1972). Film storico. Regia di Robert Bolt. Con Sarah Miles, John Finch, Richard Chamberlain, John Mills, Laurence Olivier.
23.35 Planetario, di Giangi Poli. «Curiosando tra le stelle». Regia di Sandra Quarra.
23.50 Tg 3, Notte.
23.55 Tg regionale.



Silvana Pampanini (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.30, 6.57, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.47, 19.40, 20.57, 22.57.
Giornali Radio: 8, 10, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 23.
6: Ondaverde di Lino Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.25: Ondaverde mare; 9: Radio Anch'io '87 presenta; Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «Provenienza» di Frank Mc Donald adattamento e regia di Ottavio Spadaro; 14: Stereo City; 15: Cara Italia di L. Matti; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: Sonny Rullins, l'ultimo dei grandi; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: La loquacità del silenzio; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ondaverde mare; 19.28:Audiobox spazio multicolore: la fonosfera; 20.10: Regia d'autore: macchina parlante di Piero Formantini; 20.40: La musica; 21: L'impero del valzer, regia di L. Codignola; 22: Il mondo di..., programma di Donatella Moretti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.19: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereonotte.

Radiodue

OndaverdeDue - Radiodue - Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 12.35, 15.50, 17.45, 18.27, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.20, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 18.30, 19.48, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Ottocento di S. Gotta, adattamento e regia di O. Spadaro; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.26: R...estate con noi, nel corso del programma: 15.30: Gr2 economia; 15.45: Quel blu dipinto di blu; 16.40: Matilde di C. Wittig; 18.32: La strada delle padelle di latta: George Gershwin; 19.50: Dse: Imparare l'ambiente; 20.10: Sera in due. Passeggiate nei giardini della musica, del canto, in compagnia di Alberto Gozzi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Stereodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.305 GR2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long playing hit; 22.20: Ondaverde due; 23.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-stereonotte.

Radiotre

Ondaverde Tre - Gr3: 7.30, 10, 11.50.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: educazione e società, raccolta di fiabe italiane dell'800; 17.30, 19: Spaziotre; 21: In collegamento con il cortile del palazzo Ducale di Martina Franca, inaugurazione del XIII Festival della Valle d'Istria '87, con Il pirata di V. Bellini, dirige Alberto Zedda; nell'intervallo (ore 22.30 circa) Cronache e commenti. Al termine ore 00.15 circa, chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie, notturno italiano: itinerari della Sicilia, di C. Novelli; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'italia. Notiziario in italiane alle ore: 1, 2, 3, 4, In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le opere liriche spiegate al popolo; 14.15: L'arietta de Trieste; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale radio, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona. (Selezione dai nostri incontri letterari); 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura slovena di Trieste; 11.20: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

CANALE 5

8.40 Telefilm: La grande vallata. «La proprietà di Barkley».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Un giornale di provincia».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Siccità».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «IL RE DELLE CORSE». Con Jean Gabin, Madeline Robinson, Louis de Funes. Regia di Gilles Grangier (Francia 1962). Commedia.
16.00 Telefilm: Kate e Allie. «Casa vendesi».
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «La sirena».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Il cittadino».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Un momento importante».
20.30 Festivalbar '87. Presenta Claudio Cecchetto, con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti. Regia di Cesare Gigli.
23.10 Telefilm: McGruder e Loud. «Fuga di notizie».
0.10 Telefilm: Sceriffo a New York. «Scontro a Time Square».

ITALIA 1

11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Potenza dell'ipnosi».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «L'impostore».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Il fratello degenere».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Il nuovo maggiore».
15.30 Telefilm: Furia. «Lo straniero».
16.00 Bim Bum Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il soldatino di piombo».
18.30 Telefilm: Flipper. «Giri turistici organizzati».
19.00 Telefilm: Chips. «Minaccia di guerra».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Il leone e l'unicorno».
20.30 «IL MALATO IMMAGINARIO». Con Alberto Sordi, Laura Antonelli, Giuliana de Sio. Regia di Tonino Cervi (Italia 1979). Commedia.
22.30 Documentario: Jonathan. Dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «La febbre».
24.00 Telefilm: Samurai.
1.30 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «Di equivoci si vive».

RETE 4

8.30 Telefilm: Gumsmoke. «Il pistolero».
9.15 Telefilm: Lancer. «La miniera».
10.00 Telefilm: Lobo. «Il fantasma della trisnonna».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Le donne pilota».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Il cacciatore di taglie».
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Sarò Jane».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «L'organizzatore».
18.30 Telefilm: Switch. «Colpo al furgone blindato».
19.30 Telefilm: New York New York. «Scacco matto».
20.30 Telefilm: Lucky Luciano. «Un trono di sangue».
21.30 Telefilm: Nero Wolfe. «Una figlia in prestito».
22.30 Telefilm: Peyton Place.
23.30 Telefilm: Mod Squad. «L'auto esplosiva».
0.30 Telefilm: Mistery Movies-Madigan. «Le strade di Harlem».

TMC-ANTENNA

18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.10 Aguaviva. Telenovela.
19.00 Get smart. Telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie. Flash.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «STOP CALLING ME BABY», con Sidney Rome, Jodie Foster.
22.10 Notte News. Telegiornale.
22.15 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.30 Pianeta Mare: settimanale di sport nautico.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «UN BACIO UNA PISTOLA».

TELEPORDENONE

18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 «PROVA D'ESAME», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venzia Giulia (r).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.30 Tpn estate sport.
1.00 Yang.

TELEPADOVA

13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Professione pelliccìai, redazionale.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppei, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «I RAGAZZI DEL MASSACRO», film, regia di Fernando Di Leo, con Susan Scott ed Enzo Liberti.
22.30 Campionato mondiale maschile di catch.
23.30 California fever, telefilm.
0.30 «NOI TRE SOLTANTO», film, regia di Alex Nicol, con Frank Latimore e Alex Nicol.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 «La Freccia Nera». Sceneggiato (VI puntata).
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music box.
17.30 Dadaumpa.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.30 «L'uomo e la città». Telefilm.
21.30 «Africa 80». Documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TVM

18.00 Telefilm, Korg.
18.25 Telefilm, Superman.
18.55 La civiltà dell'amore, rubrica religiosa a cura di Padre Fiorenzo Mastroianni.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA LUNGA PISTA DEI LUPI».
22.00 Telefilm, L'allenatore Wulff.
22.25 TVM notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «NUDA DIETRO LA SIEPE».

PAN

19.15 Telefilm. New Scotland Yard. «Il banchiere».
20.10 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film drammatico: «IL BAMBINO PERDUTO PER RITROVARTI» con Bing Crosby, C. Fourcade, N. Maurey, regia G. Seaton.
22.40 Musicale. Videostars in concerto. «Bernardette Peters».
23.30 Documentario. Diario di soldati. «Incubo a S. Pietro».

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video Hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Capriccio e passione telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

TELECAPODISTRIA

18.00 Vite rubate. Telenovela.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica. Telenovela.
20.30 «BABA YAGA». Film drammatico, con Carrol Baker, George Eastman, Isabelle De Funes. Regia di Corrado Farina.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Piccolo mondo antico. Sceneggiato. 1.a puntata. Con Laura Lattuada, Mario Cordova, Alida Valli. Regia di Salvatore Nocita.
23.30 In forma con Barbara Bouchet. Rubrica.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

TRIVENETA

12.30 Parliamo di pesca - Rubrica sportiva.
14.30 L'evo di Eva.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
17.00 Meraviglie mondo magia.
18.00 I detectives.
19.00 L'evo di Eva.
20.00 Meraviglie mondo magia.
21.00 Telenovela: Viviana.
22.00 Seven carpet new - Rassegna tappeti.
1.00 Programmi non stop.

OGGI SUL VIDEO

Festivalbar 5.a puntata



Tracy Spencer (Canale 5, 20.30)

Quinta tappa del Festivalbar oggi, alle 20.30, su Canale 5, e prima «puntata» a Pavia, in Piazza della Vittoria, piccola rispetto a Piazza del Campo a Siena o a Prato della Valle di Padova, ma non per questo meno bella o ricca di storia.

Alle quasi trentamila persone «stipate» nella piazza pavese, il palcoscenico del Festivalbar non nascondeva completamente la facciata del palazzo «Broletto» (e, in ogni caso, il regista Cesare Gigli aveva già provveduto nel pomeriggio con gli interventi esterni di Umberto Smaila e con i cosiddetti «contributi» a illustrare le bellezze della piazza) costruito nell'800, e che vanta tra i suoi «ospiti» l'imperatore Federico Barbarossa che soggiornò a Pavia nel 1162. Così forse Mandy Smith o Tracy Spencer o i Matia Bazar si sono trovati in un camerino allestito dove all'epoca ospitò l'irascibile imperatore, indossando ovviamente non maglie di ferro, pesanti armature o elmi guerreschi, ma abitini estivi corti e scollati, decisamente più adatti alla situazione.

Con Mandy Smith, la Spencer e i Matia Bazar sono presenti alla tappa di Pavia anche Celeste, i Marillion, la bellissima Michelle Klepstein (in musica solo Michelle) una delle vallette di Corrado nella «Corrida», i Mixed Emotion, un'altra bellissima, Marina Occhiena, ex «Ricchi e poveri», Ross Conti, Linda Wesley e John Farham. Oltre ai video di Edoardo Bennato, degli Europe e di Tina Charles.

Italia 1, 22.30

Jonathan

L'Australia, questo continente così lontano e ricco di fascino, è al centro della sesta puntata di Jonathan (Italia 1, ore 22.30), condotta in studio da Ambrogio Fogar. Un gruppo di speleologi svizzeri ripercorre la storia immaginaria di una goccia d'acqua che, penetrata nel terreno nella zona settentrionale, scivola a Sud formando delle grotte con stupende stalattiti.

Un altro filmato mostra un fenomeno tipico di questo continente: in occasione di piogge particolarmente abbondanti durante la stagione monsonica, compaiono, nel deserto, alcuni fiumi che scorrono solo un paio di volte ogni cento anni. In una di queste occasioni il fiume Diamantina è stato disceso da alcuni avventurosi a bordo di gommoni.

Avventura fai-da-te? Jonathan propone, a partire da questa settimana, una serie di itinerari avventurosi alla portata di tutti. Protagonista di questa nuova rubrica la Valle d'Aosta con i suoi magnifici parchi.

■

REBUS. Massimo Guglielmi, il trentenne regista di «Rebus», film tratto dall'omonimo racconto di Antonio Tabucchi (con Charlotte Rampling e Christophe Malavoy), cerca una Bugatti d'epoca. La famosa auto con il simbolo dell'elefantino è infatti la vera protagonista della storia contenuta nella raccolta «Piccoli equivoci senza importanza».



Marina Occhiena (Canale 5, 20.30)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle ore **20.30** terza de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domenica ore 18 quarta. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato 1.o agosto prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30.** Solo oggi: «Quando soffia il vento». (USA 1987) di T. Murakami. Punteggiato dalle musiche di David Bowie, i Genesis, gli Squeeze (una colonna sonora di grande effetto messa insieme da Rogers Waters, ex Pink Floyd), questo film d'animazione è sospeso tra disperazione e fiaba, è un atto di denuncia contro i pericoli di una guerra nucleare, ma anche di accorata speranza affinché il peggio non avvenga mai. In caso di maltempo proiezione al cinema Lumiere.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **21** video musicali. Ore **21.30** concerto del «Trieste Modern Jazz».

CASA DI CULTURA DI OPICINA. Domani alle ore **21** concerto di musica popolare britannica del folksinger Martin Carthy organizzato dall'Unione Culturale Slovena presso il Prosvetni Dom di via Ricreatorio 1.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. **22.10:** «Babe, il clan delle ninfomani». Con Samantha Fox. Il più completo, il più straordinario, il più eccezionale film porno di tutti i tempi. Da vedere assolutamente. Solo per adulti.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Steven Spielberg presenta in prima visione il suo ultimo film «Storie incredibili». Dove l'irreale diventa realtà. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.

EXCELSIOR - SALA AZZURRA. Ore **18.15, 20.15, 22.15.** Un allucinante giallo del terrore: «Shining» stupendamente diretto da Stanley Kubrick e interpretato da Jack Nicholson e Shelley Duvall. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La carica dei 101». Ritorna il più bel cartone animato di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «La danza dei desideri». Avventure hardcore di ragazze mozzafiato nelle isole dell'erotismo e del piacere. V.m. 18.

NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ore 13: dopo il massacro la caccia». Un film di una suspense esasperata con Tatum O'Neal, Irene Cara e Peter Fonda. V.m. 14.

CAPITOL. Riposo. Prossimamente: «The Barbarians».

VITTORIO VENETO. Ferie.

LUMIERE. Vedi Castello di S. Giusto.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Caraibi, sapore di sesso». Sognerete con noi calde avventure su isole lontane. Sev. vietato minori anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). Un giallo emozionante, un cast eccezionale un regista geniale: «Il mattino dopo» di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia. Candidato al premio Oscar '87 per la migliore attrice (Jane Fonda). Ultimo giorno. Da domani: «Mosse pericolose» di Richard Dembo, con Michel Piccoli, Leslie Caron, Alexander Arbatt, Liv Ullman. Prima visione.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il sole a mezzanotte». Un dramma di sconvolgenti passioni, una lotta per la libertà con la magistrale interpretazione di Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines e Isabella Rossellini.

OPERETTA

Si sta avvicinando «Clivia»

Il terzo e conclusivo spettacolo del Festival triestino dell'operetta, atteso sul palcoscenico del teatro Verdi per sabato 1.o agosto (con repliche al 2, 5, 9, 11, 13 e 14) è «Clivia» di Nico Dostal. L'attesa non riguarda solo il nuovo allestimento, è rivolta bensì alla novità che «Clivia» rappresenta in tutti sensi, non essendo mai apparso nessun lavoro di Nico Dostal nei teatri della nostra penisola.

Dostal nacque a Korneuburg, una cittadina non distante da Vienna nel 1895 ed è scomparso a Salisburgo nel 1981. E' stato definito l'ultimo «gran signore» dell'operetta viennese. In realtà più che un artista legato al mondo danubiano della piccola lirica, la sua musica si annuncia con respiro cosmopolita, moderna e fluida proprio come occorreva per avere successo a Berlino, dove venne eseguita per la prima volta nel 1933.

Dostal, dopo un lungo periodo trascorso quale maestro di palcoscenico presso i teatri di provincia, decise d'immergersi nella frenetica attività che caratterizzava la capitale germanica degli anni Venti; in breve le sue capacità di strumentatore, arrangiatore, compositore e direttore d'orchestra lo elessero a numero uno nel campo della musica d'evasione. Venne incaricato di scrivere la colonna sonora per numerosi film di nuova produzione, così come ebbe a guidare le sorti musicali di cabaret, musik-halls e teatri. Nel 1930 portò a termine la sua prima operetta, «Clivia», grazie all'apporto dei librettisti Charly Amberg e Franz Maregg; ne diresse personalmente la prima che ebbe immediato successo tanto da essere replicata per trecento sere di seguito. Dopo «Clivia», Dostal scrisse una quindicina di altre operette tutte frequentemente eseguite e tuttora in cartellone nei principali teatri di lingua tedesca.

L'edizione del Festival triestino riproporrà il binomio più volte collaudato e applaudito con Guerrino Gruber sul podio dell'orchestra e con Gino Landi nella duplice veste di regista e coreografo.

Il regista Landi terrà la vicenda sospesa tra immaginazione e realtà in una sorta di copione cinematografico sviluppantesi su sé stesso.

Fra i protagonisti ritroveremo i nomi di Tiziana Sojat, Carlo Bini, Tiziana Caminiti, Elio Crovetto, Ugo Maria Morosi, Riccardo Peroni, Daniela Franchi, Gianfranco Saletta e Giuseppe Botta.

Il nuovo allestimento, che produrrà numerosi effetti e cambiamenti, è stato realizzato dalle maestranze del Verdi su bozzetti di Mario Catalano.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Discoteca La Capannina
Aperto tutti i giorni. Giovedì Revival anni '60.

Tor Cucherna
Ristorante Music Club. Una fresca serata all'aperto con musica dal vivo. Pranzi e cene sulla terrazza ristorante. Tel. 630100.

Pilat al Giardinetto
Sabato canzoni con Lorenzo Pilat. Prenotazioni, tel. 308633.

Piano bar Al Ritrovo
Ronchi dei Legionari. Sabato 25 supershow con Luciano Bronzi. Prenotazioni gradite 0481/481525.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
Piano bar Riviera, ogni sera dalle 22 con Umberto Lupi. Strada Costiera - Grignano. Parcheggio, ascensore. Chiuso lunedì. Tel. 224396.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85285.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ACCONCIATURE Claudio cerca apprendista interessata alla professione. Crispi 18. 4324

CERCASI operaio per consegne solo mattino scrivere a cassetta nr. 6/Z Publied 34100 Trieste. 4331

DIPLOMATI assume subito grande azienda seguito apertura filiali in varie province d'Italia. Telefonare 0444/582563. 41105

DITTA locale cerca per completamento organico: n. 1 fabbro carpentiere specializzato, n. 1 installatore esperto saldatura ossido acetilenica. Scrivere a cassetta nr. 7/Z Publied 34100 Trieste. 4333

EXPERIENCED accountant/secretary fluent english wanted for immediate recruitment. Curriculum vitae to: Icgeb, Padriciano 99. Att.: mrs. Frederiksen. 4266

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti telefonare 811344. 4289

A. PITTORE camere e cucina, tappezziere carta da parati 281324. 058856

LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa inoltre pitturazioni tappezzerie. Telefonare 766644. 058864

MURATORE esegue restauri ville facciate poggioli tetti graffiati costruzioni armatura propria, tel. 724322. 058874

RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 4289

RIPARAZIONI idrauliche-elettriche, wc, frigoriferi lavatrici, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri domicilio. Telefonare 422822. 58917

8 *Istruzione*

ESAMI di inglese e francese? Facilissimi. Tel. 61903.

LAUREATA impartisce ripetizioni di matematica a lire 10.000 l'ora. Tel. 946793 ore 9-11. T.A.271

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista soprammobili mobili quadri tappeti orologi interne giacenze ereditarie telefonare 300719. 4172

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili e soprammobili libri quadri di qualsiasi genere interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 058659

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 4303

A. ANTICIPO ZERO: Prisma 1600 '84, Duetto 1600 '81, Giulietta 1800 '81, A112 Abarth 70 Hp '83, Ritmo 75S '82, BMW 320l '83, Delta LX 1300 '83, Supercinque GTS '85, R5 GTL 5p '81, Golf GL 1100 '81, Maserati Biturbo '83, Golf GTI '81, Pulmino 900E 7 posti '83, Alfasud TI 1300 '82. USATO IN GARANZIA CON PERMUTA MY CAR V. F. Severo, 122 040/569119. 4

NUOVA Golf GL 1300 1985 Minitre SE '83, Mini 90 '78, 80 Minimatic '74, Citroen LNA '82, 126 '84, 500 '66, vende Filotecnica Giuliana Fabio Severo 46, tel. 569121. 4270

PRIVATO vende Fiat 127 '81 L. 2.400.000 tel. 307779. 58940

UNIPROPRIETARIO vende 126 1.400.000, 128 750.000, Fiesta 950.000. Tel. 723287. 058949

VENDO Fiat Croma CHT km 3800 1987 e Fiat Uno turbo benzina con tetto apribile. Telefono 761453 dalle ore 13.30 alle 15.30. T.A.269

500 L 850.000, 127 750.000, 131 1.200.000, vendo. Tel. 68064 pasti. 058949

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

BELLISSIMO appartamento sul mare località Ginestre 150 mq vuoto primo ingresso affittasi anche esigenze foresteria L. 1.500.000 Ara 65010 ore 9-11

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Rossetti ammobiliato non residenti soggiorno stanza cucina bagno vista panoramica 400.000 tel. 69425. 4336

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Vito ammobiliato non residenti panoramico soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio cantina 120 mq 500.000 tel. 69425. 4336

IMMOBILIARE CIVICA, affitta ammobiliato zona GARIBALDI salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4332

SAN Vito appartamento vuoto in palazzina, 3 stanze cucina bagno autometano affittasi non residenti lire 400.000. Ara 65010 ore 9-11. 4325

STUDIO 4 tel. 728334 affitta Revoltella 3 stanze stanzetta cucina servizi uso abitazione-ufficio 315.000. T.A.270

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Tel. 7362. 058789

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

A. MINI prestiti in 24 ore ogni esigenza concediamo. Trieste 040/65818, Gorizia 0481/31618 . 4147

DISPONGO capitale, esamino serie proposte collaborazione societaria. Scrivere a cassetta n. 46/U Publied 34100 Trieste . 4264

DONNA che lavori, finanziamenti, prestiti, mutui 11% per acquisto o liquidità Unione 733603 via Crispi 14. 40

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 040/722488 4103

ISTITUTO finanziario triestino eroga prestiti fiduciari senza necessità di garante a improtestati dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, Fintergestu, piazza Benco 4 tel. 040/630610. 4162

RABINO 762081 birreria paninoteca centrale ottimo guadagno dimostrabile 99.500.000.

RABINO 762081 oreficeria San Giacomo licenza avviamento ventennale arredamento nuovo 88.500.000. 14

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla TRE i al 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4267

APPARTAMENTO libero subito con due camere zona residenziale acquistasi. Tel. 631631. 4268

CASA MIA acquista per propri referenziati clienti appartamenti moderni zone Rozzol S. Giovanni Roiano. Massima serietà. Trattamento speciale per proprietari 630307. 4335

CASETTA preferibilmente con giardino anche altipiano pagamento contanti telefonare 763189. 14

CERCO appartamento recente semicentrale due-tre stanze soggiorno cucina doppi servizi 733419. 10

COMPRO appartamento, soggiorno, 1, 2 camere, cucina pagamento contanti 774070. 40

VILLETTA o villaschiera anche prima periferia purché con giardino acquistasi. Telefonare 631512. 4268

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. SAN GIACOMO recente soggiorno cucinetta due stanze bagno poggiolo. Tel. 729824 . 17

AGENZIA Gamba 768702 10.000.000 contanti rimanenza mutuo 480.000 mensili vendesi tristanze, cucina abitabile, bagno, soleggiato, visite martedì ore 15 via Udine 61. 4236

AGENZIA Gamba 768702 zona Besenghi vendesi in palazzina quarto piano, vista, tristanze, cucina, servizi, poggioli, posto macchina, ripostiglio. 4236

AGENZIA Meridiana 733275, MONFALCONE recente, zona verde, appartamento con mansarda, mq 150, garage. 4312

AGENZIA Meridiana 733275, S. GIACOMO, piano III, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolino, autoriscaldamento, arredato, perfetto.

AGENZIA Meridiana 733275, zona MADDALENA epoca, stanza, cucina, doccia, completamente ristrutturato. 4312

Continua in V pagina

CEE

Acciaio, seconda ondata

Si prevede la soppressione di 80 mila posti di lavoro

Hanno vinto i «liberisti»: saranno perciò ridotti al minimo gli aiuti pubblici per la ristrutturazione

BRUXELLES — La seconda ondata di pesanti ristrutturazioni della siderurgia europea non si farà all'insegna del dirigismo. Nel presentare alla stampa il suo piano triennale, Karl-Heinz Narjes, commissario Cee responsabile della politica industriale ha parlato chiaro: «Non si apre alcun rubinetto per le sovvenzioni pubbliche, pagate in definitiva dal contribuente».

Alle industrie che dovranno chiudere impianti per una capacità di produzione complessiva di 30 milioni di tonnellate sopprimendo 80.000 posti di lavoro, Narjes chiede di portare avanti il proprio risanamento su base volontaria, finanziandolo in prima persona. Il costo globale della ristrutturazione raggiunge i 6,3 miliardi di Ecu pari a 9.450 miliardi di lire.

Il contributo delle aziende verrebbe in parte da un prelievo alla produzione in parte da un sistema di compravendita delle quote di produzione. La Commissione è pronta ad intervenire attraverso i fondi sociali e regionali mettendo insieme complessivamente 870 milioni di Ecu pari al 1.305 miliardi di lire.

Una cifra che dovrà certamente salire visto che il Consiglio europeo di Copenaghen dovrà pronunciarsi sulla proposta di Delors di raddoppiare la dotazione finanziaria dei fondi strutturali.

Fino alla fine, il commissario Cee alla concorrenza Peter Sutherland, ha difeso la necessità di un più ampio piano di aiuti comunitari per incentivare la ristrutturazione. Al suo fianco c'erano il presidente Delors, i due commissari italiani, Carlo Ripa di Meana e Lorenzo Natali, il belga Willy De Clerq ed il lussemburghese Nicolas Mosar. Sei su 17. Al momento dei voti è quindi prevalsa l'ala liberista guidata da Narjes.

Nel corso della conferenza stampa, Narjes ha lanciato un appello a tutte le parti interessate, i partner sociali, le imprese, i partiti affinché affrontino queste difficili trasformazioni senza conflitti.

Ha chiesto ai governi di dare prova di solidarietà nei confronti delle regioni che rischiano di essere più colpite. A Bruxelles, nel dibattito che ha portato alla decisione, si è ripreso a parlare di aiuti nazionali nonostante il divieto quasi totale previsto dal nuovo codice degli aiuti alla siderurgia.

Ne ha parlato Frans Andriessen, ne ha parlato lo stesso Ripa di Meana il quale non ha escluso la possibilità di un ripensamento di fronte all'insufficienza delle risorse comunitarie ed a quelle che potranno essere mobilitate dalle imprese.

Il ripensamento potrebbe avvenire a livello dei ministri dell'industria che dovranno prendere in mano il negoziato a partire dal 21 settembre. Una trattativa che riguarderà anche la difficile ripartizione dei tagli nel settore dei «coils» dominato dalle più importanti imprese integrate europee.

Già a partire da settembre, ha annunciato ieri Narjes, la Commissione Cee presenterà da parte sua il nuovo regime di quote di produzione per i quattro prodotti più colpiti dalla crisi: «coils», laminati a freddo, lamiere di quarto, profilati pesanti.

Se tuttavia l'industria non avrà raggiunto un accordo entro la fine dell'anno, sulla ripartizione dei tagli, la commissione si riserva di decidere, entro l'estate '88, l'abolizione del regime di quote.

In Italia intanto, il futuro di Bagnoli, il centro siderurgico napoletano della Finsider con più di 4 mila addetti, è sempre più incerto, né tanto meno i vertici aziendali sono disposti a fornire garanzie.

E' questo il risultato dell'incontro di ieri tra Lupo e Gambardella della Finsider, Prodi dell'Iri ed una delegazione sindacale, composta da Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, Rino Caviglioli della Cisl, Walter Galbusera della Uil e dai dirigenti della categoria dei metalmeccanici, Airoldi e Franco (Fiom), Morese e Musetti (Fim), di Maulo (Uilm).

PROTEZIONISMO

Minacce commerciali

«Passa» al Senato Usa la nuova legge

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti, ignorando la minaccia di un veto presidenziale, ha approvato martedì sera una legge sul commercio mirante a far cessare le pratiche commerciali scorrette, aprire i mercati esteri e aiutare i lavoratori disoccupati per le crisi di imprese nazionali penalizzate dalle importazioni.

Il progetto di legge è stato approvato con 71 voti contro 27, al termine di un dibattito di un mese su un testo di 1.000 pagine. La Camera dei rappresentanti aveva approvato il suo progetto di legge commerciale il 30 aprile scorso e i negoziatori dei due rami del Congresso si incontreranno, forse il mese prossimo, per risolvere, in commissione congiunta, le differenze.

La maggioranza con cui il Senato ha adottato il testo supera quella di due terzi, necessaria per vanificare il veto già minacciato dal Presidente Reagan.

Il progetto del Senato prevede tra l'altro provvedimenti per ridurre le pratiche commerciali scorrette, comprese rappresaglie sotto forma di dazi più alti o contingenti di importazione contro paesi trasgressori, limita la discrezionalità presidenziale.

A Bruxelles, il responsabile comunitario per il commercio internazionale, Willy De Clercq, commentando la notizia ha detto che «una legislazione commerciale apertamente protezionista negli Stati Uniti porterebbe un grave colpo al sistema commerciale multilaterale mondiale e rimetterebbe in discussione i negoziati in corso» per il rinnovo del Gatt, l'accordo che regola gli scambi internazionali. Essa, inoltre, «obbligherebbe i partner degli Usa a prendere misure di effetto equivalente».

ENI

Lanerossi venduta al gruppo Marzotto: roventi polemiche

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo l'Alfa Romeo passata dall'Iri alla Fiat, ieri c'è stata (ma ha suscitato subito molte polemiche) la seconda grande privatizzazione di un'azienda di Stato: quella della Lanerossi. L'Eni ha deciso di cedere tutto il gruppo Lanerossi alla Marzotto. All'ente presieduto da Franco Reviglio andranno 168 miliardi in contanti e, inoltre, la Marzotto si accollerà 352 miliardi tra debiti e passività della Lanerossi.

La decisione di vendere alla Marzotto è stata subito comunicata da Reviglio al ministro delle partecipazioni statali, Darida.

Solo il tempo perché la notizia della vendita cominciasse a circolare e, immediatamente, sono cominciate le polemiche.

«La soluzione peggiore che si potesse prevedere», ha tuonato il responsabile economico del Psi, Francesco Forte. «Una privatizzazione non motivata e non accompagnata dalle necessarie garanzie per i livelli occupazionali», hanno fatto eco i sindacati.

«C'è stato un repentino cambiamento dell'oggetto della vendita a pochi giorni dalla scadenza dei termini», ha accusato il gruppo Benetton-Inghirami fino all'ultimo concorrente della Marzotto per l'acquisto della Lanerossi.

Quasi a prevenire le polemiche, subito dopo la decisione Franco Reviglio ha rilasciato un'intervista dell'Ansa dichiarando tutta la sua soddisfazione per la conclusione della trattativa giudicata la «più vantaggiosa per l'Eni».

La bordata più pesante, e che potrebbe avere ripercussioni anche sulla nascita del nuovo governo, è stata, comunque, quella di Forte, il quale oltre all'accusa di avere scelto «la soluzione peggiore» ha sostenuto: «Ormai si può dire che le privatizzazioni sono divenute democristianizzazioni».

E poi, perché non nascessero dubbi sulla volontà del Psi di andare fino in fondo ha aggiunto: «Reputo che adesso vada effettuata una attenta verifica della delibera relativa alla vendita dal ministro delle partecipazioni statali del nuovo governo». Secondo qualcuno, Goria si vedrà ora recapitare a stretto giro di posta la richiesta socialista di avere il ministero delle partecipazioni statali.

La polemica di Forte non è stata solo politica, ma anche industriale: «Va chiarito — ha detto il responsabile economico del Psi — se Marzotto per le sue specificità produttive concorrenziali anziché complementari con quelle della Lanerossi, sia in grado di assicurare un piano di sviluppo industriale. Non vorrei — è stato il commento finale di Forte — che alla catastrofe della Valtellina dovuta al clima, se ne aggiunga un'altra di dimensioni non trascurabili».

Sul tasto delle garanzie occupazionali ha subito battuto anche il sindacato. Cgil, Cisl e Uil hanno avvertito che nell'incontro in programma per oggi con i vertici dell'Eni, essi pretenderanno che il piano con il quale la Marzotto ha accompagnato la sua offerta di acquisto, «assicuri un sistema di garanzie per i lavoratori», senza il quale il sindacato si opporrà alla vendita.

Per la cronaca la Lanerossi è un gruppo che fattura più di 600 miliardi l'anno e ha 7015 dipendenti, di cui la fetta più grossa (2.615 lavoratori) concentrati nella zona di Arezzo.

Un'accusa molto violenta, come detto, è venuta anche dal gruppo Benetton-Inghirami in corsa fino all'ultimo per l'acquisto.

«Il repentino mutamento dell'oggetto della vendita deciso dalla giunta dell'Eni a pochi giorni dalla scadenza dei termini per l'offerta finale, decisione non conforme agli indirizzi dati dal Cipi che fanno riferimento alla cessione del gruppo oppure delle società, ha convinto Benetton — dice una nota dell'azienda di Treviso — sia a rifiutare il singolare meccanismo di successivi adeguamenti delle offerte, sia a rilevare la non chiara definizione delle scelte strategiche in ordine alla cessione».

Insomma, secondo la Benetton, sarebbero state cambiate in continuazione le regole del gioco impedendo di fatto che le trattative si svolgessero in modo lineare.

ASSORETI

Fondi, raccolta in calo

La contrazione è stata del 25,4% nel secondo trimestre

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La vendita dei fondi comuni d'investimento ha subito nel secondo trimestre dell'87 una contrazione del 25,4% rispetto al secondo trimestre del 1986. Il dato è stato fornito ieri dall'Assoreti, l'associazione che raggruppa il 90% delle reti di vendita di prodotti finanziari, quindi largamente rappresentativa della realtà.

Nonostante la flessione si nota un particolare curioso: i due fondi «specializzati» Primeclub (che non ha commissioni d'entrata) e Imindustria (che ha in portafoglio esclusivamente titoli di società industriali) da soli hanno raccolto in poco più di 20 giorni 614 miliardi, contro un risultato complessivo (nel giugno dell'87) di 943 miliardi per tutti gli altri.

Restano costanti i riscatti, che nel secondo trimestre arrivano a 1541 miliardi (1459 nei 3 mesi precedenti). Complessivamente, dal luglio 1984 le reti di vendita (ma poi ci sono anche le banche) hanno raccolto 50 mila miliardi di lire.

Quest'anno con la Borsa depressa, la crisi politica e le contrastanti notizie dal fronte economico, il primo semestre ha visto una raccolta di 10 mila miliardi e 390 milioni circa (nel secondo trimestre, il più penalizzato, 4 mila 438 miliardi, mentre nei primi 6 mesi dell'86 erano state collocate quote per 16 mila miliardi).

Il fondo comune italiano, sia pure con la flessione del 25,4%, resta il prodotto finanziario più sottoscritto nel secondo semestre dell'87: 3109 miliardi pari al 70%. In seconda battuta vengono le gestioni patrimoniali con 491 miliardi e 615 milioni.

Ma il dato potrebbe essere riduttivo perché alcune società sono state autorizzate dalla Consob proprio negli ultimi 3 mesi e non è stato possibile censirne i risultati.

Data la congiuntura di Borsa, chi ha optato per la gestione personalizzata ha scelto di investire nei titoli a reddito fisso (8%) mentre l'1,41% ha voluto una componente azionaria in portafoglio. Verso la Borsa, senza rete, c'è solo una piccola quota dell'1,68% pari a 74 miliardi.

Per i collocamenti di nuovi titoli, soprattutto obbligazioni e certificati di deposito, sono stati sottoscritti dai risparmiatori 246 miliardi e 580 milioni. Ma il dato comprende solo quanto collocato attraverso le reti di vendita mentre sono escluse le banche.

Il leasing e il factoring totalizzano il 3,50% dell'investimento. Invece, visti i buoni risultati costanti negli anni, continua il flusso di denaro verso i fondi di diritto lussemburghese che hanno raccolto tra gennaio e giugno 330 miliardi e 388 milioni.

Positivo, infine, l'andamento delle polizze assicurative. L'Assoreti non ha saputo indicare il numero di contratti stipulati, ma la cifra relativa alla raccolta supera i 74 miliardi. Sono invece in via di estinzione gli investimenti nella multiproprietà e nei titoli atipici.

«Il risparmio familiare è una realtà e continua ad accumularsi — ha detto Giulio Baseggio (gruppo Ras), vicepresidente dell'Assoreti — e potrebbe tornare sui fondi. E' probabile che entro la fine dell'anno si assista a una inversione di tendenza in questo senso».

Intanto nelle società di gestione c'è un certo fermento: sono state annunciate altre fusioni e incorporazioni

E' probabile che il panorama futuro sarà composto da società più grandi che controlleranno società più piccole, anche perché il numero dei fondi che una società può gestire è limitato per legge.

CASSE DI RISPARMIO

Gli interessi ogni sei mesi «Via» al Bancomat europeo

ROMA — Buone notizie per i clienti di tutte le Casse di Risparmio italiane: presto potranno infatti ricevere ogni sei mesi gli interessi sui depositi, senza attendere la fine dell'anno. Una decisione in tal senso, che risponde direttamente alle sollecitazioni rivolte alle banche dal governatore della Banca d'Italia, è stata presa ieri dal consiglio dell'Acri, l'Associazione delle Casse di Risparmio, riunitosi prima della tradizionale pausa estiva.

Spiegando la decisione il presidente, Camillo Ferrari, ha detto che la semestralizzazione degli intressi «bene risponderà alle esigenze di una clientela particolare come quella delle Casse».

Sin da settembre i singoli istituti saranno in grado di formulare proposte pratiche ai depositanti per i quali comunque potrebbe essere prevista una scelta fra il pagamento annuale e quello semestrale, dal momento che quest'ultimo potrebbe forse comportare una frazionale riduzione dell'interesse corrisposto, a causa dei maggiori costi operativi.

La decisione delle Casse è la prima in tal senso adottata da una categoria bancaria, e viene dopo analoga iniziativa presa nelle scorse settimane dalla piccola Banca Agricola Salentina.

Ma il consiglio ieri ha preso altre importanti decisioni, dando fra l'altro il suo «ok» a un progetto, già anticipato in maggio nel corso del convegno internazionale di Berlino.

A fine anno sarà infatti pronto il progetto per una carta di prelevamento europea, un vero e proprio «Bancomat» della Cee per i clienti delle Casse di Risparmio, come ha spiegato Giorgio Vercillo, condirettore generale dell'Acri.

IRET

In forse la «cassa»

TRIESTE — Si fa sempre più difficile la situazione della Iret.

Le segreterie della Fiom-Cgil e della Uilm-Uil affermano infatti in una nota che l'azienda non dispone dei soldi per anticipare ai lavoratori sospesi l'indennità di cassa integrazione.

Difficoltà — a parere del sindacato — vi sarebbe anche per quanto riguarda il pagamento degli stipendi. Su questi temi è in programma oggi alle 10 un incontro con la direzione aziendale. E' previsto anche un presidio dei cassintegrati davanti ai cancelli.

ANNUNCIO

Norditalia: è Roveraro della Akros il nuovo socio

TORINO — Il 33% del pacchetto azionario della Norditalia, precedentemente detenuto dalla Sem, sarà acquistato dal commercialista torinese Guido Accornero, attraverso la «Fordam», una società rilevata nei giorni scorsi per 20 milioni di lire e subito ricapitalizzata a 40 miliardi.

Dopo questa operazione sul capitale, nella «Fordam» è entrata la «Akros», la finanziaria che fa a capo a Gianmario Roveraro, che così diventa uno dei nuovi azionisti di controllo.

Nella società confluiranno anche altri soci i cui nomi saranno comunicati oggi alla Consob. Queste anticipazioni sono state fornite ieri a Torino dallo stesso Accornero.

E' slittata intanto al 28 luglio la riunione della commissione consultiva sulle assicurazioni che avrebbe dovuto dare un parere sul commissariamento della compagnia.

IN PORTO

Tornano i cinesi

TRIESTE — E' giunta nel porto di Trieste la motonave «Yu Ting» della società di Stato della Cina Popolare Cosco, del compartimento di Tianjin.

Questa unità inaugura la riapertura della linea fra Trieste e la Cina. La «Yu Ting» sbarca 900 tonnellate di cotone e una settantina di tonnellate di sedili in paglia destinati all'industria della sedia del Friuli.

Le toccate delle navi della Cosco avranno luogo ogni 20 giorni. La ripresa del collegamento diretto con la Cina riveste particolare rilievo.

Impegno dell'Assindustriali nel terziario avanzato

TRIESTE — Gli organismi dell'Associazione degli industriali di Trieste sono impegnati nell'impostazione di un programma di approfondimento su decisioni che stanno maturando in sede nazionale e regionale e che investono problemi e prospettive del lavoro di Trieste.

Si tratta in particolare della legge sulle aree di confine; di quella che riserva alle imprese triestine una quota delle forniture per le pubbliche amministrazioni; della legge regionale per la montagna; i contingenti agevolati e gli aspetti più immediati dell'applicazione del «pacchetto Trieste».

Oltre che su questi temi, in una riunione della giunta esecutiva dell'associazione, il presidente, Toresella, ha riferito, sulla base di un incontro avuto con il dott. Zuppin, presidente dell'Iret, sulla situazione creatasi per quest'industria elettronica. Il dott. Zuppin, nel ribadire la gravità del provvedimento, ha confermato che l'azienda sta accelerando i già esenti programmi di diversificazione dei mercati e della clientela, ed anche dei prodotti. La giunta nell'occasione ha inoltre considerato favorevolmente la formale costituzione, nell'ambito dell'associazione, del nuovo Gruppo del terziario avanzato, la cui attività è affidata alla responsabilità del dott. Della Zonca, della Tripcovich, con il fine di maggiormente qualificare e valorizzare il comparto dei più moderni servizi industriali.

Infine, fra i problemi più urgenti, si è riproposto ancora quello della disponibilità di aree per gli insediamenti industriali, tema sul quale è stato varato un progetto organico di intervento.

Edilizia: un progetto per l'area giuliana

TRIESTE— In una recente riunione fra il presidente del Collegio costruttori, Mario Savino, e il presidente del Consorzio provinciale edile isontino, Giovanni German, sono state analizzate le iniziative intraprese a livello statale e regionale al fine di favorire il rilancio complessivo delle attività produttive localizzate nelle due province.

Una puntualizzazione sui principali aspetti concernenti in particolare l'applicazione delle agevolazioni previste dal pacchetto Trieste-Gorizia hanno evidenziato i momenti di connessione fra le due aree e quindi le corrispondenti esigenze di coordinamento da perseguire congiuntamente per dare piena funzionalità operativa ai contenuti

La crescita economica dell'area giuliana e della provincia goriziana — è stato peraltro sottolineato dai costruttori — non può prescindere dalla realizzazione di importanti interventi nel campo residenziale e infrastrutturale.

E' logico quindi come il discorso si sia soffermato sulla necessità di attrezzarsi

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	21/7	22/7
Mercato ufficiale		
Generali*	135100	134500
Lloyd Ad.	28000	28300
Lloyd Ad. risp.	15100	15000
Ras	65000	64600
Ras risp.	41900	41300
Sai	28100	27600
Sai risp.	17800	17400
Montedison*	2533	2534
Montedison risp.*	1276	1265
Pirelli	4900	5100
Pirelli risp.	4900	5000
Pirelli risp. n.c.	2900	2950
Snia BPD*	3660	3810
Snia BPD risp.*	3560	3805
Snia BPD risp. n.c.	2100	2140
Rinascente	1280	1257
Rinascente priv.	700	695
Rinascente risp.	708	706
Gerolimich & C.	145	142
Gerolimich risp.	112	115
G.L. Premuda	2500	2500
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2419	2390
Sip risp.*	2490	2420
Warrant Sip*	—	—

	21/7	22/7
Bastogi Irbs	631	625
Comau	4000	4015
Comau warrant	140	136
Fidis	10650	10600
Sme	2250	2230
Stet*	3420	3470
Stet Warrant 10*	1210	1280
Stet Warrant 9	880	900
Stet risp.*	3390	3385
D. Tripcovich	9950	9950
Tripcovich risp.	5600	5570
Attività immobil.	4850	4800
Fiat*	12439	12360
Fiat priv.*	7711	7645
Fiat risp.*	7747	7700
Gilardini	19100	18900
Gilardini risp.	14100	13900
Dalmine	350	345
Lane Marzotto	5045	5040
Lane Marzotto r.	5060	5060
Lane Marzotto r.n.c.	3900	3950
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19200	19300

PIAZZA AFFARI

Un rialzo modesto

Solo +0,21% dopo un inizio migliore

MILANO — Sono state le sistemazioni in vita della liquidazione di fine luglio ad avere la responsabilità dell'andamento discontinuo di ieri. La Borsa aveva infatti esordito con un apprezzamento della quota dell'1,3%, per chiudere poi con un molto più modesto +0,21% con l'indice Mib a quota 966.

Maggiormente apprezzati sono stati quindi i titoli che hanno chiuso per primi, quando l'indice era molto più brillante. Le Montedison, per esempio, hanno guadagnato il 2,63% arrivando a 2576 lire, ma hanno perso qualcosa nel dopolistino. Le Fiat, sempre attivamente scambiate, dopo la chiusura con le ordinarie che segnavano un progresso dello 0,47% (0,78% per le risparmio) sono state anch'esse ridimensionate.

Identico il comportamento delle Ferruzzi Agricola Finanziaria in progresso dello 0,60% in chiusura ufficiale e cedenti nel dopolistino. Migliore, però, l'andamento del titolo di risparmio della finanziaria Ferruzzi che ha fatto un balzo del 4,7%. Le Silos ordinarie, dopo l'annuncio della favorevole conclusione di un aumento di capitale piuttosto complicato, hanno chiuso con un rialzo del 2,24%.

MERCATO RISTRETTO: l'indice Imr ha registrato ieri un rialzo più contenuto di quello della vigilia (+0,32%) arrivando a quota 953 e riducendo la perdita dall'inizio dell'anno al 4,7%.

Questa volta ha avuto un rialzo superiore a quello del listino il comparto industriale, solitamente poco trattato, grazie al recupero delle Zerowatt (+4,17%). Tra gli assicurativi, ancora in evidenza le Vittoria e relativo diritto (+2,35%, +7,8%). Tra le banche, la Popolare di Novara ha avuto un rialzo dell'1%. [b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/7	pom.	AMIN	Beirut	3
22/7	pom.	LAMINATORE	Venezia	rada
22/7	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
22/7	20.00	NICOLA PROSPERITY	Zueitina	rada/Siot
22/7	22.00	GUN	Ravenna	rada
23/7	06.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
23/7	06.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (10)
23/7	06.30	DUN HUANG	Venezia	43
23/7	06.30	GAVILAN	Pesaro	Italcem.
23/7	08.00	PETYA KOVALENKO	Lattakia	51 (17)
23/7	12.00	PETYA SHITIKOV	Lattakia	50 (13)
23/7	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
23/7	16.00	MONTONE	Zhdanov	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/7	13.00	ABUSIMBEL	42	Venezia
22/7	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Haifa
22/7	14.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
22/7	pom.	MOLUNAT	Safa	ordini
22/7	sera	PELTI	35	Venezia
22/7	16.00	ANANGEL ENDEAVOUR	49	Livorno
22/7	18.00	ILARIA	Italcem.	Chioggia
22/7	19.00	FRIGO ISABEL	Frigom.	Algeciras
22/7	sera	GERONA	Siot 3	ordini
22/7	sera	MERZARIO BRITANNIA	50 (11)	Venezia
22/7	sera	KONSTANTINA	14	Corfù
22/7	24.00	KRAMATERI	40	ordini
22/7	24.00	CAMELIA	50 (10)	Venezia
22/7	pom.	IVAN KOROTEEV	Arsen.	Ravenna
23/7	14.00	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
23/7	14.00	YU TING	36	Genova
23/7	sera	AMIN	3	Beirut
23/7	sera	KUDOZHNIK KUINDZHI	32	ordini
23/7	sera	PETYA KOVALENKO	51 (17)	Lattakia
23/7	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
23/7	20.00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/7	13.00	PELTI	44	35
23/7	06.30	GUN	rada	1
23/7	08.00	LAMINATORE	rada	Terni
23/7	sera	SARANDA	Arsen.	38
23/7	sera	BREMOEN	33	40
23/7	sera	GAVILAN	Italcem.	16

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., KONSTANTINA.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: KUDOZHNIK KUINDZHI, BREMOEN, PELTI, YU TING, WERBER'S POST, MESKEREM, KAMATERI, ABUSIMBEL, FRECCIA DELL'OVEST, ANANGEL ENDEAVOUR, MERZARIO BRITANNIA, CAMELIA, OSLO, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: GERONA.
S.a.f.a.: MOLUNAT.
Italcementi: ILARIA.
Frigomar: FRIGO ISABEL.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SARANDA, APULIA, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV, SAIPEM DELFINO 1, SAIPEM DELFINO 2, SAIPEM CASTORO 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: CHIAKI MARU, NISSO PHAROS.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; MAD II (Libano), ag. A. Costanzi, carrube, da Limassol; CARLINER (Antille Olandesi), ag. A. Costanzi, tavolame, da Catania; FRANIO (Cipro), ag. A. Costanzi, soia, da Ama (Louisiana); LAMBOUSA L. (Cipro), ag. A. Costanzi, tavolame, da Ancona.

navi in partenza

ILARIA (Italia), per Trieste.

navi in porto

MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; UTILITAS (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile denso; PROTOS (Honduras), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco granoturco.

BORSA

966 **+0,21%** Lieve miglioramento dopo un'apertura contrassegnata da un vigoroso rialzo, che però ha innescato vendite plurime.

DOLLARO

1.345,30 **+0,01%** Sale di 20 centesimi. Mercato in posizione di attesa delle reazioni ai dati sull'inflazione Usa. Oro in netto rialzo (a Londra ha toccato un massimo dal 12 giugno).

MARCO

723,20 **+0,03%** Guadagna un quarto di punto. La lira è scesa ai livelli di lunedì rispetto alle altre divise dello SME. Fa eccezione la sterlina che è calata pesantemente.

BORSA DI MILANO (22.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	136500	-0,3	29711	84,6	155890	1,1	0,95	23,8
Acq. De Ferrari	4600	3,3	718	100,0	4600	6,5	1,74	35,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	2200	—	700	81,5	2540	1,4	4,09	17,0
Acqua Marcia	1150	-0,8	747	10,9	4444	1,3	1,54	27,1
Acqua Marcia r.n.c.	573	-0,3	573	0,0	1830	-2,1	4,34	13,3
Aedes	10560	0,3	4273	55,0	15700	0,7	0,85	53,3
Aedes r.n.c.	7285	1,2	5810	87,3	7500	0,6	1,37	36,8
Aeritalia	3920	-0,8	3685	8,0	6620	-0,8	2,30	32,5
Agricola Fin.	2510	0,6	1835	31,3	3990	4,7	—	—
Agricola Fin. risp.	3980	4,7	2223	98,9	3999	10,6	—	—
Alitalia	945	0,5	901	4,4	1896	0,5	2,65	28,9
Alitalia priv.	730	0,6	701	2,4	1930	-0,9	3,42	22,3
Alivar	10190	1,0	6100	42,2	15800	0,4	2,94	22,8
Alleanza	81000	-0,4	17575	84,4	92700	0,9	0,56	98,4
Alleanza r.n.c.	80000	-1,8	61000	68,7	88650	-1,2	0,63	97,2
Ansaldo Trasporti	6250	4,2	4285	88,2	6512	0,0	4,00	11,4
Assitalia	33910	0,8	22250	100,0	33910	1,2	0,47	—
Attiv. Immobiliari	4850	—	2977	30,1	9200	4,1	2,58	27,3
Aturia	1975	-0,3	1950	0,9	4700	-5,0	—	—
Aturia risp.	1750	—	1580	7,6	3820	2,0	—	—
Ausiliare	8700	3,6	3010	64,7	11800	-2,2	1,03	46,5
Ausonia	4005	-0,5	3150	56,4	4665	-1,8	—	—
Autostrada To-Mi	12550	-2,6	3751	82,6	14400	-2,0	3,19	23,2
Autostrade priv.	1361	-2,0	1304	25,3	1529	-2,8	4,52	—
B Banca Catt. V.	5700	2,9	3879	48,6	7624	4,6	3,68	10,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3478	-0,6	3280	27,9	3990	1,5	6,33	6,5
Banca Comm. Ital.	3400	0,9	2123	35,3	5736	-0,1	5,29	9,7
Banca Manusardi	1900	1,6	1835	16,0	2240	0,0	1,89	9,5
Banca Mercantile	9000	—	8300	9,6	15615	2,3	2,22	35,5
Banca Naz. Agr.	6070	0,3	4456	52,6	7527	-0,7	2,88	26,0
Banca Naz. Agr. priv.	2550	—	2550	0,0	5462	-1,0	6,86	10,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2300	-2,1	2300	0,0	3330	-1,7	8,04	9,9
Banca Toscana	6500	-0,2	6300	4,6	10604	0,8	4,86	10,8
Banco Chiavari	5301	—	5010	16,3	6798	1,9	4,90	7,3
Banco Lariano	4130	0,4	2600	51,7	5560	1,5	4,84	8,5
Banco Napoli risp.	17400	0,6	17030	11,5	20250	0,9	8,05	11,2
Banco Roma	10810	-3,0	10250	4,1	24000	-1,7	5,00	13,4
Banco Sardegna risp.	11750	—	11412	22,7	12903	0,0	3,19	—
Bastogi Irbs	626	-0,9	165	59,1	945	0,8	—	29,4
Benetton Group	20065	0,8	14518	95,5	20324	0,4	2,49	24,9
Benetton Warrant	207	-5,9	125	70,7	241	-5,9	—	—
Bnl quote risp.	23020	-2,3	22400	8,0	30116	-2,5	6,08	14,9
Boero Bartolomeo	5600	—	3758	37,3	8700	-0,2	4,68	33,6
Bonifiche Ferraresi	32480	—	21520	46,8	44950	-0,1	1,23	37,0
Bonifiche Siele	37800	-0,5	16211	53,6	56500	-0,5	0,48	25,6
Bonifiche Siele r.n.c.	17700	-1,7	15800	11,9	31700	0,0	1,13	12,0
Breda	11640	-1,0	3560	78,8	13810	7,8	2,15	43,9
Brioschi	949	-3,4	535	31,0	1870	-5,0	—	—
Buitoni	7240	0,6	868	52,0	13113	0,6	1,38	35,2
Buitoni r.n.c.	3590	-0,1	1071	38,5	7607	1,7	—	17,5
Buton	2645	0,4	2070	19,6	5000	0,4	6,24	10,5
C Caffaro	1175	0,2	640	41,0	1944	4,9	2,98	24,3
Caffaro risp.	1129	-1,1	643	37,4	1943	3,6	3,54	23,3
Calcestruzzi	10210	0,4	7400	92,4	10440	0,1	—	—
Cam Finanziaria	3000	—	2657	36,3	3602	0,8	4,00	22,2
Cantoni	8578	0,8	2806	45,5	15500	1,3	2,45	6,4
Cantoni risp.	8250	-0,6	7900	6,3	13500	1,2	3,64	6,1
Cart. Binda-De Medici	3341	5,2	1413	63,7	4438	7,4	3,04	27,4
Cart. Burgo	12890	0,5	4379	73,2	16000	1,3	3,10	13,6
Cart. Burgo priv.	9890	-1,0	3949	70,7	12350	2,2	6,07	10,4
Cart. Burgo risp.	12941	—	5187	75,9	15400	1,5	3,86	13,6
Cement. di Augusta	5200	1,6	4501	90,8	5271	3,4	5,29	—
Cement. di Sardegna	8400	-0,1	7705	61,8	8830	1,1	4,76	—
Cementeria Merone	5299	—	3270	100,0	5300	4,9	2,45	—
Cement. Siciliane	12690	—	10700	90,5	12900	4,4	4,33	—
Cementir	4256	1,3	2129	100,0	4256	0,4	4,23	14,3
Ciga Hotels	4900	-0,8	1917	52,5	7600	-1,5	0,92	—
Ciga Hotels r.n.c.	2350	1,3	1950	73,0	2498	3,5	5,32	—
Cir	6090	1,0	1806	47,0	10922	1,9	1,97	40,1
Cir risp.	6050	0,3	1791	47,7	10718	1,2	2,31	39,8
Cir r.n.c.	3070	0,8	1691	33,5	5813	2,0	5,21	20,2
Cmi	4695	-1,2	3700	24,3	7800	0,1	6,39	15,2
Cofide	3870	-0,8	2760	32,0	6230	-3,3	0,71	—
Cofide r.n.c.	1779	-0,1	1638	13,1	2717	2,2	2,67	—
Cogefar	6495	-0,1	1845	65,2	8976	3,6	2,69	13,8
Cogefar r.n.c.	3300	0,3	3170	11,5	4300	1,5	5,91	7,0
Comau	4015	0,4	3600	17,6	5960	-1,4	—	—
Comau Warrant	137	-2,1	123,5	4,9	400	4,6	—	—
Condotte Acqua To	6340	1,8	1995	77,5	7600	2,6	2,21	—
Credito Commerciale	5850	—	5750	3,2	8918	-1,7	3,42	13,9
Credito Fondiario	4759	0,2	4450	15,8	6400	1,5	3,78	5,1
Credito Italiano	2014	-2,2	1121	37,1	3529	0,7	3,36	12,7
Credito Italiano risp.	2000	-3,1	1900	14,8	2575	-3,4	3,96	12,6
Credito Varesino	3505	—	2757	27,3	5500	0,7	3,99	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2551	1,8	2400	13,7	3499	-3,0	6,27	9,9
Cucirini	2000	-4,1	1470	28,2	3350	-4,8	—	92,3
D Dalmine	353	0,9	334	3,2	920	3,8	—	—
Danieli & C.	6860	0,1	2428	74,3	8390	-1,3	2,29	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3660	-0,5	3300	59,1	3909	0,8	—	—
Dataconsyst	9480	0,6	6850	83,2	10010	0,9	5,91	12,2
Del Favero	4835	-0,1	4500	25,8	5800	1,6	4,34	—
E Edit. Fabbri p.	1980	0,3	1882	19,0	2399	1,3	5,56	14,6
Editoriale	3460	1,5	2301	95,9	3510	4,7	0,61	43,2
Eliolona	2615	-0,6	1160	89,8	2780	0,0	2,68	—
Eridania	4455	0,1	2673	46,3	6520	0,3	3,82	19,9
Eridania r.n.c.	2635	-0,5	2635	0,0	3048	-0,6	7,59	11,8
Eurogest	1170	-6,8	789	28,7	2118	-7,1	5,47	—
Eurogest risp.	1284	—	790	41,2	1990	4,4	5,20	—
Eurogest r.n.c.	830	-0,1	674	20,4	1439	1,2	8,20 *	—
Euromobiliare	11120	0,3	3199	74,0	13900	1,6	2,07	23,8
Euromobiliare r.n.c.	4355	-2,1	3950	13,3	7000	-2,6	5,74	9,3
F F.M.C.	2920	1,7	2510	17,4	4871	1,0	4,45	10,7
Faema	4160	-0,8	3000	88,9	4305	0,2	2,16	27,7
Falck	6820	1,9	2130	44,0	12798	10,4	—	131,2
Falck risp.	6690	-1,6	2188	50,5	11109	2,1	2,24	128,7
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10900	-0,4	3689	35,7	23900	0,8	2,75	25,0

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Farmitalia r.n.c.	6305	-5,9	6130	7,6	8440	-7,2	5,23	14,5
Fiar	19600	1,6	7504	84,6	21810	-0,5	1,02	17,5
Fiat	12457	0,5	1938	75,0	15969	2,5	1,70	13,5
Fiat priv.	7720	0,8	1797	60,6	11565	1,6	2,75	8,4
Fiat r.n.c.	7715	0,3	7051	30,4	9235	2,0	3,12	8,3
Fidenza Vetraria	11250	0,4	4100	55,0	17100	-2,2	5,33	12,1
Fidis	10745	0,2	2796	50,2	18637	3,1	2,68	17,6
Fimpar	1945	0,3	1599	24,7	3000	-0,8	—	—
Finarte	2760	0,2	1950	83,1	2925	1,1	—	—
Fineurop-Gaic	39850	-0,5	39000	12,1	46000	-0,4	0,50	—
Finrex	1260	—	1043	28,7	1800	2,4	—	—
Finrex r.n.c.	690	-1,3	680	3,7	948	0,0	—	—
Fisac	6550	-2,2	3300	24,7	16450	-3,0	5,34	9,1
Fisac risp.	6400	—	3400	24,8	15500	0,8	5,78	8,9
Fiscambi holding	9690	—	3897	99,1	9740	-0,1	0,72	110,9
Fiscambi Holding r.	3600	-0,7	2570	76,8	3911	-1,2	2,50	41,2
Fochi Filippo.	2295	-1,1	2160	13,0	3197	0,9	4,34	12,4
Franco Tosi	20100	—	15409	25,9	33490	0,8	3,48	20,1
G Gemina	2420	-0,4	615	54,1	3950	-0,8	1,65	30,0
Gemina risp.	2255	-1,5	626	56,1	3530	0,2	2,22	27,9
Generali	134975	0,1	24490	94,7	141150	0,9	0,44	78,2
Gerolimich	142	-2,1	140	2,7	215	-1,9	4,23	26,8
Gerolimich r.n.c.	112	0,9	105	19,4	141	-0,9	8,93	21,2
Gilardini	18990	-0,6	8544	49,9	29465	0,0	3,35	27,4
Gilardini r.n.c.	13950	-1,1	13100	15,0	18771	-3,1	4,60	20,6
Gim	8012	0,2	3031	55,7	11970	0,3	—	—
Gim r.n.c.	3530	0,1	2188	37,7	5750	0,3	—	—
Grassetto	19000	-2,1	17300	51,8	20580	-2,1	3,58	11,7
I Ifi priv.	27010	1,4	4817	70,7	36200	3,1	0,65	57,4
Ifil	5338	-0,5	1669	41,5	10500	2,0	0,56	63,2
Ifil r.n.c.	3000	-	1273	40,0	5595	-0,3	1,00	35,0
Industrie Secco	1843	2,3	1801	1,8	4075	-4,0	3,26	23,6
Industrie Zignago	5160	-0,8	4670	49,0	5669	-2,6	3,29	9,1
Iniziat. Me.T.A.	14850	-2,0	3884	48,2	26651	0,3	1,82	36,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7310	0,4	5067	20,7	15891	4,4	4,10	17,9
Interbanca	26490	—	26480	0,2	32700	-1,2	3,02	13,4
Interbanca priv.	15350	-0,3	14450	5,3	31398	0,3	5,21	7,8
Invest. Imm. It.	3030	—	2195	19,2	6555	2,5	3,30	—
Invest. Imm. It. r.	3025	—	2185	23,2	5810	5,4	5,29	—
Isefi	2050	1,3	1970	14,3	2529	1,3	—	—
Italcable	18210	-	7563	42,2	32800	0,3	1,78	23,7
Italcable r.n.c.	16200	-0,3	6333	42,5	29567	-0,6	2,21	21,1
Italcementi	109000	0,8	25307	100,0	109000	1,3	0,92	21,1
Italcementi r.n.c.	61475	—	21150	99,7	61600	-0,2	1,87	11,9
Italgas	2970	0,4	1034	80,9	3427	2,5	2,69	21,9
Italia Assicuraz.	23100	—	2326	57,9	38200	-0,5	0,43	144,4
Italmobiliare	140025	-0,8	34731	85,4	158000	-1,0	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	74100	0,1	59000	81,6	77500	0,1	1,08	—
J Jolly Hotel	13250	1,9	5335	97,1	13490	3,5	2,26	25,0
Jolly Hotel risp.	12960	—	6650	84,7	14100	0,0	2,89	24,5
K Kernel Ital.	730	0,7	694	3,6	1687	0,7	3,16	20,2
L L'Espresso	62000	-0,3	6200	0,0	57500	3,3	0,73	37,0
La Fondiaria	74500	—	9101	71,2	101000	3,5	0,67	57,5
La Metalli Industr.	979	-0,1	851	5,3	3249	3,2	2,55	32,7
La Previdente	36400	0,3	5125	62,9	55500	2,2	0,96	43,0
Latina Assicuraz.	14285	-0,5	889	85,6	16534	-0,1	0,77	—
Latina Ass. risp.	6875	-1,6	6573	27,5	7673	-0,2	1,72	—
Linificio	1961	-0,4	1301	38,8	3000	0,0	4,33	109,2
Linificio r.n.c.	1635	-0,3	932	49,6	2350	-0,3	5,35	91,0
Lloyd Adriatico	28450	1,6	4754	94,5	29825	0,7	0,66	45,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	15100	0,1	12701	75,2	15890	0,0	—	—
M Maffei	3640	1,4	3200	56,1	3985	-1,9	—	—
Magneti Marelli	3880	-0,1	1015	63,9	5500	0,8	2,03	34,0
Magneti Marelli r.	3845	1,1	1024	68,4	5150	-1,2	2,28	34,2
Magona	9985	0,4	5310	75,5	11500	-0,2	1,80	44,2
Manifattura Rotondi	20100	—	9900	62,2	26300	4,7	1,74	53,7
Manuli Cavi	3640	1,1	2877	55,9	4243	2,1	2,75	17,8
Manuli Cavi r.n.c.	1938	0,2	1650	45,0	2290	1,5	7,22	9,5
Marzotto	5040	—	2148	57,4	7190	0,8	4,37	11,9
Marzotto risp.	5060	—	2137	64,3	6681	0,7	4,74	12,0
Marzotto r.n.c.	3950	2,6	2285	70,4	4650	-3,7	7,09	9,3
Mediobanca	270300	0,3	68000	80,6	319000	1,2	0,74	26,6
Milano Assic.	35250	—	8623	70,6	46350	0,7	0,57	55,9
Milano Assic. r.n.c.	20950	-3,0	6281	60,9	30354	-1,6	1,10	33,2
Mira Lanza	38100	-1,3	26000	33,6	62000	-1,8	5,25	15,9
Mittel	3930	-0,3	1300	61,7	5560	0,5	1,53	20,0
Mondadori	19995	1,6	1752	100,0	20000	2,6	1,40	21,3
Mondadori priv.	12520	-1,0	1210	95,9	12999	0,6	2,40	13,3
Mondadori r.n.c.	11450	—	9000	68,8	12560	-1,3	2,62	12,2
Montedison	2576	2,6	787	72,5	3256	4,1	1,55	20,7
Montedison r.n.c.	1283	1,8	1151	22,5	1738	2,7	4,68	10,3
Montefibre	2225	-0,4	1899	12,9	4420	-1,6	3,82	12,0
Montefibre r.n.c.	1435	-0,3	1300	17,5	2070	-1,6	7,32	7,8
N Nba	3498	-0,1	2169	48,7	4900	1,1	1,72	21,1
Nba r.n.c.	1910	-2,0	1900	0,6	3640	-3,5	4,19	11,5
Necchi	3350	-0,6	3100	10,0	5590	1,5	5,37	10,6
Necchi risp.	3280	-0,6	3200	3,8	5300	-3,5	6,71	10,4
Nuovo Pignone	4884	1,0	4650	45,9	5160	1,4	4,71	15,9
O Olcese	4220	-0,9	892	38,0	9661	-0,7	2,84	10,8
Olivetti	12500	-1,6	5750	45,5	20600	-0,8	2,72	12,1
Olivetti priv.	8300	1,0	4790	45,5	12500	4,4	4,10	8,0
Olivetti risp.	12500	-1,6	5815	47,5	19900	-1,5	2,88	12,1
Olivetti r.n.c.	6879	—	4820	31,8	11300	2,7	5,23	6,7
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	220	0,5	20	69,2	309	0,0	—	—
Partecipazioni	3880	—	866	68,3	5281	0,0	2,19	15,5
Partecipazioni r.n.c.	1700	0,4	1240	18,5	3731	0,3	6,47	6,8
Perlier	2195	—	655	62,5	3120	1,6	2,02	30,3
Perugina	4700	2,2	1795	65,2	6250	6,1	1,49	54,2
Perugina r.n.c.	1885	-0,7	1700	10,3	3500	-0,5	4,77	21,7
Pierrel	2008	-0,5	1320	18,5	5030	-2,0	2,24	12,4
Pierrel r.n.c.	1020	-1,8	738	8,6	4000	-1,0	5,88	6,3
Pininfarina	19490	—	17240	33,3	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	19210	-0,5	1380	95,8	20000	0,6	—	—
Pirelli & C.	6544	0,8	3054	59,7	8900	0,7	2,99	16,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli & C. r.n.c.	4160	1,0	3820	13,3	6383	3,7	5,10	10,4
Pirelli Spa	5140	4,8	1751	68,5	6700	5,4	1,84	44,2
Pirelli Spa risp.	5000	2,0	1752	67,0	6600	2,6	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	2960	2,1	2703	24,5	3750	1,9	3,75	25,5
Poligrafici editor.	5700	0,1	4900	76,2	5950	0,2	—	—
Pozzi-Ginori	1980	-1,0	1037	41,3	3323	2,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1291	0,8	383,33	58,0	1949	5,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4450	—	4400	19,6	4655	0,7	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3065	—	2995	34,1	3200	-0,3	—	—
Ras	64800	-0,3	9853	80,0	78500	-0,2	0,43	173,9
Ras risp. n.c.	41300	-1,4	30780	79,0	44100	-0,2	0,73	110,8
Recordati	11180	-0,5	3106	61,7	16200	2,3	1,63	20,8
Recordati r.n.c.	5300	1,6	5051	11,5	7225	2,3	—	—
Rejna	17950	—	4429	63,1	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1257	-1,8	449	90,7	1340	-1,0	1,99	23,2
Rinascente priv.	695	-0,7	348	67,6	861	1,5	3,60	12,8
Rinascente r.n.c.	706	-0,3	534	63,5	805	2,3	3,68	13,0
Risanamento Napoli	15380	0,8	6113	69,5	19454	1,9	1,38	—
Risanamento r.n.c.	10950	—	5382	61,9	14370	-1,8	2,29	—
Rivà Finanziaria	11990	2,5	4910	90,3	12750	1,6	2,34	—
Rol	2450	2,1	797	52,9	3919	4,3	4,29	20,1
Rol r.n.c.	1649	-1,8	1500	41,0	1863	-2,1	7,28	13,5
S Sabaudia	1819	-1,1	1700	4,7	4250	0,8	2,24	20,1
Sabaudia r.n.c.	1220	-0,9	1115	9,4	2230	0,2	5,21	14,4
Saes	2745	0,7	2516	13,8	4170	-0,7	2,19	39,4
Saes r.n.c.	1410	-0,4	1376	8,0	1799	-0,6	5,67	20,2
Saes Getters priv.	6230	0,3	6120	6,5	7800	-2,7	3,61	20,8
Saffa	8830	-0,2	3895	68,9	11054	0,3	4,19	15,6
Saffa risp.	8450	-0,2	3979	66,0	10758	-0,1	4,62	14,9
Saffa r.n.c.	5910	0,3	5710	29,4	6390	0,7	6,60	10,4
Safilo	9700	—	9250	39,5	10390	-0,5	—	17,4
Safilo r.n.c.	9700	—	9200	55,0	10200	-2,0	—	17,4
Sai	27750	-1,1	3127	86,4	31635	-0,2	0,49	44,2
Sai r.n.c.	17500	-1,5	10653	79,7	19243	-0,3	0,91	30,0
Saipem	3880	—	3116	23,8	6320	0,5	5,15	16,9
Saipem risp.	3760	-0,5	3435	20,6	5010	0,4	6,12	16,4
Saipem risp. warr.	1251	1,7	816	37,5	1975	14,8	—	—
Sasib	5710	0,4	2049	49,1	9500	0,2	3,06	19,1
Sasib priv.	5905	0,9	1967	51,9	9550	1,8	2,96	19,7
Sasib r.n.c.	3785	-0,4	2511	54,5	4850	-0,5	5,15	12,7
Schiapparelli	600	-0,8	146	93,8	630	-1,3	0,76	—
Selm	2590	-1,9	2350	7,6	5500	-0,4	5,41	81,6
Selm risp.	2630	-2,2	2450	6,3	5300	-0,1	6,08	82,8
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6700	-1,5	2590	74,6	8100	-2,8	1,49	—
Setemer	14200	0,5	11950	84,9	14600	1,4	0,92	10,8
Sifa	4351	-0,2	918	54,2	7250	2,0	1,91	20,3
Sifa r.n.c.	3550	—	3415	4,8	6212	0,3	2,82	16,6
Silos Genova	1278	2,2	825	36,3	2074	9,2	—	33,0
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	941	0,2	807	84,8	965	12,0	1,79	30,3
Sim	12770	1,3	6300	82,8	14110	-2,5	2,35	13,6
Siossigeno	31950	0,2	15445	70,1	39000	0,8	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	24020	-3,9	17500	58,7	28600	-3,9	5,83	12,3
Sip	2399	0,4	1769	27,2	4082	-0,4	5,84	16,0
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2449	—	1846	25,6	4206	1,2	7,35	16,3
Sirti	11485	-0,4	5636	79,5	12990	-0,5	3,48	16,2
Sme	2210	-0,2	805	45,4	3900	-0,9	2,04	21,9
Smi Metalli	2405	-0,2	2155	8,8	5000	3,4	4,16	17,9
Smi Metalli r.n.c.	2240	0,7	1868	21,5	3600	2,1	6,25	16,7
Snia BPD	3819	7,1	1672	35,6	7700	12,3	2,62	31,5
Snia BPD risp.	3701	6,0	1710	33,0	7750	10,3	3,24	30,5
Snia BPD r.n.c.	2080	4,0	1991	8,9	2990	4,2	6,25	17,1
Snia Fibre	2535	3,0	2360	35,8	2849	5,4	3,55	12,0
Snia Tecnopolimeri	5105	-0,9	5030	4,5	6700	0,1	5,23	8,6
SO.PA.F.	2940	-1,2	977	70,4	3764	-2,0	2,04	—
SO.PA.F. r.n.c.	1725	-0,7	1157	50,6	2280	1,5	4,39	—
Sogefi	3545	0,9	3510	2,3	5025	-2,3	2,59	25,7
Sondel	964	-1,7	875	7,3	2089	1,3	4,15	23,0
Sorin	11410	-1,6	10010	16,7	18414	1,4	2,37	41,9
Standa	14410	0,8	6522	61,4	19366	1,5	1,73	21,7
Standa r.n.c.	8650	0,6	6512	21,3	16531	1,6	3,24	13,0
Stet	3475	-0,7	1891	34,2	6522	2,2	5,18	9,4
Stet risp.	3339	-1,4	1917	34,1	6084	0,5	6,59	9,1
Stet Warrant 9%	870	-2,8	785	4,6	2650	1,2	—	—
Stet Warrant 10%	1330	1,5	1115	6,6	4360	9,5	—	—
T Tecnomasio	1600	2,2	673	55,8	2333	0,3	3,13	16,8
Tecnost	2790	—	2440	57,4	3050	3,3	2,69	10,7
Teknecomp	1990	1,0	1583	16,2	4103	2,3	3,79	12,8
Teknecomp r.n.c.	1220	-0,2	1150	15,4	1605	-0,4	6,48	8,5
Terme Acqui	4000	0,5	970	69,8	5310	1,0	0,88	31,0
Toro	32170	-1,0	7900	62,9	46500	0,5	0,71	67,4
Toro priv.	21400	-0,9	6130	50,3	36500	-0,9	1,07	44,8
Toro r.n.c.	18500	-1,9	14900	59,0	21000	-1,3	1,35	38,8
Tripcovich	10000	0,5	2869	92,4	10590	-4,8	0,65	119,6
Tripcovich r.n.c.	5570	-0,5	2850	84,2	6080	5,1	—	—
U Uce	1689	2,2	1601	8,1	2690	-0,5	4,14	21,1
Uce r.n.c.	1460	-5,8	1380	26,2	1685	0,8	6,85	18,2
Unicem	23990	0,4	14121	49,6	34000	3,4	1,88	16,1
Unicem r.n.c.	13735	-0,1	10222	36,7	19800	0,6	3,86	9,2
Unipol priv.	29010	-0,6	16700	94,0	29800	-1,0	0,76	33,8
V Valeo	7850	1,7	6500	64,4	8595	1,3	2,10	12,4
Vetrerie italiane	5130	0,2	4950	21,2	5800	0,0	3,90	9,2
Vianini	4210	-2,1	4180	0,1	29990	0,1	—	—
Vianini r.n.c.	4090	-0,7	2350	81,7	4480	8,9	—	—
Vianini Industria	2000	-0,5	1780	20,6	2850	1,5	—	—
W Westinghouse	39550	0,5	3990	85,7	45500	1,4	5,31	—
Worthington	1655	0,3	1550	11,1	2500	2,8	—	—
Z Zucchi	4590	0,9	1705	91,7	4850	0,2	3,49	9,5
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11840	3,2	11000	38,2	13200	4,6	—	—
Calp	3375	-0,7	3270	80,8	3400	-0,6	—	—
Comit r.n.c.	3139	—	3040	81,8	3161	-0,7	—	—
Vianini Lavori	5401	1,0	4720	77,4	5600	5,9	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,15	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,5	0,30
B.T.P. mar. 88 12%	101,25	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,6	-0,20
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,9	0,34
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,13	0,03
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	-0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,7	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,75	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,75	0,19
B.T.P. apr. 89 12%	101,9	-0,09
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,75	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,6	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,7	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,65	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	102,45	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,75	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,7	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,55	0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,4	—
C.C.T. gen. 88	100,15	—
C.C.T. feb. 88	100,05	—
C.C.T. mar. 88	100,05	-0,35
C.C.T. apr. 88	100,1	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100,35	0,30
C.C.T. lug. 83-88	101,2	0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,95	—
C.C.T. set. 83-88	100,95	-0,45
C.C.T. ott. 83-88	101,4	2,51
C.C.T. 15 lug. 90	98,75	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,75	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,95	-4,40
C.C.T. nov. 83-90	103,2	4,31
C.C.T. 18 nov. 90	98,95	0,20
C.C.T. dic. 90	103,2	-0,15
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,9	0,10
C.C.T. gen. 91	103,2	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99	—
C.C.T. feb. 91	102,65	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	—
C.C.T. mar. 91	101,6	-0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	0,10
C.C.T. apr. 91	101,9	—
C.C.T. mag. 91	101,75	0,15
C.C.T. giu. 91	101,8	—
C.C.T. lug. 91	101	0,20
C.C.T. ago. 91	100,6	-0,15
C.C.T. set. 91	100,75	—
C.C.T. ott. 91	101,15	0,10
C.C.T. nov. 91	101,1	—
C.C.T. dic. 91	100,5	—
C.C.T. gen. 92	99,8	0,05
C.C.T. feb. 92	98,8	-0,10
C.C.T. feb. 95	99,85	0,05
C.C.T. mar. 95	95,8	0,05
C.C.T. apr. 95	95,8	0,05
C.C.T. mag. 95	95,75	0,10
C.C.T. giu. 95	95,6	—
C.C.T. lug. 95	97,5	—
C.C.T. ago. 95	97,15	-0,82
C.C.T. set. 95	97,5	-0,46
C.C.T. ott. 95	98,05	0,10
C.C.T. nov. 95	98	0,05
C.C.T. dic. 95	97,9	-0,10
C.C.T. gen. 96	98	0,20
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,9	0,14
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,5	0,47
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,35	0,14
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,3	0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,2	-0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,65	-0,14
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,9	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,7	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103	-0,15
C.T.R. 83-93 2,5%	95,9	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,2	1,26
Az. Aut. FS 83-90 1.o	105,5	-0,24
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104	-0,38
Az. Aut. FS 84-92	104,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,85	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,4	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,5	-0,20
BEI 85-92 12,5%	103,5	0,68
BEI 86-94 12,75%	105	—
Città Ge 76-91 10%	99	-0,20
Città Mi 72-92 7%	100,2	—
Città Mi 73-93 7%	92,2	0,22
Città Mi 76-88 10%	99,6	0,30
Città Na 75-95 10%	97,75	-0,20
Enel 72-92 7%	91,25	-1,37
Enel 73-93 7%	92	-0,27
Enel 81-88 ind.	101,6	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	105,6	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	105,4	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	106,6	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	105,4	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	106,9	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,9	-0,29
Enel 83-90 ind. 3.o	106	-0,28
Enel 84-92 ind. 1.o	107,9	0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	107	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,8	—
Enel 84-93 ind. 4.o	105,9	0,09
Enel 85-2000 2.o	102,9	-0,05
Enel 85-2000 3.o	103	0,19
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,95	0,10
Enel 85-95 ind.	102,95	0,19
Enel 86-93 2.o	93,2	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,3	-0,09
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	0,41
Imi 70-88 29.o 7%	97,7	0,10
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,3	0,11
Imi 75-93 49.o 10%	95,1	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,9	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,4	-0,10
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,2	—
Iri Sider 82-89 ind.	103,2	—
Iri 83-88 ind.	102,1	0,10
Iri 85-2000 ind.	99,9	—
Mediofidis Opt. 13%	103,55	0,14
Opere Auto 70 7%	84,5	0,47
Opere Auto 72 7%	81,4	-0,12
Opere Auto 74 1.o 8%	84,25	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,1	-0,49
Opere Auto 75 8%	81,5	0,37
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102	0,10
Iri Aeritalia 86-93 9%	162	-0,31
Iri Alitalia 84-90 5,9%	115,5	2,16
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,2	-0,20
Iri Stet 84-89 5,9%	182	-
Iri Stet 84-91 5,9%	182	0,55
Iri Stet 85-90 9%	115,5	0,26
Iri Stet 85-90 10%	148	—
Stet 83-88 7,6%	123,5	1,21
Efibanca Necchi 86-91 7%	89,95	-0,06

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	84	97,893	—
15-1-88	176	95,553	—
15-7-88	359	91,249	—

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1345,30	1350	1345,15
Marco tedesco	723,20	723	723,195
Franco francese	217,36	219,5	217,36
Fiorino olandese	642,63	642	642,55
Franco belga	34,89	34,70	34,888
Sterlina	2146,50	2171	2147
Lira irlandese	1938,45	2000	1938
Corona danese	190,65	191,5	190,645
Dracma	9,583	10,50	9,581
Ecu	1501,35	—	1501,425
Dollaro canadese	1018,40	1018	1018,525
Yen giapponese	8,836	8,80	8,834
Franco svizzero	872,09	866	872,22
Scellino austriaco	102,85	103,25	102,852
Corona norvegese	198,12	200	198,185
Corona svedese	207,82	207,5	207,805
Marco finlandese	298,30	300	298,525
Escudo portoghese	9,24	9,75	9,252
Peseta spagnola	10,559	10,10	10,557
Dollaro australiano	956,65	950	—
Dinaro (Milano) Tg	—	2,10	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,20	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8610/20	6,18450/19850	1,5942/52	1,5420/5430
Yen	*1,2215/2235	*4,0586/0658	242,77/243,15	*1,0131/0145
Marco	—	*332,360/960	2,9715/55	*82,81/91
Franco fr.	*30,04/07	—	9,8750/8920	24,91/94
Sterlina	2.969/973	9,8650/8830	—	2,4618/4649
Franco sv.	*120,55/70	400,910/401,610	2,4610/50	—
Lira	**1,380/383	**4,5960/6050	2143/2147	*0,11460/476

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

22.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19550	19750
Oro Londra (2)	454,50	455,00
Oro Zurigo (2)	455,10	455,60
Argento (3) (ind)	336600	344900

22.7.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.7.1987

Overnight	8,00-10,50	10,005
Vista	10,375	10,875
7 giorni	10,625	11,125

15 giorni	10,625	11,125
1 mese	10,625	11,125
2 mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria:
1 mese (10,625/11,125); 2 mesi (10,625/11,125); 3 mesi (10,875/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	86	-0,58
Buitoni 81-88	121	—
Caboto Mi c. 83-91	187	-0,53
Caffaro 81-90	538	—
C. Binda De Medici	198,8	—
Binda 85-90	157	5,57
Cir 85-92	112,05	-2,99
Efib.P. CR Valt.	101	—
Efib. Ifit. 85-92	122,6	-1,26
Efibam Saipem 85-90	102	-2,94
Efibam III 85-90	119,9	-0,08
Eridania 85-90	116	-1,72
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	109,5	0,23
Gemina 85-90	435	0,23
Generali 81-88	1303	-3,84
Gerolimich 81-90	104,1	—
Gim 85-91	164	-0,61
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,4	0,05
M. FIB. Tosi 97	90,5	0,55
Med. SS. Italc. 85-95	224	0,45
Med. Italmobiliare	174	1,44
Med. Linificio 932	95,5	—
Med. Marzotto 93 CV	108	0,46
Med. Pirelli & C	93,45	-0,59
Med. Sabaudia ris.	90,5	—
Med. Selm 82 SS	-	-

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sip 86-91	96	0,94
Med. Snia Fibre 86-95	89,75	0,61
Med. Snia Tecn. 86-93	105	0,95
Med. Unicem	108,5	2,07
Med. SS Buitoni 85-95	216	-0,12
Med. SS Buitoni 85-95	116,95	0,81
Med. SS Cir 86-97	98	1,02
Mira Lanza 82-87	382	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	121,5	-0,33
Pirelli 81-91	324	0,62
Pirelli Spa 85-95	206,5	1,21
Pirelli & C. 85-91	152	—
Siossigeno 81-91	405	1,23
Smi Metalli 85-95	109	1,83
Snia Bpd 85-93	190	4,47
So.Pa.F. 86-91	108,5	0,92
Tripcovich 84-89	241	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	207	0,48
Imi Unicem 84	117,1	0,60
Iri Comit 86-92	125	-0,24
Iri B. Roma 81-87	99,9	-0,15
Iri Credit 81-87	139,5	-1,97
Iri Stet 73-88	184,5	1,36
Mediobanca 82-88	3120	0,80
Med. S. Spirito 73-88	242	0,83
Med. Sip 73-88	124,5	0,80

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11729	0,01
America	10604	—
Arca 27	10385	-0,20
Arca BB	20603	-0,09
Arca RR	11536	-0,06
Aureo	16256	-0,10
Azzurro	17178	-0,16
BN Multifondo	12321	-0,08
BN Rendifondo	11074	-0,02
Capitalcredit	10670	-0,16
Capitalfit	12459	-0,11
Capitalgest	14736	-0,05
Cash Manag. Fund	12821	-0,12
Corona Ferrea	11047	-0,05
Eptabond	10866	-0,01
Eptacapital	10454	-0,07
Euro Andromeda	16524	-0,10
Euro Antares	12702	-0,02
Euro Vega	10871	0,03
Euromob Cap Fund	10936	0,06
Fiorino	22985	-0,08
Fondattivo	13944	-0,19
Fondersel	26516	-0,21
Fondicri 1.o	11065	-0,01
Fondicri 2.o	10541	-0,06
Fondimpiego	10650	-0,01
Fondinvest 1	11862	—
Fondinvest 2	15003	-0,11
Fondo Centrale	14847	-0,14
Fondo Professionale	28170	-0,14
Genercomit	17495	-0,05
Genercomit rend.	10518	-0,03
Geporeinvest	10541	-0,21
Geporend	10132	—
Gestielle B	10664	-0,12
Gestielle M	10784	—
Gestiras	16612	—

Imicapital	25397	-0,20
Imirend	14702	-0,07
Imi 2000	10626	0,04
Interbancaria az.	19071	-0,16
Interbancaria obbl.	13538	—
Interbancaria rend.	13304	0,02
Libra	16970	-0,12
Multiras	17620	-0,12
Nagracapital	14460	-0,09
Nagrarend	12238	-0,01
Nordcapital	10283	-0,17
Nordfondo	11940	0,01
Phenixfund	10451	-0,07
Primecapital	26119	-0,15
Primecash	12249	—
Primerend	18473	-0,08
Redditosette	14847	-0,03
Rendicredit	10888	0,02
Rendifit	11377	-0,02
Risp. Italia bilanc.	17859	-0,20
Risp. Italia redd.	12966	0,02
Sforzesco	11563	0,01
Verde	11219	-0,03
Visconteo	16165	-0,12
Comm. Turismo	10158	-1,14
Centr. Reddito	10159	0,03
Salvadanaio	10445	-0,15
Capitaleitalia $	34,92	—
Fonditalia $	77,53	0,52
Interfund $	37,95	0,50
Int. Securities $	30,4	0,36
Italfortune $	41,25	—
Italunion $	23,57	—
Mediolanum $	38,09	-0,16
Rominvest $	37,41	-0,32
Rasfund (lire)	39840	—
Tre R (lire)	38090	—